

**Senza memoria non c'è futuro**

# **La Seconda Guerra Mondiale**

Prof. Massimo Mazzanti  
Aprile 1995

Realizzato dall'ITC "A. Paradisi" in collaborazione  
con il Comune di Vignola (Modena)

Prima edizione: gennaio 1995

Progetto grafico e impaginazione : Marco Graziosi e  
Graziano Galassi

# INDICE

**INDICE.....5**

## **Note sulla storia della seconda guerra mondiale**

**1939-1945 ..... 13**

*L'espansione dell'asse: settembre 1939 - luglio 1942. 15*

La campagna di Polonia..... 15

La "Drole de guerre" .....20

Attacco ad occidente.....23

Le operazioni in Africa, nel Mediterraneo e nei  
Balcani..... 30

L'operazione Barbarossa.....38

L'entrata in guerra degli USA .....47

La svolta militare .....49

*Appendici..... 55*

*La caduta dell'Asse agosto 1942-maggio 1945..... 61*

Resa incondizionata e guerra totale ..... 61

Dal crollo in oriente allo sbarco in normandia.....69

La fine della Germania.....81

*Appendici..... 90*

**L'Italia nel 1940 Come eravamo nel primo anno di  
guerra..... 99**

**Fascismo europeo tabella cronologica..... 127**

**Tabella cronologica principali avvenimenti culturali  
in Italia e in Europa dal 1919 al 1945..... 148**



# **Note sulla storia della seconda guerra mondiale 1939-1945**

Nelle pagine che seguono si è cercato di tracciare un breve sunto delle fasi più significative della Seconda Guerra Mondiale, chi scrive si rende perfettamente conto che, data la vastità e la complessità della tematica trattata, l'esposizione ha un carattere riassuntivo; per cui risulterà che alcuni momenti della vicenda storica sono stati approfonditi, mentre altri solamente accennati, tale scelta è stata fatta sulla base dell'importanza del singolo avvenimento ma ciò non significa, che esistano argomenti di significato secondario. L'aspetto a cui si è voluto dare un maggiore rilievo è quello dell'avvenimento bellico, soprattutto nel suo momento strategico e tattico, secondariamente si è esaminato il rilievo politico-diplomatico della vicenda. Si è inoltre operata la scelta di esaminare la Seconda Guerra Mondiale soltanto nel suo sviluppo occidentale, escludendo dalla trattazione tutte le vicende che riguardano il Giappone e la guerra nell'oceano Pacifico. Questo non significa in alcun modo che la guerra in oriente abbia una rilevanza minore che in occidente ma soltanto che, in base alla forma che ci si è proposti di dare a questo lavoro collettivo, il teatro Europeo era quello su cui si appuntavano gli interessi specifici degli autori.

Queste note sulla Seconda Guerra Mondiale sono state suddivise in due capitoli: il primo riguardante la fase espansiva delle forze dell'Asse e il secondo comprendente la reazione controffensiva degli Alleati.

Tale scelta, che risponde ad uno schema classico, per certi versi storiograficamente superato, è stata fatta solo per esigenze di semplificazione nella trattazione della vicenda.

## ***L'espansione dell'asse: settembre 1939 - luglio 1942***

### **La campagna di Polonia**

Alle ore 04,45 del 1 settembre 1939 l'esercito tedesco attaccava la Polonia, dando così inizio alla II Guerra Mondiale.

Per altri due giorni Hitler sperò che Gran Bretagna e Francia rimanessero spettatrici passive, come era avvenuto negli anni precedenti ma il 3 settembre le due democrazie occidentali entrarono in guerra contro la Germania.

Anche se i vertici militari avevano già previsto questa possibilità, per i tedeschi fu un duro colpo. Hitler vide sempre più sfumare la possibilità di considerare la Gran Bretagna come partner-alleata per una sua futura espansione verso oriente. Contemporaneamente si trovò coinvolto a combattere una guerra su due fronti, eventualità, che in base all'esperienza della I Guerra Mondiale, aveva in precedenza escluso di fronte ai timori e alle proteste dei suoi generali. Inoltre la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna spinse la Germania ad una ulteriore dipendenza nei confronti dell'Unione Sovietica in relazione al patto Ribentrop -Molotov, soprattutto riguardo ai fabbisogni economici dei tedeschi.

Contrariamente alle aspettative di Hitler la guerra contro la Polonia non si annunciava più come un conflitto regionale.

Il Führer non poteva contare sui suoi alleati: il Giappone si dichiarò neutrale e Mussolini, impreparato militarmente a scendere in campo, adottò l'ambigua formula

della non belligeranza. Non gli restò dunque che sperare nella effettiva realizzazione della *Blitzkrieg* ( guerra lampo ) promessagli dai suoi generali.

La campagna di Polonia che si concluderà ai primi di ottobre ma che può considerarsi vinta dai tedeschi il 28 settembre con la capitolazione di Varsavia, vide le armate naziste trionfare in meno di un mese, lasciando il mondo sbalordito dalla rapidità con cui la vittoria fu ottenuta.

In realtà, le cose andarono diversamente da come vennero considerate da una certa mitologia bellica o dal luogo comune nel dopoguerra. Il successo tedesco fu certamente dovuto al nuovo modo d'impiego delle Panzer division che operarono in stretta collaborazione con la Luftwaffe ( aviazione militare ) adottando una tecnica di combattimento che è riassumibile in base al seguente schema:

1) l'artiglieria bombarda il fronte nemico, mentre l'aviazione colpisce le retrovie, soprattutto i depositi di riserve e gli aeroporti, contemporaneamente truppe d'assalto aprono dei varchi nelle linee avversarie attraverso cui transiteranno i carri armati;

2) i carri armati irrompono attraverso i varchi mentre la fanteria motorizzata che li segue si occupa di proteggere i fianchi, contemporaneamente l'aviazione spiana la strada ai carri armati;

3) parte delle truppe corazzate si apre a ventaglio per accerchiare le difese nemiche superate e punta verso gli obiettivi strategici come: città, nodi ferroviari, zone industriali, contemporaneamente la fanteria attacca il nemico ormai nel caos;

4) l'avanzata prosegue all'interno del territorio nemico sulla base delle fasi precedenti mentre la fanteria di seconda linea si occupa di rastrellare le zone già occupate.

Il successo di tale tecnica risultò dovuto alla superiorità schiacciante dei tedeschi in fatto di carri armati e aerei in rapporto all'esercito polacco, il quale vide la maggioranza dei suoi aerei distrutti al suolo dagli attacchi della Luftwaffe e all'incapacità dei comandi polacchi nel fronteggiare la fulminea avanzata tedesca.

A questo va poi aggiunto che il 17 settembre l'Armata Rossa sovietica attaccò la Polonia da est, in base agli accordi del patto Ribbentrop-Molotov, frustrando le ultime speranze di resistenza polacche.

Di fronte alla fulminea vittoria di Hitler gli Alleati rimasero passivi e frastornati. Tale atteggiamento va visto in base alle seguenti considerazioni: i Francesi si mostrarono ancora restii ad impegnarsi in una guerra in cui non credevano, gli Alleati guardavano con timore alla Russia temendo una sua partecipazione alla guerra al fianco della Germania, destava preoccupazioni il comportamento dei comunisti francesi il cui partito era il più forte e l'unico ancora legale in occidente, inoltre da parte Alleata si sopravvalutava l'esercito tedesco il quale non era ancora pronto ad impegnarsi in una guerra di lunga durata e non si sfruttò la possibilità di attaccare una frontiera tedesca praticamente quasi indifesa.

È forse in base a quest'ultima considerazione che gli Alleati compirono l'errore più grave; per tutti gli anni trenta gli inglesi e i francesi avevano considerato la Polonia una potenza militare sopravvalutandola, ed ora di fronte al suo rovescio militare si dilatava la capacità bellica tedesca. In realtà Hitler non sarebbe stato in grado di difendere la sua frontiera occidentale da un attacco franco-britannico, considerando che questi due eserciti uniti superavano di gran lunga l'esercito tedesco sia in uomini che in mezzi.

Un altro mito da sfatare è quello della superiorità della tecnologia militare tedesca almeno in questa fase della guerra,

ciò che è certo è che sul piano del rapporto fra mezzi corazzati i carri armati Alleati erano alla pari, se non superiori, a quelli tedeschi e tale superiorità valeva anche per l'aviazione. Ciò che differiva era nella tecnica di impiego in combattimento ed anche in questo caso è necessario sfatare il mito dell'originalità tedesca.

Il carro armato fece la sua comparsa sul finire della I Guerra Mondiale, i primi ad usarlo come veicolo corazzato per l'appoggio della fanteria furono i britannici, e in tale ruolo fu utilizzato fino alla fine del conflitto.

Nel dopoguerra il primo a capire che questo nuovo mezzo bellico poteva rivoluzionare le tecniche di combattimento fu il generale inglese Sir Percy Hobart, che profetizzò l'impiego di masse compatte di carri armati che sarebbero stati in grado d'infrangere qualsiasi schieramento nemico anche senza l'appoggio delle fanterie. Per questa sua teoria Hobart fu considerato un eretico e fu cacciato dallo stato maggiore britannico.

I tedeschi con i generali Lutz, Guderian e Von Manstein ripresero queste teorie sviluppandole e perfezionandole fra le due guerre, per poi arrivare ad applicarle con successo nella fase iniziale della II Guerra Mondiale, invece Francesi e Inglese rimasero ancorati soprattutto ad una idea che concepiva il carro armato come mezzo d'appoggio e sostegno della fanteria.

Bisogna precisare però che negli anni trenta i tedeschi pubblicarono una serie di studi sull'utilizzo strategico e tattico dei carri armati, quindi le loro teorie erano di dominio pubblico e ampiamente conosciute negli ambienti militari britannici e francesi, perciò la *Blitzkrieg*, almeno sulla carta, non era certo né un segreto né una novità.

Riguardo all'impiego dell'aviazione, altra arma nata con la I Guerra Mondiale, anche in questo caso ci si trova di fronte ad una numerosa mole di trattati fra cui spicca quello del generale italiano Douhet. Il dominio dell'aria, in cui nel 1921 si sentenziava che chi ne avesse avuto il dominio avrebbe vinto il prossimo conflitto.

Inoltre le azioni eseguite dalla Legione Condor tedesca durante la guerra di Spagna restavano un monito concreto, che gli Alleati non tennero in considerazione.

Il 28 settembre 1939 Ribentrop e Molotov firmavano il Trattato d'Amicizia, nel quale veniva mutato l'articolo n 2 del protocollo segreto stipulato in precedenza fra Germania e Unione Sovietica. Stalin cedeva ad Hitler due terzi della Polonia, accettando la posizione nazista secondo cui la Polonia come stato non doveva più esistere, la linea di frontiera fra i due stati era spostata dalla Vistola al Bug, in cambio i russi ricevevano l'assoluto controllo della Lituania, con l'eccezione di una piccola porzione al confine sudorientale.

Pochi giorni dopo, il 12 ottobre, Frank fu nominato governatore della Polonia, iniziava così lo sterminio della classe dirigente polacca e contemporaneamente gli ebrei polacchi venivano internati nei ghetti, in particolare in quello di Varsavia e di Lodz.

I sovietici non furono da meno; fucilarono circa 4.100 ufficiali polacchi caduti prigionieri seppellendoli in fosse comuni presso Katyn; le fosse vennero poi scoperte nel 1943 dai tedeschi.

Il 6 ottobre Hitler lanciava un appello di pace alle potenze occidentali, che restò inascoltato, facendo definitivamente capire ad Hitler, che lo scontro con le democrazie occidentali era inevitabile.

## La "Drole de guerre"

Il 30 novembre la situazione internazionale si complicò improvvisamente con lo scoppio della guerra russo-finnica. Stalin dopo avere occupato gli stati baltici rivendicò pretese territoriali sull'istmo di Carelia appartenente alla Finlandia. I sovietici pensavano di avere facilmente partita vinta nei confronti della piccola nazione scandinava ma quando i finnici opposero un netto rifiuto alle richieste sovietiche, Stalin pensò di usare la forza, sicuro di cogliere una facile vittoria che gli avrebbe permesso di anettere l'intera Finlandia.

Le cose andarono diversamente: i finnici, sotto la guida del maresciallo Mannerheim contrapposero alla superiorità dell'Armata Rossa una tattica di guerriglia, sfruttando le condizioni atmosferiche dell'inverno artico e infliggendo ai russi fortissime perdite; soltanto nel marzo del 1940 i sovietici arrivarono al successo, dovendo accontentarsi però di poco più di quanto richiesto inizialmente.

La guerra russo-finnica fu vista dagli occidentali come un'ulteriore prova dell'alleanza russo-tedesca, considerando anche che poco prima che si accendesse questo nuovo conflitto, il 31 ottobre 1939, Molotov aveva condannato le potenze occidentali come stati aggressori ed evidenziato il desiderio di pace di Hitler.

Poco prima, il 26 settembre, i francesi avevano messo fuori legge il loro partito comunista il quale aveva condannato l'entrata in guerra della Francia come mossa imperialistica.

Gli Alleati, per fronteggiare gli sviluppi della situazione, iniziarono ad elaborare una serie di possibili piani

di guerra, che possono essere schematizzati nel seguente modo:

a) attaccare la penisola scandinava per chiudere il mar Baltico ai movimenti tedeschi,

b) attaccare le zone petrolifere russe nel Caucaso, al fine di bloccare i rifornimenti ai tedeschi, tramite le forze alleate in Medio-oriente e contemporaneamente cercare di provocare una rivolta antibolscevica, che portasse al Cremlino uomini fedeli all'occidente;

Naturalmente tutte queste opzioni furono abbandonate e il confronto in occidente assunse la dimensione di *Drole de Guerre* o Guerra Stramba. Concetto riassumibile nel fatto che i contendenti si fronteggiarono sulle opposte frontiere sparando qualche cannonata ma soprattutto bombardandosi di volantini propagandistici.

Tuttavia Hitler non rimase inattivo. Il 22 ottobre aveva fissato per il 12 novembre l'attacco alla Francia, scatenando però una forte opposizione all'interno del OKH (Oberkommando des Heeres - Alto comando dell'esercito) ma soprattutto all'OKW (Oberkommando der Wehrmacht - Alto comando delle forze armate). I generali tedeschi temevano il ripetersi della situazione creatasi durante la I Guerra Mondiale, con l'arrestarsi dell'offensiva che si tramutava in una lunga e logorante guerra di posizione. Timore rafforzato dal fatto che il piano di battaglia tedesco era un'esatta replica del piano Schlieffen, adottato nel 1914.

Iniziò così una vera e propria controversia fra Hitler e i suoi generali e l'ordine d'attacco venne rinviato per ben 29 volte. Da questo tira e molla alla fine Hitler ne uscì avvantaggiato per tre ragioni precise: la prima fu che nel procrastinare l'offensiva fino al maggio del 1940 l'esercito tedesco ebbe il tempo di rafforzarsi; la seconda che il tempo

inclemente nei mesi invernali avrebbe portato ad un rallentamento fatale nelle operazioni dei carri armati e degli aerei; la terza e principale fu che il piano venne cambiato con un nuovo ordine d'operazione elaborato dal generale Erich Von Manstein, il miglior generale di tutta la guerra.

Il piano d'attacco in occidente denominato *Fall Gelb* (caso giallo) ricalcava il piano Schlieffen del 1914, prevedendo l'occupazione dell'Olanda e del Belgio con un'avanzata parallela al canale della Manica, che doveva spingere gli Alleati verso la Somme. Tale piano era caduto nelle mani degli alleati a causa di un banale incidente; l'aereo che trasportava il piano si perse nella nebbia finendo in Belgio.

Von Manstein non era soddisfatto di tale strategia e propose all'OKW un nuovo piano che prevedeva lo sfondamento attraverso le Ardenne, presso Sedan, si trattava quindi di muovere con i carri armati attraverso una foresta per colpire gli Alleati nel punto più debole del loro schieramento. Il piano fu visionato dall'OKW, che si affrettò ad accantonarlo dopo aver promosso di grado e trasferito Von Manstein. Proprio in virtù di questa promozione Von Manstein fu invitato a pranzo da Hitler e non perse l'occasione per esporre direttamente il suo piano al Führer, che lo approvò immediatamente.

I tedeschi non erano però rimasti passivi, nell'aprile 1940 avevano fulmineamente occupato la Danimarca e la Norvegia, assicurandosi così il controllo del Baltico e stabilendo basi per la flotta in Norvegia al fine di fronteggiare meglio la Gran Bretagna. I britannici avevano avuto la stessa idea ma un loro corpo di spedizione in Norvegia intervenne troppo tardi e fu ricacciato in mare dai tedeschi. Per controbilanciare queste mosse i britannici nell'aprile-maggio del 1940 avevano occupato le isole Faeror e l'Islanda.

## **Attacco ad occidente**

Il 10 maggio 1940 scattò l'offensiva ad occidente, che può essere considerata il vero capolavoro della *Blitzkrieg*. I tedeschi impiegarono per la prima volta nella storia militare forti contingenti di paracadutisti, che lanciati dietro le linee nemiche favorirono l'occupazione di obiettivi strategici, soprattutto in Olanda; vista la particolare natura del terreno. Contemporaneamente sfondarono il fronte francese a Sedan, puntando poi verso la Manica e accerchiando l'esercito Alleato.

Il 14 maggio capitolava l'Olanda, il 28 il Belgio.

Tuttavia Hitler rinunciò a strvincere, il 24 maggio ordinava alle divisioni corazzate tedesche di fermarsi sul canale La Bassée, permettendo al corpo di spedizione britannico di imbarcarsi a Dunkerque e di tornare in patria, dopo aver abbandonato tutto l'equipaggiamento pesante. Tale decisione di tipo politico mirava a lasciare aperta ad Hitler un'ulteriore possibilità di giungere alla pace con la Gran Bretagna.

Il presidente dei ministri francese Reynaud si dimise il 16 giugno lasciando il posto al maresciallo Petain, eroe della I Guerra Mondiale, che il 22 giugno nel bosco di Compiègne, nella stessa carrozza ferroviaria dove i tedeschi avevano firmato la resa nel 1918 firmò l'armistizio.

Anche Mussolini nel frattempo era sceso in guerra al fianco dell'alleato tedesco; il 10 giugno l'Italia aveva dichiarato guerra a Francia e Gran Bretagna, attaccando e occupando il sud della Francia.

Hitler nelle clausole dell'armistizio con la Francia stabilì che i tedeschi avrebbero occupato il nord del paese e

tutte le coste, il governo di Petain che stabilì la sua capitale a Vichy controllava il centro sud del paese e l'impero coloniale, il Lussemburgo, l'Alsazia e la Lorena furono annessi al Reich.

Il 18 giugno un giovane generale francese di nome De Gaulle da radio Londra si rivolgeva per la prima volta ai francesi, dichiarandosi capo della Francia libera e proclamando che la lotta sarebbe continuata.

I britannici rimasti soli nella lotta contro il nazismo, nella persona del loro nuovo primo ministro Churchill, rifiutarono l'ultimo appello alla pace lanciato da Hitler il 19 luglio, replicando che avrebbero combattuto fino alla vittoria o alla distruzione totale.

Il trionfo sulla Francia fu sicuramente il supremo momento di gloria di Hitler, mai come in questo momento il Führer ebbe l'appoggio incondizionato di tutta la Germania, compresi i circoli militari. Hitler da questo momento si considerò uno stratega infallibile, fattore che avrebbe tragicamente condizionato le sue scelte future.

Si è a lungo discusso e si continua a farlo sulla decisione di Mussolini d'entrare in guerra, dopo che il Duce consapevole dell'impreparazione e della scarsità di risorse dell'esercito italiano aveva deciso per la non belligeranza. Inoltre Mussolini e la diplomazia italiana erano rimasti irritati dalla decisione tedesca d'attaccare la Polonia scatenando una guerra, che sulla carta non avrebbe dovuto iniziare prima del 1943/44, a ciò si aggiunga che l'Italia fascista non aveva apprezzato il patto russo-tedesco che portava ad un'alleanza con il nemico di sempre: il comunismo.

Perché allora Mussolini decise di affrettare i tempi dichiarando la guerra? La risposta è abbastanza semplice: Mussolini si era convinto che la vittoria tedesca era inevitabile

e di conseguenza non voleva rimanere escluso dal tavolo delle trattative di pace.

Con gli U.S.A. neutrali, anche se il presidente Roosevelt non nascondeva il suo appoggio ai britannici, nessuno nel giugno del 1940 era in grado di fermare la Germania, perciò Mussolini si era convinto che la Gran Bretagna sarebbe stata costretta alla resa in breve tempo, quindi una partecipazione italiana alla guerra doveva essere immediata soprattutto in vista di rivendicazioni nel teatro del Mediterraneo.

Sul piano militare la vittoria in Francia apriva ad Hitler nuove prospettive strategiche, in primo luogo l'attacco alla Gran Bretagna, che appariva incapace d'opporci alla potenza militare tedesca, restava però un piccolo, insormontabile ostacolo: il canale della Manica.

Il piano d'invasione delle isole britanniche fu battezzato operazione "Leone marino" e fin dall'inizio della sua fase di progettazione, il suo potenziale successo apparve vincolato a due precise condizioni, che i tedeschi difficilmente avrebbero potuto soddisfare: il dominio dei cieli da parte della Luftwaffe e l'appoggio della Kriegsmarine ( Marina militare ). Contrariamente a quanto spesso si tende a pensare la superiorità navale dei britannici non sarebbe bastata ad ostacolare la flotta d'invasione tedesca, che se fosse riuscita a sbarcare nell'estate del 1940 avrebbe quasi sicuramente sconfitto il debole esercito britannico; la flotta britannica una volta penetrata nella Manica sarebbe stata facile preda dell'aviazione tedesca e quindi si sarebbe sacrificata quasi inutilmente.

Tuttavia i tedeschi per riuscire nell'invasione oltre al dominio dell'aria avrebbero dovuto avere un supporto navale di cui nell'estate del 1940 non disponevano.

La storia della Kriegsmarine durante tutto l'arco della guerra va vista sotto un duplice aspetto: da una parte le unità di superficie e dall'altra gli Uboot (sottomarini), di cui si parlerà in seguito.

Le clausole del trattato di Versailles proibivano alla Germania di costruire navi da guerra con un dislocamento superiore alle 100.000 tonnellate, ciò vuol dire, per quell'epoca, l'esclusione delle corazzate, considerate le regine del mare.

I tedeschi cercarono di supplire a tale limitazione ideando un tipo di nave, che pur riducendo il numero dei cannoni ne aumentasse il calibro, fosse dotata di una sufficiente corazzatura e soprattutto di motori che gli garantissero una superiore velocità nei confronti delle unità nemiche; nacque così nel 1934 la Graf Spee, soprannominata per le sue caratteristiche corazzata tascabile.

Quando Hitler prese il potere nominò comandante della marina l'ammiraglio Erich Raeder ( 1876-1960 ) ordinando la costruzione di una flotta d'alto mare, che allo scoppio della guerra era in fase d'allestimento e che non fu mai completata. Hitler, che non amava il mare, voleva però che la Germania fosse in grado di rivaleggiare con la prestigiosa flotta inglese e, in prospettiva, anche con quella americana; il Führer era affascinato dalla potenza delle corazzate non capendo che la guerra per queste unità avrebbe rappresentato il canto del cigno, soppiantate dalle portaerei e da una mutata strategia di una guerra navale che non prevedeva più battaglie ravvicinate a colpi di cannone fra le flotte ma scontri aereo navali a distanza, come avverrà in seguito soprattutto nell'oceano Pacifico.

Resta il fatto che nel 1939 la marina tedesca non sarebbe stata in grado di sostenere contro quella britannica

uno scontro diretto come quello avvenuto nel 1916 nello Jutland; si optò così per una strategia che prevedeva una guerra di "corsa", ossia rapidi attacchi contro i mercantili nemici cercando poi di sottrarsi alla flotta avversaria.

Un esempio è rappresentato dalla crociera avvenuta fra il 26 settembre e il 17 dicembre 1939 della Graf Spee, nell'arco di questo periodo la corazzata tedesca riuscì ad affondare 10 mercantili, prima di venire a contatto con la flotta britannica e di rifugiarsi nel porto neutrale di Montevideo; qui il comandante Langsdorff, vistosi intrappolato dal nemico, piuttosto che farsi internare decise di autoaffondare la nave.

L'esperienza del Graf Spee servì ai tedeschi per capire che se da una parte una corazzata impegnata in operazioni di corsa poteva cogliere buoni successi, dall'altra, vista la difficoltà d'aver basi d'appoggio sarebbe stato difficile riuscire a sfuggire alla flotta britannica sul lungo periodo e quindi il gioco non valeva la posta considerando i costi e il tempo per la costruzione di una nave di quel tipo.

La Germania nell'estate del 1940 non disponeva né di un numero sufficiente di grosse unità di superficie per appoggiare lo sbarco in Gran Bretagna, né di un numero adeguato di unità minori assolutamente indispensabili per tale operazione. Inoltre dopo la caduta della Francia, Churchill diede ordine alla flotta inglese nel Mediterraneo di distruggere la flotta francese ormeggiata nel porto algerino di Mers El Kebir, temendo che potesse cadere in mano nemica, cosa che avvenne con sgomento dei francesi di Vichy il 3 luglio 1940, provocando la rottura delle relazioni diplomatiche con i britannici e un avvicinamento ancora maggiore ai tedeschi.

Hitler tuttavia ritenne che tali deficienze potessero essere superate se la Luftwaffe fosse riuscita a conquistare il

dominio dell'aria, si arrivò così dall'agosto al settembre del 40, a quella che passerà alla storia come la Battaglia d'Inghilterra, ovvero la prima decisiva sconfitta subita dai tedeschi durante la guerra.

La Battaglia d'Inghilterra giocò un ruolo determinante sullo sviluppo del conflitto, che va al di là del fatto che la sconfitta tedesca scongiurò per sempre la possibilità che la Gran Bretagna potesse essere invasa.

Il 10 luglio cominciarono i primi bombardamenti tedeschi sull'Inghilterra con l'obiettivo di distruggere gli aeroporti, l'aviazione militare britannica e i concentramenti industriali, neutralizzando ogni possibile opposizione inglese dall'aria. All'inizio le cose sembrarono andare bene per i tedeschi i quali attaccavano di giorno per colpire meglio gli obiettivi designati. Nonostante le perdite inflitte al nemico gli inglesi perdevano un numero di aerei ma soprattutto di piloti ad un ritmo tale che ben presto non sarebbe stato più possibile rimpiazzare, tenendo anche conto dei gravi danni inflitti dalla Luftwaffe alle installazioni di terra e questo nonostante il sistema radar inglese permettesse d'individuare gli stormi nemici poco dopo che si erano alzati in volo dalle loro basi in Francia.

Con il crescere delle perdite i tedeschi cominciarono a preoccuparsi, sapevano che la RAF (Royal Air Force) era sull'orlo del collasso ma tuttavia si ostinava a resistere. Due problemi assillavano il maresciallo Goering, capo della Luftwaffe e delfino di Hitler: il primo era relativo al tempo, bisognava a tutti i costi vincere prima che la brutta stagione rendesse impossibile l'invasione; il secondo riguardava la Luftwaffe stessa.

L'aviazione tedesca, che aveva dominato i cieli della Polonia e della Francia mostrava segni di gravi deficienze strutturali. L'unico aereo da caccia che potesse competere con

gli Spitfire britannici, il Messerschmitt 109, aveva problemi di autonomia, poteva accompagnare i bombardieri sui cieli inglesi ma aveva uno stretto margine di tempo per impegnare i caccia avversari, se non voleva restare senza carburante sulla via del ritorno e precipitare nella Manica, come spesso avvenne. I bombardieri lasciati senza scorta mostravano di essere inadeguati riguardo alle armi di protezione di fronte ai caccia inglesi e subivano fortissime perdite; l'unico caccia tedesco a lunga autonomia, il Messerschmitt 110, non poteva competere in combattimento con i più veloci e maneggevoli Spitfire e Hurricane.

La svolta della battaglia si ebbe il 24 agosto quando un gruppo di bombardieri perse la rotta e sganciò le sue bombe sulla città di Londra, colpendo per la prima volta un obiettivo civile. Churchill reagì facendo bombardare Berlino nella notte fra il 25 e il 26 agosto, incursione che provocò scarsissimi danni ma fece infuriare Hitler, che ordinò il via libera ai bombardamenti notturni sulle città inglesi distogliendo così la Luftwaffe dai suoi obiettivi primari. Fu l'inizio della sconfitta per i tedeschi.

I britannici vista allentarsi la pressione sui loro aeroporti poterono riorganizzarsi e fronteggiare il blitz aereo tedesco contro le loro città, che tuttavia sarebbe proseguito massicciamente fino al 10 maggio 1941. La Battaglia d'Inghilterra si sarebbe conclusa alla fine di ottobre con la perdita da parte tedesca di 1887 velivoli, contro i 1023 persi dalla RAF; la RAF subì un numero di perdite relativamente scarso 515, ben più alto fu il numero dei piloti uccisi o catturati dagli inglesi, che i tedeschi pagarono come prezzo della sconfitta, tenendo conto che si trattava di militi altamente addestrati.

Hitler dovette definitivamente abbandonare i piani per l'operazione Leone Marino, sfogando la sua ira sulle città

inglesi come nel caso del famoso bombardamento a tappeto del 14 novembre su Coventry. Ben presto però gli inglesi avrebbero ripagato i tedeschi con la stessa medicina soltanto somministrata in dosi ben più massicce.

## **Le operazioni in Africa, nel Mediterraneo e nei Balcani**

L'estate del 1940 segnò un trionfo non solo della potenza militare di Hitler ma soprattutto del suo potere politico, elemento che il Führer, trincerato dietro alle sue convinzioni ideologico-razziali, non seppe sfruttare.

Fallito il tentativo d'invasione dell'Inghilterra Hitler decise d'imitare Napoleone o sarebbe meglio dire, tornò al suo proposito originale guardando verso oriente: alle steppe russe.

Il 31 luglio il Führer tenne una riunione in cui si postulava l'attacco alla Russia, tale campagna avrebbe dovuto sia assicurare lo spazio vitale e le risorse economiche di cui necessitavano i tedeschi, sia togliere ogni speranza di resistenza all'Inghilterra, come aveva postulato più di un secolo prima l'imperatore francese.

Tuttavia, i mesi che separavano Hitler dall'invasione ad oriente furono densi di avvenimenti politici e militari. Ad Hitler si prospettavano due linee di condotta politica che avevano un punto di riferimento in comune: gli Stati Uniti. Benché gli USA si mantenessero neutrali appariva ormai evidente l'impegno crescente di Roosevelt nel rifornire di armi e materie prime la Gran Bretagna. Hitler poteva perciò cercare di isolare gli USA o tentando di coinvolgere i Sovietici, al suo fianco, in guerra o promettere ai Sovietici parte dell'impero britannico al fine d'assicurarsi la loro neutrale simpatia.

In questo modo gli USA, ancora impreparati ad un impegno militare nel conflitto, avrebbero avuto seri motivi per mantenersi neutrali. Il Führer decise in primo luogo di potenziare la guerra sottomarina nell'Atlantico contro i convogli diretti in Inghilterra. Questa strategia avrebbe portato la Russia ad una partecipazione nel dividersi le spoglie dell'impero britannico. I tedeschi avevano ipotizzato di concedere ai sovietici l'India, tuttavia, nei colloqui che Hitler tenne a Berlino con Molotov il 12 novembre, le richieste sovietiche rivendicavano un controllo sull'Europa centro orientale, in particolare sui Balcani, con sbocchi sul Mediterraneo, al fine di assicurare ai tedeschi la benevolenza russa nei confronti della loro guerra ad occidente.

Hitler non poteva accettare e così puntò tutto sul Patto Tripartito, firmato il precedente 27 novembre con Giappone e Italia, in cui si prevedeva, che se uno dei partner fosse stato attaccato dagli USA gli altri sarebbero intervenuti.

Ma Hitler aveva già commesso diversi errori: non considerare la Russia come possibile partner lasciandola politicamente isolata, accettare le ambiguità dei giapponesi, non tenere politicamente in considerazione gli altri stati europei.

Stalin da parte sua, dopo il fallimento dell'invasione dell'Inghilterra, considerava su una lunga prospettiva inevitabile la sconfitta della Germania; per la Russia si trattava solo d'aspettare e cogliere il momento migliore per intervenire. Il Cremlino rifiutò gli appelli all'alleanza che Churchill gli rivolgeva; Stalin sapeva che la Russia non era ancora pronta ad affrontare militarmente la Germania, non voleva sbilanciarsi rischiando di provocare Hitler ad uno scontro che prima o poi considerava inevitabile.

Il 18 dicembre Hitler varava la direttiva n 21, concernente l'attacco alla Russia chiamato in codice

Operazione Barbarossa, la decisione venne presa in contrapposizione ad una parte degli stati maggiori dell'esercito.

A questo punto intervenne Mussolini a destabilizzare i piani del Führer ma si può realmente parlare di destabilizzazione ?

Il Duce, entrando in guerra il 10 giugno 1940, aveva creduto che una volta eliminata la Francia, l'Inghilterra, trovandosi isolata, avrebbe inevitabilmente capitolato. In virtù di questa fallace illusione gli italiani si proponevano di attuare una "Guerra parallela", ovvero condotta autonomamente dai tedeschi nel teatro del Mediterraneo.

Commisero immediatamente un errore che in seguito si sarebbe rivelato fatale, quello di non occupare l'isola di Malta, che per la sua posizione geografica minacciava le rotte di rifornimento fra la penisola e la colonia libica. Nel 40 Malta era praticamente indifesa e con un rapido colpo di mano gli italiani avrebbero potuto impadronirsene, creando così una barriera fra le basi inglesi di Gibilterra e di Alessandria.

Mussolini, per mostrare la sua forza all'alleato germanico, ordinò nel giugno 40 alle forze italiane in Libia di varcare la frontiera egiziana puntando verso Alessandria e il canale di Suez. Il maresciallo Graziani, comandante dell'esercito italiano in Nord Africa, si dimostrò però titubante e indeciso nonostante la superiorità numerica nei confronti dei britannici e l'offensiva si arrestò ben presto a Sidi el Barrani, poco oltre la frontiera egiziana.

Oltre alle indecisioni di Graziani, a sfavore degli italiani giocò il non avere capito la tattica con cui andava combattuta una guerra nel deserto. Inoltre l'esercito italiano non era in grado di affrontare una guerra di quel tipo per la grave scarsità di mezzi e di logistica. Nel deserto era

necessario muoversi rapidamente, perciò bisognava disporre di divisioni corazzate e motorizzate, che dovevano essere rifornite velocemente e costantemente, con il continuo appoggio e protezione dell'aviazione.

Gli italiani non disponevano di nulla di tutto ciò; la maggior parte dell'esercito era formato da divisioni di fanteria, che per la scarsità di camion dovevano muoversi a piedi e sempre per lo stesso motivo più si allontanavano dalle loro basi di partenza maggiore era la difficoltà nell'approvvigionarle. I carri armati italiani erano decisamente superati sia a livello di corazzatura che di armamento e anche l'aviazione soffriva degli stessi problemi, dopo gli allori colti negli anni precedenti grazie alle trasvolate atlantiche di Italo Balbo (Balbo morì nei primi giorni di guerra proprio in Libia, il suo aereo fu abbattuto per errore dalla contraerea italiana), non aveva saputo rinnovarsi tecnologicamente. Incombeva inoltre una cronica scarsità nei rifornimenti di carburante, elemento vitale per il successo di qualsiasi operazione.

Gli inglesi si resero immediatamente conto di queste carenze e il generale Wavell con solo trentamila uomini ma forte di rifornimenti di mezzi corazzati superiori a quelli italiani e della superiorità aerea, in dicembre scatenò con successo la controffensiva, che nell'arco di due mesi sbaragliò le forze italiane occupando la Cirenaica fino a El-Agheila e arrivando a minacciare la Tripolitania, dopo avere preso prigionieri migliaia di soldati italiani e aver accumulato un ingente bottino di guerra, vista la rovinosa ritirata del nemico.

Contemporaneamente Mussolini riusciva a provocare un secondo disastro militare.

Deciso a non rimanere spettatore dei successi militari tedeschi il 28 ottobre del 40 attacca dall'Albania la Grecia convinto di cogliere un rapido successo.

Ancora una volta, per l'esercito italiano è il disastro; l'attacco, condotto contro tutte le logiche della guerra, in autunno in zone montuose trovò una forte resistenza dei greci che non solo bloccarono gli italiani ma passarono anche all'offensiva costringendoli a ripiegare all'interno dell'Albania, dove solo la tenacia degli alpini riuscì ad evitare che i greci ci buttassero a mare.

Terzo ed ultimo capitolo della disfatta si registra sul mare dove la flotta italiana almeno sulla carta sembrava in vantaggio su quella britannica.

Invece gli inglesi sfruttando il vantaggio delle portaerei, la notte dell'11 novembre 40 attaccarono con aereo siluranti il porto di Taranto mettendo fuori uso per lungo tempo tre corazzate italiane. Il 28 marzo 41 in quella che passò alla storia come la battaglia di capo Matapam, i britannici grazie al radar che gli italiani non possedevano affondarono tre incrociatori e due cacciatorpedinieri.

Per la marina italiana era il disastro: in cinque mesi aveva subito perdite ingentissime e con esse il controllo del Mediterraneo.

A questo punto Hitler aveva dei validissimi motivi per lamentarsi di un alleato come Mussolini. Se si voleva evitare un crollo sul fronte Sud, per i tedeschi era indispensabile intervenire e lo fecero in modo rapido ed efficace, anche se Hitler non seppe sfruttare fino in fondo tale successo.

Nel febbraio 1941 nasceva l'Afrika Korps al cui comando venne posto un generale che si era distinto durante la campagna di Francia e che nell'arco di pochi mesi si sarebbe guadagnato una fama leggendaria a livello mondiale: Erwin Rommel, la Volpe del deserto.

Meno di un mese dopo il suo arrivo, grazie alla sua strategia, basata sulla rapidità di movimento delle truppe corazzate, Rommel riuscì a trasformare quella che doveva essere una semplice puntata offensiva, nella riconquista della Cirenaica. Questa volta gli italiani potevano contare sulla superiorità dei carri armati tedeschi, che risultarono la carta vincente.

Mussolini dovette ingoiare il rospo, seppur non ufficialmente il comando in Africa era passato in mani tedesche.

Contemporaneamente furono trasferiti negli aeroporti del sud Italia numerosi reparti della Luftwaffe, permettendo alle forze dell'Asse di recuperare il controllo di gran parte dei cieli del Mediterraneo. Era la fine della breve e sfortunata Guerra Parallela di Mussolini.

L'ultimo boccone amaro per il Duce fu la perdita dell'Africa Orientale italiana, che rimasta completamente isolata, in pochi mesi cadde in mano britannica.

Il 6 aprile 1941 Hitler attaccò nei Balcani con una fulminea operazione, che in poche settimane annientò Jugoslavia e Grecia.

In Jugoslavia, il 27 marzo un colpo di stato aveva, ribaltato il regime politico favorevole alla Germania instaurandone uno nuovo che rivendicava indipendenza dall'Asse; la reazione di Hitler di fronte a questo voltafaccia, considerando che la Jugoslavia aveva aderito al patto tripartito il 25 marzo, fu immediata.

L'attacco tedesco disintegrò l'apparato difensivo iugoslavo costringendolo alla resa il 17 aprile. Mai tedeschi non si arrestarono penetrando in Grecia e costringendola alla resa il 23 aprile, imponendo un rapido reimbarco ad un corpo di spedizione britannico intervenuto in sostegno dei greci. Il

successo tedesco fu completato dall'occupazione dell'isola di Creta nel maggio dello stesso anno, grazie ad una massiccia azione di truppe aviotrasportate, che costrinse alla resa i difensori britannici. L'Asse guadagnò così un'importante posizione strategica nel Mediterraneo.

Hitler non seppe però sfruttare il successo fino in fondo.

Stalin di fronte al fulmineo successo dell'Asse nei Balcani, che poneva ancora più fuori gioco i britannici, abbandonò la sua posizione attendista assunta dopo la fallita invasione dell'Inghilterra mandando alla Germania forti segnali di simpatia. Mai come in questo momento le forniture di materie prime che i russi fornivano ai tedeschi furono così intense e costanti rimanendolo fino all'invasione tedesca.

Stalin si sentiva minacciato e per guadagnare tempo cercò d'ingraziarsi Hitler sperando che il Führer si concentrasse sul Mediterraneo.

Questo era sicuramente il momento favorevole per farlo, visto che in aprile scoppiò una rivolta indipendentista in Iraq e che il mondo arabo, sotto protettorato britannico, simpatizzava per il nazismo.

Ma Hitler non si mosse, non volle invadere la Turchia con cui sperava di concludere un'alleanza antisovietica e permise agli inglesi di domare la rivolta in Iraq e di occupare la Siria, controllata dai francesi di Vichy.

Così la situazione ottimale per l'Asse nel giro di due mesi sfumò e con essa la possibilità di controllare il Medio Oriente.

Alcuni storici hanno sostenuto che l'intervento, in Africa e nei Balcani, dei tedeschi in aiuto degli italiani sia stato fatale alla Germania per i ritardi che si accumularono in

previsione dell'invasione della Russia e che quindi la Guerra parallela di Mussolini avrebbe destabilizzato i piani tedeschi. Tale teoria non appare corretta in base alle seguenti considerazioni: l'alto comando tedesco aveva già previsto una militarizzazione dei Balcani per proteggere il fianco Sudorientale in previsione dell'offensiva ad Est, preoccupazione pienamente motivata dal fatto che i britannici più volte avevano pensato di colpire la Germania attraverso i Balcani.

Quindi l'intervento tedesco sarebbe stato superfluo solo nel caso il Duce fosse riuscito ad occupare la Grecia e a difenderla. Se Mussolini non avesse attaccato la Grecia la Germania avrebbe dovuto provvedere in ogni caso da sola, militarmente o in base ad un'alleanza; in ogni caso questo avrebbe richiesto l'impiego di truppe tedesche, vista la forza dei britannici nel Mediterraneo.

Perciò non è imputabile al fallimento italiano, l'impegno di Hitler, considerando anche che in base alle condizioni atmosferiche del 1941, l'attacco alla Russia non era consigliabile prima del giugno inoltrato.

Le cause del fallimento dell'offensiva su Mosca sono da ricercarsi in altri motivi che verranno esaminati nella prossima sezione.

Prima dell'operazione Barbarossa si deve registrare un avvenimento, che ancora oggi a 50 anni di distanza rappresenta una delle pagine più controverse della guerra.

Il 10 maggio Rudolf Hesse uno degli uomini più vicini ad Hitler e suo compagno di lotte fin dagli anni 20, decollò dalla Germania per andare a schiantarsi in Scozia dove fu fatto prigioniero.

Sembra che Hesse fosse latore di un'ultima disperata proposta di pace ai britannici, che rimase del tutto inascoltata.

L'interrogativo che ci si pose e che è ancora oggi attuale, è se Hesse, che dopo il suo fallimento si nascose dietro a disturbi mentali e fu condannato come pazzo dallo stesso Hitler, avesse agito di sua iniziativa o in accordo con il Führer. Molti storici sono propensi a pensare che Hitler avvallò l'operazione di Hesse, in quanto l'attacco alla Russia con un'Inghilterra ancora imbattuta e nemica, non coincideva con l'originale programma ideologico di Hitler e quindi un tentativo per quanto improbabile fosse da fare, giocando la carta di un personaggio di spicco quale era Hesse nella corte del Führer.

## **L'operazione Barbarossa**

L'11 marzo 1941 il Congresso americano approvava la legge “Affitti e prestiti” che autorizzava Roosevelt a porre a disposizione qualsiasi risorsa statunitense al servizio della nazione, che avrebbe contribuito alla difesa degli USA. In breve ciò voleva dire un canale preferenziale di rifornimenti verso l'Inghilterra, considerando che l'impegno bellico di questo paese serviva indirettamente alla difesa degli USA.

Contemporaneamente trattative fra inglesi e americani stabilivano il nord-Atlantico come teatro di guerra principale rispetto all'Asia sud orientale e al Pacifico; quindi la difesa delle rotte atlantiche diventava primaria e nel momento in cui gli USA fossero entrati in guerra la sconfitta della Germania diventava l'obiettivo primario.

Gli USA estesero poi a 300 miglia dalla costa le loro acque territoriali, fatto questo incompatibile con qualsiasi trattato internazionale ma comprensibile se si pensa alla necessità di difendere i convogli destinati all'Inghilterra dagli attacchi tedeschi. Hitler dopo la rinuncia ad invadere le isole britanniche, aveva dato via libera all'ammiraglio Doenitz,

comandante degli Uboot, di fermare il flusso dei convogli verso l'Inghilterra. I tedeschi potevano disporre solo dei sottomarini per scatenare l'offensiva dell'Atlantico e riuscirono a fare strage di navi nemiche, tanto che ci furono momenti in cui gli U-boot sembrarono riuscire nel compito che era stato loro affidato.

Che gli Uboot fossero l'unica arma valida in quel teatro di guerra fu riconfermato dall'avventura della Bismarck.

La Bismarck, di cui ne era stato appena completato l'allestimento e il collaudo in mare, era la più moderna corazzata esistente. L'ammiraglio Reader pensò che se avesse potuto portare la Bismarck in Atlantico, avrebbe potuto colpire qualsiasi convoglio Alleato, anche i meglio difesi. Così il 18 maggio 1941 la Bismarck e l'incrociatore Prinz Eugen salparono dal fiordo norvegese di Gdynia verso il nord-Atlantico.

La flotta inglese messasi subito in allarme intercettò le due navi il 23 maggio nel canale di Danimarca. Il 24 due corazzate inglesi la Hood e la Prince of Wales arrivarono ad uno scontro con il nemico che si concluse con uno dei più clamorosi disastri per la marina britannica di tutti i tempi. Dopo poche salve la Hood colpita in pieno dalla Bismarck si disintegrò, mentre il Prince of Wales fu costretto alla fuga.

Mentre a Berlino si esultava, l'ammiraglio inglese scatenò tutte le sue risorse per dare la caccia ai tedeschi. Un aereo silurante inglese riuscì a danneggiare un timone e le eliche di dritta della Bismarck, rallentandone la velocità e costringendola a separarsi dal Prinz Eugen, che fece ritorno indenne in Francia.

Il 27 maggio la flotta inglese riuscì ad intercettare la Bismarck e a distruggerla, anche se la nave ormai priva di mezzi di difesa fu autoaffondata.

La gloria della Bismarck era durata appena quattro giorni e la sua distruzione aveva ribadito che il tempo delle corazzate era finito in favore delle portaerei, che con i loro velivoli potevano mettere in difficoltà qualsiasi nave da battaglia anche se modernissima. Per la marina tedesca fu la conferma che solo gli U-boot potevano contrastare efficacemente il nemico nell'Atlantico.

Anche in base a questi avvenimenti Hitler decise che era arrivato il momento per lanciare la sua offensiva ad oriente.

Stalin in seguito avrebbe sempre dichiarato che solo l'attacco tedesco aveva trascinato la Russia in guerra, facendola aderire alla coalizione anti Hitleriana insieme a Gran Bretagna e Stati Uniti. In realtà i piani di Stalin, fin dal 1940, erano molto diversi; convinto che la Germania avrebbe inevitabilmente perso la guerra, soprattutto nel momento in cui gli USA fossero scesi in campo. Stalin avrebbe atteso che le democrazie occidentali si dissanguassero per poi rivendicare nuove zone d'influenza per i sovietici nell'Europa orientale, in particolare a spese della Germania, come poi avvenne alla fine del conflitto.

Stalin era convinto che la caduta del nazismo e l'indebolimento dell'Inghilterra avrebbero proiettato la Russia al rango di potenza mondiale, togliendola definitivamente dal suo isolamento. A questo proposito i sovietici stavano riorganizzando l'Armata Rossa dotandola di nuove armi, basti pensare che i nuovi carri armati sovietici erano nettamente migliori di quelli usati dai tedeschi nel 1941.

Stalin sapeva però di non essere ancora pronto per giocare la sua partita e giustamente cercava di prendere tempo; i fatti lo dimostreranno nell'estate-inverno del 41

quando la Russia rischiò di soccombere di fronte alle armate hitleriane.

Gli Alleati rimasero invece sospettosi nei confronti dei sovietici fino al giorno dell'invasione; da una parte convinti che la Russia militarmente non avrebbe retto all'urto tedesco e dall'altra timorosi di un crescente impegno sovietico al fianco della Germania.

Hitler era sempre stato convinto che il destino della Germania si sarebbe giocato sulle steppe russe, là dove il popolo germanico avrebbe trovato il suo “spazio vitale”, convinzione che aveva espresso chiaramente nelle pagine del suo libro *Mein Kampf*. Contemporaneamente però Hitler aveva anche scritto che mai più la Germania avrebbe dovuto trovarsi a combattere una guerra su due fronti come era avvenuto durante la I Guerra Mondiale.

Perché allora attaccare ad est quando l'Inghilterra non era ancora stata piegata ?

La risposta sta nel fatto che nel giugno- luglio 1940, quando la vittoria in occidente era stata travolgente si erano venute a creare le situazioni ideali per l'attacco alla Russia. Hitler, anche senza aver battuto gli inglesi, si sentiva le spalle coperte, i britannici non avrebbero potuto tentare nulla contro l'Europa hitleriana e infatti non ne avevano la forza, contemporaneamente gli USA non erano ancora in grado d'intervenire massicciamente militarmente e economicamente.

Hitler e con lui i comandi tedeschi avevano una visione assolutamente negativa della capacità di resistenza dei sovietici, erano convinti che al massimo in 4 mesi la campagna potesse risolversi portando i tedeschi ad occupare prima dell'inverno una porzione di Russia che poteva comprendersi lungo una linea ideale tracciata da Arcangelo ad Astrachan. Per fare questo Hitler riteneva sufficiente il così detto “esercito di pace” annunciato nel maggio del 40, ovvero

la riduzione ad un esercito che doveva contare soltanto di 120 divisioni, che si ritenevano sufficienti per il proseguimento della guerra.

Hitler prevedeva che fin dal settembre 41 il grosso delle unità tedesche potesse essere ritirato dalla Russia lasciandovi soltanto 50-60 divisioni, che non solo avrebbero dovuto controllare i territori occupati ma anche proseguire oltre il Caucaso e a sud in direzione dell'Iran e dell'Iraq.

Riguardo agli alleati gli unici graditi sarebbero stati i Rumeni e i Finlandesi, che avevano rivendicazioni territoriali da sostenere, oltre alla Turchia per assicurarsi l'appoggio del mondo mussulmano.

All'OKW prevaleva una duplice visione della Russia, da una parte vista come il classico gigante dai piedi d'argilla, che sarebbe crollato di fronte all'efficienza dell'esercito tedesco, dall'altra la visione dell'orso russo sempre minaccioso ed in procinto di aggredire l'occidente. Se la seconda giustificazione serviva da motivazione alla guerra, era però la prima motivazione a prevalere. Il nemico si riteneva non disponesse più di 50-75 divisioni efficienti ma mal comandate a causa della purga degli anni trenta che aveva decimato i vertici dell'Armata Rossa e paralizzate dalla burocrazia bolscevica. Inoltre si considerava che molta della popolazione dell'impero sovietico: come gli ucraini o i mussulmani mal sopportavano il dominio comunista, elemento che non si scostava dal vero. A contribuire al crollo sarebbe bastato occupare le zone industriali, tutte collocate in occidente, così da paralizzare l'economia e l'industria sovietica.

Ma questo ad Hitler non bastava, la guerra contro i sovietici sarebbe stata una guerra diversa, basata sulle giustificazioni ideologico-razziali, che stavano alla base del credo nazionalsocialista, doveva assumere i connotati di una vera e propria crociata, che avrebbe dovuto soddisfare le

seguenti esigenze: primo, sterminare la classe dirigente giudaico-bolscevica; secondo, ottenere spazi vitali per il Reich; terzo, la sottomissione e la riduzione in schiavitù del popolo slavo; quarto, la creazione di un'area economica che diventasse perenne punto di risorsa per il Reich, a questo si aggiunga che la Russia non sarebbe mai più esistita come nazione.

A fede di questi propositi stanno gli ordini di Hitler del 13 maggio 1941 in cui si proibiva di perseguire penalmente i crimini commessi dai soldati tedeschi contro la popolazione russa e del 6 giugno in cui si comandava di procedere immediatamente, praticamente di fucilare sul posto i commissari politici e i membri del partito sovietico. Inoltre veniva lasciata meno libera alle SS nelle fucilazioni di ebrei ed altri esseri considerati inferiori.

Questi ordini comportarono una radicalizzazione o per meglio dire un imbarbarimento del conflitto come mai prima si era visto in Europa.

Il 22 giugno 1941 in un fronte compreso tra il mar Baltico e i Carpazi e in seguito esteso alla Finlandia e al mar Nero ebbe inizio l'operazione Barbarossa.

Ciò che lascia perplessi è che la macchina organizzativa tedesca iniziasse un'operazione su un fronte così vasto in base ad informazioni così approssimative. L'OHW concentrò tutto il piano sulla velocità d'esecuzione trascurando gravemente gli aspetti logistici, essenziali su un teatro di questo tipo.

La Luftwaffe distrusse al suolo la maggior parte dell'aviazione sovietica, ottenendo così un temporaneo dominio del cielo. Le truppe avanzarono sull'ampio fronte su tre direttrici: a nord verso Leningrado, al centro verso Smolensk, a sud verso Kiev, conseguendo successi ovunque.

La tecnica tedesca era sempre quella del *Blitzkrieg*, mirante a rapide battaglie d'accerchiamento al fine d'annientare il nemico. Le divisioni corazzate tedesche riportarono successi clamorosi anche grazie alla disorganizzazione delle forze corazzate sovietiche.

I russi pur disponendo di carri armati migliori di quelli tedeschi come il KV 1 o il T 34 soprannominato il re della neve, non usavano le loro forze in modo omogeneo utilizzando i carri armati in funzione di appoggio alle fanterie. Inoltre quasi tutti i carri armati sovietici erano sprovvisti di radio, quindi paralizzati nelle comunicazioni. Questi carri armati erano di nuova concezione e la loro produzione iniziale andava a rilento e gli equipaggi avevano avuto poco tempo per fare pratica.

Il 9 luglio i tedeschi superarono Minsk, il 15 cadde Smolensk ma il 22 le truppe tedesche si fermarono stremate dalla rapida avanzata e da una forte e inaspettata resistenza sovietica.

La battaglia per Smolensk deve essere considerata come una delle più importanti nella storia della guerra per i suoi molteplici risvolti d'importanza strategica e politica.

Di fronte ai successi registrati nei primi due mesi Hitler e l'OKW erano convinti dell'imminente capitolazione del nemico ma l'arresto di fronte a Smolensk portò Hitler a modificare i piani di battaglia. I tedeschi si resero conto del logoramento delle proprie truppe e delle difficoltà logistiche inerenti all'enorme mole di rifornimenti necessari alle truppe, non era più possibile pensare d'affidarsi soltanto ai camion era necessario ripristinare le linee ferroviarie e questo richiedeva tempo. La resistenza sovietica dopo le massicce perdite subite arrivava inaspettata. Hitler decise di porre le truppe del gruppo d'armate di centro sulla difensiva dirottando le divisioni corazzate verso il sud e il nord, soprattutto al fine

d'impadronirsi dei centri industriali dell'Ucraina ma tale decisione voleva dire rinunciare all'offensiva su Mosca, errore che doveva rivelarsi fatale.

La battaglia dell'agosto-settembre che portò alla presa di Kiev rappresentò uno dei maggiori disastri nella storia dell'Armata Rossa, i morti e i prigionieri per i sovietici si contarono a decine di migliaia. Contemporaneamente a nord i tedeschi raggiungevano Leningrado accerchiandola, cominciò così il celebre assedio che si sarebbe protratto fino al 1943.

Nel settembre l'offensiva delle armate del gruppo sud puntò su Charkov, sul Don e la Crimea. Contemporaneamente Hitler diede l'ordine di riprendere l'offensiva su Mosca, che in codice fu chiamata operazione Tifone. Benché i tedeschi arrivassero alla periferia della città l'offensiva rischiò di tramutarsi in un disastro per le seguenti motivazioni:

a) in autunno intervennero dapprima le piogge che trasformarono le strade in fiumi di fango che paralizzarono anche il movimento dei carri armati, poi la neve e il gelo che se da un lato contribuirono a rassodare il terreno dall'altro a causa delle basse temperature bloccarono i motori dei veicoli e provocarono migliaia di assideramenti fra i soldati non equipaggiati adeguatamente;

b) i soldati tedeschi erano stanchi dopo mesi di battaglie e i loro equipaggiamenti usurati dal costante uso;

c) Stalin sicuro che il Giappone non avrebbe attaccato la Russia alle spalle, poté ritirare truppe fresche dall'oriente per impiegarle nella difesa e nella controffensiva davanti a Mosca.

Così nel dicembre 1941 per la prima volta i tedeschi si trovavano non solo sulla difensiva ma con la prospettiva di subire un clamoroso disastro.

La controffensiva russa dell'inverno 41/42 provocò non solo l'arretramento del fronte e la salvezza di Mosca ma

anche un profondo cataclisma all'interno dei comandi tedeschi. Hitler dovette prendere atto che non solo la *Blitzkrieg* contro i sovietici era fallita ma che nonostante le gravissime perdite inflitte ai russi, l'Armata Rossa era attiva e ben lontana da quel collasso, che solo pochi mesi prima era apparso imminente. Chi si trovava invece sull'orlo del cedimento era l'esercito tedesco, era perciò necessario intervenire immediatamente ed Hitler lo fece spietatamente.

Ordinò che le truppe tedesche non ripiegassero di un metro ma che combattessero sul posto fino all'annientamento. Molti hanno giudicato questo ordine, in rapporto alla approssimazione delle conoscenze di Hitler riguardo al discorso militare, folle. Ordini di questo tipo sarebbero stati, in seguito, numerosi e disastrosi nelle conseguenze ma questa volta Hitler non sbagliò, anzi agì nel modo migliore.

Hitler aveva capito che un ordine di ritirata si sarebbe tramutato in una rotta portando ad un disastro incalcolabile; solo un'accanita resistenza poteva salvare l'esercito e così fu. L'offensiva sovietica perse di slancio e i tedeschi grazie all'efficienza dei loro soldati scongiurarono l'annientamento stabilizzando il fronte.

Chi invece subì un annientamento fu l'OKH, ben 35 generali che avevano contestato Hitler furono rimossi dall'incarico e Hitler assunse il controllo politico dell'OKH cosa che prima non gli era mai riuscita; contemporaneamente per rafforzare il proprio potere potenziò le divisioni delle Waffen SS destinando a loro l'armamento migliore.

Si apriva così un confronto fra la Wehrmacht e le SS che avrebbe procurato enormi danni.

## **L'entrata in guerra degli USA**

Il 7 luglio 1941 gli statunitensi occuparono l'Islanda, importante strategicamente per il controllo del nord Atlantico; Hitler replicò il 14 luglio offrendo all'ambasciatore giapponese un'alleanza offensiva contro gli USA, mossa dettata dal fatto che Hitler convinto dell'imminente vittoria sull'URSS riteneva inevitabile lo scontro con gli USA.

Contemporaneamente Roosevelt varò le direttive del Victory Program, che prevedeva insieme alla costruzione della doppia flotta oceanica la costruzione di un esercito di circa 9 milioni di effettivi e di un'aviazione capace di affrontare una campagna bellica a lungo raggio.

L'11 settembre fu impartito l'ordine di sparare a tutte le navi dell'Asse che fossero penetrate nelle acque territoriali americane. Alla fine di luglio gli USA di fronte all'invasione dell'Indocina da parte giapponese decretarono l'embargo sulle materie prime in particolare il petrolio. Questo poneva i giapponesi di fronte ad una duplice scelta: o capitolare politicamente di fronte agli USA o iniziare una guerra di conquista in Asia che avrebbe portato all'inevitabile scontro militare con gli USA.

Il 14 agosto del 1941 dopo un incontro a Terranova fra Roosevelt e Churchill, fu resa nota la Carta atlantica, che in sintesi anticipava il dominio economico degli USA nel futuro dopoguerra.

Contemporaneamente Stalin sentendosi escluso dalle trattative anglo-americane pur richiedendo aiuti bellici agli USA decise che la Russia avrebbe combattuto una guerra mirante a raggiungere obiettivi che soddisfacessero le sue mire territoriali in Europa.

Ad un primo accordo, fra i tre Alleati, su come l'Europa sarebbe stata controllata dopo la vittoria si giunse solo nel dicembre 1941 quando Stalin riuscì a bloccare l'operazione Tifone, risultato che portò Stalin a realizzare una politica che lo vedeva conservare una posizione di assoluta indipendenza dell'URSS nel proseguimento del conflitto.

Il 7 dicembre gli Stati Uniti dopo l'attacco a sorpresa condotto dai giapponesi sulla loro flotta a Pearl Harbor, entrarono in guerra.

L'11 dicembre Germania e Italia dichiararono guerra agli USA.

Intanto nel novembre gli Inglesi avevano lanciato l'operazione Crusader, ovvero una controffensiva nel deserto per rioccupare le posizioni perdute. Rommel in inferiorità fu costretto per salvare il suo esercito, ad abbandonare la Cirenaica tornando sulle sue posizioni di partenza; i britannici avevano vinto una battaglia ma non erano riusciti a distruggere il nemico.

Il 1941 si concludeva perciò con le forze dell'Asse in posizione difensiva, mentre gli Alleati non erano ancora riusciti ad organizzare il loro potenziale offensivo.

Nel gennaio 1942 Hitler ebbe alcuni colloqui con l'ambasciatore giapponese a Berlino al fine di cercare di coordinare piani comuni alle due potenze sulla concezione della guerra ma non si andò oltre la ripartizione delle rispettive zone d'influenza belliche.

L'ammiraglio Reader fece pressioni su Hitler al fine di spostare il baricentro della guerra verso il Medio oriente e il Caucaso al fine di colpire, sfruttando le simpatie del mondo arabo per il nazismo, l'impero britannico in uno dei suoi centri vitali; ma Hitler preferì concentrare tutti i suoi sforzi ad est prima che la pressione degli USA diventasse troppo forte.

Nel frattempo Churchill e i comandi inglesi decisero d'iniziare una massiccia campagna di bombardamenti sulla Germania, che si sarebbe protratta fino alla fine del conflitto, mirante non solo a colpire obiettivi industriali e militari ma anche la popolazione civile per fiaccarne il morale.

## **La svolta militare**

I tedeschi erano riusciti con fatica a riorganizzare l'esercito sul fronte russo, anche se non disponevano più forze sufficienti per riprendere l'offensiva sull'intero fronte. Inoltre la sezione eserciti stranieri della Wehrmacht aveva informato Hitler che ben difficilmente si sarebbe riusciti ad annientare l'Armata rossa anche conseguendo tutti gli obiettivi che l'offensiva dell'estate 42 si era proposta; esisteva inoltre il serio pericolo che se i tedeschi avessero subito serie perdite la loro capacità offensiva sarebbe stata paralizzata per oltre un anno.

Il 23 luglio Hitler decise che l'offensiva sarebbe stata portata sul fronte sud con due direttrici d'attacco: una dal Don verso il Volga in direzione di Stalingrado, l'altra verso il Caucaso al fine d'impadronirsi delle zone petrolifere.

I sovietici avevano tentato una controffensiva durante l'inverno per riprendere Charcov ma erano stati fermati dalla resistenza tedesca e costretti a ripiegare. Nel luglio 42 terminava anche l'assedio di Sebastopoli in Crimea, la città dopo una strenua resistenza aveva dovuto cedere al martellamento dell'artiglieria tedesca.

Contemporaneamente i sovietici avevano tentato, senza riuscirci, di liberare Leningrado dall'assedio, quindi quando scattò l'offensiva sul Don non esistevano altre difficoltà sul lungo fronte orientale.

Il problema nel piano d'attacco tedesco stava nel fatto che Hitler aveva deciso di dividere le forze in due gruppi. Il gruppo nord, quello che puntava sul Volga e Stalingrado doveva proteggere il gruppo sud destinato al Caucaso. L'offensiva tedesca procedette speditamente fino a Stalingrado. I russi opposero una resistenza decisa ma impiegando solo le truppe necessarie a ritardare i nemici. A settembre la 6 armata tedesca arrivò a Stalingrado; Hitler diede ordine di occupare la città, considerando anche il prestigio che ne sarebbe derivato visto che era intitolata al suo nemico principale. Cominciò così la battaglia che avrebbe rappresentato un momento fondamentale del conflitto ma non la disfatta tedesca in Russia come spesso si è sostenuto.

I tedeschi s'impegnarono in un combattimento di logoramento casa per casa credendo che la conquista della città avrebbe coinciso con il ritiro dei russi; i quali invece miravano ad impegnare i tedeschi in attesa di lanciare una controffensiva.

Il 19 novembre il generale Zukov ordina l'inizio delle operazioni per la liberazione di Stalingrado, attaccando i fianchi della 6 armata tenuti dalla 3 e 4 armata rumena, che cedettero alla superiorità dei carri armati russi, il 23 novembre la 6 armata tedesca (22 divisioni) fu circondata, i sovietici si iniziarono a puntare verso il Don. Hitler ordinò a Von Paulus comandante della 6 armata di resistere in quanto il generale Von Manstein sta lanciando l'operazione Wintersturm, ovvero il tentativo di spezzare l'accerchiamento ma l'operazione fallì a soli km 40 da Stalingrado; nel frattempo i russi stavano sfondando il fronte del Don difeso dalle armate italiane che non avendo armamenti pesanti furono costrette a ripiegare.

Nel dopoguerra a lungo si è discusso sulle responsabilità di Von Paulus sul disastro di Stalingrado. Come comandante sul campo a lui spettava l'ordine di ritirata ma

Paulus non lo fece né all'inizio dell'accerchiamento, né quando poteva tentare di ricongiungersi a Von Manstein.

Von Paulus ebbe paura di disobbedire al Führer, fidandosi delle promesse di Hitler riguardo al fatto che la Luftwaffe avrebbe in pieno inverno provveduto a rifornire la 6 armata di tutto ciò che le necessitava. Bisogna ricordare a questo proposito che, nel precedente inverno di guerra si erano presentati casi simili, in cui truppe tedesche accerchiate a Kholm e Demjansk erano state rifornite via aria e avevano resistito fino alla primavera ma non si trattava certo di un armata.

Inoltre è opportuno ricordare che Von Paulus aveva assunto il comando della 6 armata dopo la morte per collasso cardiaco di Von Reichenau, uno dei generali più brillanti e più fedeli ad Hitler ma a differenza del suo predecessore Paulus proveniva da una lunga carriera come ufficiale di stato maggiore, quello che volgarmente viene definito un soldato da tavolino, a cui mancò la lucidità delle decisioni sul campo che erano proprie di Von Reichenau.

La 6 armata accerchiata, sempre più lontana da un fronte che arretrava rapidamente, annientata dai russi che la smembrarono sistematicamente capitolò il 31 gennaio 1943, infrangendo per sempre i sogni di Hitler di una vittoria ad est. Il crollo del fronte del Don costrinse ad una precipitosa ritirata anche l'armata impegnata nel Caucaso, solo grazie all'abilità strategica di Von Manstein l'esercito tedesco evitò il disastro totale.

La battaglia di Stalingrado non pose fine alle velleità offensive tedesche in Russia ma il capolavoro strategico-tattico di Zukov permise all'Armata Rossa di cogliere una vittoria fondamentale sia sul piano militare che su quello politico.

In realtà la disfatta di Stalingrado rappresentò soltanto il terzo capitolo delle disfatte dell'Asse in occidente nel 1942.

Nella primavera del 1942 una serie di successi aeronavali nel Mediterraneo avevano permesso di rifornire abbondantemente le truppe in nord Africa. Così nel giugno Rommel aveva ripreso l'offensiva contro i britannici; con una serie di audaci attacchi era riuscito a riconquistare la Cirenaica e il 21 giugno, dopo un breve assedio, a rioccupare Tobruch.

Sull'onda di questa vittoria l'Africa Korps aveva varcato la frontiera egiziana costringendo il nemico ad arretrare fino ad El-Alamein fra il mare e la depressione di El-Quattara, dove Rommel dovette fermarsi a causa dell'abile strategia difensiva del generale inglese Auchinleck.

Churchill voleva che i britannici in Africa reagissero immediatamente alla minaccia italo-tedesca di arrivare a Suez, per contrasti con il generale Auchinleck lo costrinse ad abbandonare l'incarico sostituendolo con Montgomery.

Alla fine di agosto Rommel tentò di riprendere l'offensiva ma venne fermato dalla resistenza britannica e il fronte si stabilizzò. Mentre gli inglesi si riorganizzavano ricevendo rinforzi gli italo-tedeschi lontani dalle loro basi di rifornimento si trincerarono nel deserto aspettando l'offensiva nemica, che iniziò in ottobre e culminò il 3 novembre quando i britannici con forze nettamente superiori riuscirono a sfondare il fronte dell'Asse costringendo tedeschi e italiani ad una rapida ritirata che vedrà infrangere per sempre il sogno di arrivare a Suez e segnerà l'inizio della fine per le truppe dell'Asse in nord Africa.

Merita di essere aperta una breve parentesi riguardo alla partecipazione dell'esercito italiano sia nella campagna di Russia che in quella del nord Africa.

Bisogna sottolineare che i soldati italiani, male armati e ancor peggio equipaggiati, diedero su tutti i fronti prove di grande coraggio e capacità combattiva. In Russia l'armata del Don non era assolutamente in grado di fronteggiare con i mezzi a sua disposizione la pressione delle divisioni corazzate sovietiche, eppure gli italiani resistettero oltre i limiti delle loro possibilità per poi ritirarsi in pieno inverno nella steppa a piedi riuscendo a rompere combattendo la sacca in cui erano stati accerchiati. Lo stesso alto comando russo, in uno dei suoi bollettini affermò che le uniche truppe dell'Asse, che potevano dichiararsi imbattute erano gli alpini italiani. In Africa dove si ripeté la stessa situazione furono gli italiani a resistere ad El-Alamein permettendo a Rommel di ritirarsi, salvando l'Afrika korps dall'annientamento.

Quindi se da una parte corrisponde al vero il fatto che l'esercito italiano non era in grado per le sue deficienze strutturali e materiali di sostenere un conflitto moderno, dall'altra è altrettanto vero che gli italiani si batterono su tutti i fronti con onore e coraggio fattore che va apprezzato ancora di più se si considerano le condizioni in cui lo fecero.

Mussolini vista la situazione aveva insistito con Hitler perché trovasse una soluzione per arrivare ad una pace separata con Stalin, che avrebbe in questo momento accettato, al fine di spostare tutte le forze dell'Asse nel Mediterraneo per fronteggiare la nuova minaccia proveniente dallo sbarco americano in Marocco ma il Führer fu irremovibile sul proseguimento della guerra ad est.

Il terzo boccone amaro per l'Asse nel 1942 fu appunto lo sbarco senza colpo ferire che gli americani compirono in Marocco, penetrando poi rapidamente in Algeria per prendere alle spalle le già sconfitte truppe italo-tedesche. Questo portò all'immediata reazione di Hitler che, visto il comportamento

passivo del governo francese di Vichy di fronte agli americani in Africa, ordinò l'occupazione della Francia libera.

Hitler che aveva sempre sottovalutato il fronte africano decise a questo punto di potenziarlo ma era ormai troppo tardi. I rinforzi subirono perdite devastanti vista la superiorità aeronavale degli Alleati nel Mediterraneo; nonostante questo la resistenza in Africa da parte dell'asse si sarebbe perpetrata in modo accanito fino alla primavera del 1943, quando cadde l'ultimo bastione di difesa in Tunisia.

Con l'arrivo effettivo degli americani in Europa sulla Germania si era scatenato l'immenso potenziale industriale degli USA. Hitler a questo punto aveva assolutamente bisogno di riorganizzare le sue industrie soprattutto nei settori addetti alla produzione dei carri armati e degli aerei, in questo fu aiutato da due uomini: il suo ex architetto Albert Speer che l'8 febbraio 1942 diventò ministro degli armamenti, succedendo al defunto Todt e il generale Guderian, che destituito durante la crisi dell'inverno 1941 fu richiamato in servizio come ispettore delle forze corazzate. Guderian sapeva che se la Germania voleva avere qualche speranza di salvezza era necessario riorganizzare le divisioni corazzate e dotarle di nuovi carri armati in grado di competere con quelli sovietici, riuscirà solo in parte nella sua impresa.

## **Appendici**

### 1) 1939 GERMANIA E POLONIA, FORZE CONTRAPPOSTE

	<b>Germania</b>	<b>Polonia</b>
<b>divisioni carri</b>	11	1 (brigata)
<b>divisioni fanteria</b>	40	30
<b>divisioni motorizzate</b>	4	0
<b>brigade cavalleria</b>	1	11
<b>bombardieri</b>	850	210
<b>caccia</b>	400	150

### 2) 1940 GERMANIA E ALLEATI, FORZE CONTRAPPOSTE

	<b>soldati:</b>
<b>Germania</b>	2.350.000
<b>Francia</b>	2.000.000
<b>Inghilterra</b>	237.000
<b>Belgio</b>	375.000
<b>Olanda</b>	250.000

	<b>Germania</b>	<b>Alleati</b>
<b>carri armati</b>	2.700	3.000
<b>aerei</b>	3.200	1.700

3) NAVI DA BATTAGLIA IN LINEA AL MOMENTO  
DELLA CADUTA DELLA FRANCIA

	<b>G.B.</b>	<b>F.</b>	<b>G.</b>
corazzate	11	6	2 tascabili
incrociatori	3	2	2
portaeri	5		

4) LA SITUAZIONE NAVALE NEL MEDITERRANEO  
NEL 1940

	<b>Italia</b>	<b>Inghilterra</b>
<b>corazzate</b>	6	6
<b>incrociatori</b>	19	9
<b>portaeri</b>	0	2
<b>cacciatorpedinieri</b>	50	37

5) OPERAZIONE BARBAROSSA  
LE FORZE CONTRAPPOSTE

divisioni	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
Nord	26 (8 corazzate)	26 (6 corazzate)
Centro	51 (26 corazzate)	36 (10 corazzate)
Sud	40 (14 corazzate)	56 (16 corazzate)
	14 rumene	14 (2 corazzate)
	1 corpo d'armata ungherese	
	riserve 22 ( 2 corazzate )	

6) FRONTE FINLANDESE NUMERO DIVISIONI  
CONTRAPPOSTE

5 tedesche  
16 finlandesi  
12 russe

n.b. non è possibile fare un'equivalenza fra una  
divisione corazzata sovietica e una germanica

7) PRESUNTE PERDITE SOVIETICHE AL  
31 DICEMBRE 1941

<b>morti e feriti</b>	5-7 milioni
<b>prigionieri</b>	3-5 milioni
<b>carri armati</b>	21.391
<b>cannoni</b>	32.541

8) STALINGRADO ORDINE DI BATTAGLIA

	<b>Wehrmacht</b>	<b>Armata Rossa</b>
soldati	1.011.500	1.000.500
cannoni	10.290	13.541
carri armati	675	894
aerei	1.216	1.115

## 9) EL - ALAMEIN ORDINE DI BATTAGLIA

	Asse	Gran Bretagna
<b>soldati</b>	104.000	195.000
<b>carriarmati</b>	489	1.029
<b>cannoni</b>	1.219	2.311
<b>aerei</b>	675	750

### LE SIGLE DEL NAZISMO

BDS	Befehlshaber der Sicherheitspolizei Comandante della polizia di sicurezza
GESTAPO	Geheime Staatspolizei Polizia segreta di stato
HIWI	Hilfsfreiwillige Truppe russe volontarie ausiliarie
HSPF	Hohere SS und Polizei Führer Alto comando delle SS e di polizia
KRIPO	Kriminalpolizei Polizia giudiziaria
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi
NSFO	Nationalsozialistischer Führungsoffizier Commissario politico addetto ai reparti combattenti
OB	Oberbefehlshber Comandante in capo
OKH	Oberkommando des Heeres Alto comando dell'esercito
OKW	Oberkommando der Wehrmacht Alto comando delle forze armate
RAM	Reichsaussenminister

	Ministro degli esteri del Reich
RKFDV	Reichskommissar für die Festigung des Deutschen Volkstums Commissario del Reich per il consolidamento della nazione
RFSS	Reichsführer SS Comandante supremo SS
RSHA	Reichssicherheitshauptamt Ufficio centrale di sicurezza del Reich
RUSHA	Rasse und Siedlungshauptamt Ufficio centrale per la razza e la colonizzazione
SA	Sturmabteilungen Reparti d'assalto
SD	Sicherheitsdienst Servizio di sicurezza delle SS
SIPO	Sicherheitspolizei Polizia di sicurezza
SS	Schutzstaffeln Squadre di protezione
SSFHA	SS Führungshauptamt Direzione centrale delle SS
VOMI	Volksdeutsche Mittelstelle Ente per il trasferimento dei tedeschi etnici
WVHA	Wirtschafts und Verwaltungshauptamt Ufficio centrale economico e amministrativo

## 10) GLOSSARIO DEI TERMINI TEDESCHI

Afrika Korps - Corpo armato d'Africa  
 Alpenfestung - Ridotta alpina  
 Anschluss - Annessione  
 Blitzkrieg - Guerra lampo

Flak - Artiglieria contraerea  
Fliegerkorps - Corpo aereo  
Freikorps - Corpo franco  
Führer - Capo  
FUhrungsstafel - Comando statico  
Gauleiter - Governatore  
Junker - Nobile latifondista  
Kampfwagen - Wolkswagen militare  
Kriegsmarine - Marina militare  
Lebensraum - Spazio vitale  
Luftflotte - Flotta aerea  
Luftwaffe - Arma aerea  
Oberbschmitt - Distretto Nord  
Panzer - Carro armato  
Putsch - Colpo di mano  
Reich - Stato tedesco  
Reichmareschall - Maresciallo del Reich  
Reichstag - Parlamento  
Reichswerhr - Esercito del Reich  
Rudeltaktik - Tattica a branco  
Stuka - Aereo da combattimento in picchiata  
U-boot - Sottomarino  
Volkswagen - Macchina del popolo, utilitaria  
Waffen SS - SS combattenti  
Wermacht - Forze armate  
Wermachtsamt - Dipartimento forze armate al ministero della guerra

Prof. Massimo Mazzanti

## ***La caduta dell'Asse agosto 1942-maggio 1945***

### **Resa incondizionata e guerra totale**

Nonostante i successi militari tra le potenze Alleate regnava un clima di tensione che si avvertì soprattutto quando Stalin decise di non partecipare alla conferenza di Casablanca (14-26 gennaio 1943) insieme a Churchill e Roosevelt. Stalin si giustificò dicendo che le fasi finali della battaglia di Stalingrado e la controffensiva russa sul Don richiedevano la sua presenza. I risultati della conferenza di Casablanca sono così sintetizzabili:

1) si decideva d'intensificare la caccia ai sottomarini tedeschi nell'Atlantico, che nel 1942 cominciarono a subire gli effetti delle nuove tecniche di difesa dei convogli ma soprattutto, come si scoprì dopo la guerra, gli Alleati erano in grado di decodificare i messaggi di ULTRA (nome in codice della macchina con cui i tedeschi inviavano i loro messaggi in codice), potendo così conoscere gli spostamenti e la localizzazione degli U-boot ed intercettarli. Alla metà del 1943 l'ammiraglio Doenitz, comandante degli U-boot, dovette comunicare a Hitler che l'offensiva nell'Atlantico, viste le gravissime perdite, non era più perseguibile;

2) gli americani avrebbero partecipato all'offensiva aerea contro la Germania con una serie continua di bombardamenti diurni, mentre gli inglesi avrebbero continuato con i bombardamenti notturni;

3) appena possibile si sarebbe proceduto con una serie di sbarchi contro l'Italia, considerata il “ventre molle dell'Asse” al fine di costringerla alla resa e staccarla dalla Germania;

4) l'invasione della Francia veniva rinviata alla primavera del 1944;

5) in considerazione dei successi ottenuti dai russi, si considerava che questi ultimi fossero in grado di continuare a sostenere il peso della guerra sul continente e di conseguenza gli USA riducevano di oltre la metà il numero delle divisioni destinate all'Europa ( da 215 a 89 ) per potenziare aviazione e marina. Contemporaneamente nacquero dissidi fra Churchill e Roosevelt sul ruolo di forza crescente che l'URSS avrebbe assunto alla fine del conflitto; era soprattutto Churchill a temere l'incontrollabilità della potenza militare russa in Europa;

6) ma l'elemento principale che emerse dalla conferenza fu che la guerra sarebbe continuata fino alla “resa incondizionata” delle potenze dell'Asse.

L'annuncio di una richiesta di resa incondizionata inasprì le posizioni di Hitler, che già il 13 gennaio 1943 aveva ordinato la mobilitazione generale del Reich. A questo atto seguirono l'11 febbraio la chiamata alle armi per gli studenti di 15 anni e il 18 febbraio Goebbels, ministro della propaganda, fece al palazzo dello sport di Berlino il celebre discorso in cui si dichiarava da parte della Germania la volontà di scatenare una “guerra totale” fino alla “vittoria totale”.

Alle dichiarazioni provenienti da Casablanca i tedeschi sul piano militare risposero con un capolavoro di strategia firmato dal solito Von Manstein.

Von Manstein riuscì ad ottenere da Hitler il permesso di effettuare una ritirata strategica mentre i sovietici erano

impegnati a distruggere le armate italiane e rumene, in questo modo Von Manstein poté riorganizzare le divisioni tedesche e proprio quando i russi si sentivano più sicuri della vittoria il 20 febbraio contrattaccare riuscendo a respingere il nemico, dopo avergli inflitto gravi perdite oltre il Donetz.

Così Von Manstein riuscì a stabilizzare il fronte mentre i russi si accorsero che la Wehrmacht aveva capacità di ripresa eccellenti anche durante l'inverno. Se da una parte il sogno di Hitler d'impossessarsi della Russia era definitivamente sfumato dall'altro la partita ad est era ancora tutta da giocare.

Per l'Asse le cose si misero decisamente male sul fronte africano, dopo duri scontri le truppe inglesi dell'8 armata provenienti dall'Egitto e dalla Cirenaica, si congiunsero con quelle americane provenienti dal Marocco. Gli italo-tedeschi furono chiusi in una morsa che andava sempre più stringendosi fino a rimanere in possesso della sola Tunisia, ultimo disperato bastione di difesa.

Ma anche la difesa della Tunisia, di fronte alla schiacciante superiorità Alleata e al controllo del cielo e del mare da parte di questi ultimi, che rendevano precari e insufficienti i rifornimenti, si rivelò impossibile e il 13 maggio 1943 le truppe dell'Asse si arrendevano; si concludeva così, dopo quasi tre anni di durissimi combattimenti, la campagna d'Africa.

Contemporaneamente alla caduta della Tunisia sul fronte orientale, nel periodo maggio-agosto, si arrivò allo scontro decisivo per le sorti della guerra in quel settore: la battaglia di Kursk.

La battaglia di Kursk, meglio conosciuta come operazione Cittadella, rappresentò l'ultimo tentativo di Hitler

per riprendere in mano tedesca l'iniziativa strategica della guerra ad oriente.

Il piano prevedeva uno sfondamento con massicce forze corazzate nel saliente di Kursk, collocato fra Orel a nord e Charcov a sud, al fine di dilagare nuovamente nella steppa, puntando poi verso nord in direzione di Mosca.

Alla vigilia dell'attacco all'interno dell'OKW si scontravano due tendenze: coloro che erano favorevoli all'attacco, Hitler in testa, al fine di riaffermare la capacità offensiva della Germania, soprattutto di fronte ai suoi alleati e di ottenere una vittoria talmente schiacciante da permettere una puntata offensiva su Mosca, che avrebbe dovuto costringere i russi ad un compromesso di resa, infrangendo così la coalizione Alleata.

Questo avrebbe permesso di concentrare poi le forze contro gli anglo-americani in occidente, quindi l'operazione Cittadella appare non solo come un'operazione militare ma soprattutto come un'operazione politica.

La seconda linea di tendenza era quella che voleva l'assetamento dell'esercito tedesco su una linea difensiva, sfruttando il fatto che grazie all'opera di Guderian la Germania disponeva di nuovi carri armati, come i Tiger e i Panther, superiori a quelli sovietici.

L'assetto difensivo avrebbe permesso di sfruttare al meglio le riorganizzate divisioni corazzate, che avrebbero dovuto aspettare l'offensiva russa e una volta logorato il nemico contro le posizioni difensive, contrattaccare annientandolo.

Naturalmente prevalse la prima linea di tendenza e così si arrivò al più grande scontro fra mezzi corazzati di tutta la storia della guerra.

In realtà l'operazione Cittadella partiva già negativamente segnata. I russi conoscevano i piani di attacco

tedeschi e riuscirono a frantumare le puntate offensive nemiche. La battaglia durò 15 giorni, con i tedeschi che riuscirono a procedere solo di pochi chilometri all'interno dell'efficace sistema difensivo russo.

Alla fine ambedue gli eserciti avevano subito gravissime perdite ma il peggio toccò alle armate di Hitler, che si ritrovarono con le loro divisioni corazzate decimate.

Proprio la distruzione delle divisioni corazzate segnò la fine per i tedeschi i quali non erano in grado di rimpiazzare le perdite di carri armati subite con lo stesso ritmo dei sovietici ma fattore ancora più importante fu che a Kursk i tedeschi persero migliaia dei loro carristi più esperti e questi uomini non si fu più in grado di sostituirli.

Così a Kursk le armate tedesche si logorarono senza raggiungere nessun risultato se non quello di non essere in grado poi di fronteggiare la controffensiva sovietica.

Mentre la battaglia di Kursk volgeva al termine il 10 luglio gli Alleati, grazie alla più grande operazione di sbarco, mai organizzata nella storia, invadevano senza incontrare troppa resistenza la Sicilia.

L'operazione Husky segnava l'inizio della campagna d'Italia e contemporaneamente permetteva agli Alleati di mettere piede per la prima volta, dopo la disfatta della Francia, sul continente europeo.

Mussolini aveva dichiarato che qualsiasi tentativo di sbarco Alleato si sarebbe infranto sulla battaglia, in realtà nonostante i timori dei comandi Alleati, nell'affrontare per la prima volta un'operazione di tale portata, gli sbarchi vennero effettuati senza problemi.

Gli Alleati avevano il dominio assoluto del cielo e del mare, con la flotta italiana bloccata nei porti per mancanza di nafta e di appoggio aereo, sulle spiagge i sistemi difensivi

erano praticamente inesistenti, le operazioni di sbarco dei carri armati e dei rifornimenti vennero effettuate senza problemi.

La battaglia si accese quando gli Alleati cominciarono a penetrare nell'interno dell'isola; non risponde assolutamente a verità che le truppe italiane non opposero nessuna resistenza ma anzi corsero ad arrendersi.

Gli italiani, i cui comandi si mostrarono spesso disorganizzati, combatterono al meglio delle loro possibilità a causa dell'assoluta inferiorità a livello di armamenti, solo all'arrivo dei rinforzi tedeschi nella parte a nord-est dell'isola, l'avanzata Alleata fu fortemente ostacolata, anche grazie alle rivalità che nacquero fra il generale americano Patton e l'inglese Montgomery. I tedeschi riuscirono a sfruttare gli errori dei comandi nemici e ripiegarono oltre lo stretto di Messina conservando intatte le loro forze.

La crisi per gli italiani cominciò il 25 luglio con la caduta di Mussolini e la nascita del governo Badoglio.

Alla dichiarazione che la guerra continuava il maresciallo Badoglio, che intanto aveva avviato trattative con gli Alleati per giungere ad un armistizio non fece seguire nessuna direttiva alle truppe che le preparasse a fronteggiare la nuova, imminente situazione.

Quando l'8 settembre fu annunciato l'armistizio e il re fuggì a Bari, l'esercito fu abbandonato a se stesso con l'ambiguo ordine di rispondere a qualsiasi provocazione armata.

Di fronte all'invasione della Sicilia e al crollo del fascismo Hitler si trovò costretto ad occuparsi di un nuovo scenario di guerra.

Il maresciallo Rommel voleva che i tedeschi si ritirassero fino al fiume Po difendendo solo il nord industriale per accorciare la linea del fronte ed evitare di essere presi alle spalle da nuove operazioni anfibe Alleate.

Il maresciallo Kesserlig, che poi sarebbe diventato il comandante tedesco in Italia, consigliava di difendere tutta la penisola sfruttando il terreno montuoso che era il più adatto per questo tipo di strategia; in questo modo si sarebbero costretti gli Alleati ad impegnare forti contingenti di truppe per occupare tutta la penisola distogliendoli da altre zone.

Hitler approvò il piano di Kesserling facendo affluire rinforzi in Italia.

Gli Alleati da parte loro dimostrarono di avere visioni contrastanti sulla strategia da tenere nel Mediterraneo. Churchill voleva l'occupazione dell'Italia e l'apertura di un fronte nei Balcani partendo dalla Grecia, così gli Alleati avrebbero potuto minacciare il fianco sud-est tedesco e nello stesso tempo frenare l'espansionismo sovietico nell'Europa centrale, ristabilendo una cintura di paesi indipendenti fra la Germania e la Russia così come era avvenuto alla fine della I Guerra Mondiale.

Gli americani premevano invece per concentrare tutte le forze per aprire il secondo fronte in Francia e riuscirono a far prevalere il loro punto di vista.

Dallo sbarco in Sicilia in poi apparve sempre più evidente che la strategia era decisa dagli USA. I britannici furono posti in un ruolo subordinato, lo dimostra il fatto che se un inglese il generale Alexander ebbe il comando nel Mediterraneo un americano il generale Clark fu posto al comando in Italia, l'unico settore del Mediterraneo in cui si combatteva.

Gli Alleati decisero così di proseguire la guerra in Italia ed occupare il meridione, necessario per stabilire basi aeree per bombardare il sud della Germania.

Il 9 settembre Clark sbarcò a Salerno mentre Montgomery risaliva la Calabria.

I tedeschi reagirono prontamente inchiodando Clark sulle spiagge e infliggendogli gravi perdite, mentre Montgomery pur non incontrando resistenza avanzava con estrema lentezza.

Solo quando l'8 armata di Montgomery arrivò quasi ad accerchiarli i tedeschi decisero di sganciarsi ripiegando sul Volturno.

Questa fu la dimostrazione che la campagna d'Italia non sarebbe stata per gli Alleati un'impresa facile.

Intanto il 13 ottobre il governo Badoglio dichiarava guerra alla Germania, senza però ottenere dagli Alleati un ruolo di alleato ma solo quello di cobelligerante.

Mussolini liberato dai paracadutisti tedeschi dalla sua prigione a Campo Imperatore veniva condotto in Germania, dove dopo una serie di colloqui con Hitler si arrivava alla decisione di fondare la Repubblica Sociale Italiana, portando così l'Italia in una situazione di guerra civile.

I due governi italiani: quello di Badoglio e quello di Mussolini, sotto il profilo militare sarebbero stati strettamente controllati dai loro alleati contribuendo in modo relativo all'andamento delle operazioni.

I badogliani riorganizzati in una parvenza di esercito a parte alcuni episodi come quello di Monte Lungo, avrebbero assolto ruoli più di sussistenza che di combattimento.

I repubblicani di Mussolini vennero riarmati dai tedeschi che li utilizzarono soprattutto per combattere il movimento partigiano che dall'estate 1943 veniva organizzandosi nel nord del paese.

Dopo lo sfondamento a Salerno gli Alleati presero Napoli puntando poi verso il Volturno con obiettivo Roma; tale decisione era stata presa dopo che lo sbarco in Francia era stato rinviato alla primavera del 1944. Gli Alleati pensavano

che la conquista di Roma avrebbe rappresentato una vittoria di grande prestigio che bisognava cogliere al più presto.

Anche questa volta Clark sbagliò i conti: l'attraversamento del Volturno e del Sangro si rivelò estremamente aspro.

Solo dopo un mese di combattimenti il fronte fu sfondato; mentre i tedeschi si ritiravano ordinatamente verso la linea Gustav, gli Alleati dovettero fermarsi esausti.

Quando l'avanzata riprese fu bloccata dalle difese di Montecassino e da un inverno particolarmente inclemente, così l'idea che l'occupazione di Roma potesse avvenire facilmente sfumò in una delle più violente battaglie dell'intera campagna.

Solo nella primavera seguente l'avanzata poté proseguire.

## **Dal crollo in oriente allo sbarco in normandia**

Nell'agosto del 1943 l'Armata Rossa passò all'offensiva su tutto il fronte orientale, iniziando così quella lunga corsa che si sarebbe conclusa due anni dopo a Berlino.

A sud i sovietici attraversarono il Dneper liberando la città di Kiev, nel settore centrale fu riconquistata Smolensk e a nord fu rotto l'assedio di Leningrado, liberando la città dalla morsa tedesca che la stringeva dall'estate del 1941.

Il successo dei sovietici fu completo, nonostante l'accanita resistenza tedesca. Alla fine del 1943 fu evidente che mentre l'esercito russo cresceva a dismisura riuscendo sempre a colmare i vuoti, quasi sempre gravissimi riportati in battaglia, sia di uomini che di mezzi, i tedeschi non erano in grado di fare altrettanto, anzi per loro la crisi dovuta alle perdite rendeva la situazione più precaria di giorno in giorno.

Appariva evidente che la Wehermacht stava combattendo per la sua sopravvivenza e per quella della Germania e salvo un miracolo il crollo sarebbe giunto entro breve inevitabilmente.

Stalin da parte sua era stato chiaro su quello che era l'atteggiamento del governo sovietico, il 23 febbraio del 1942 in occasione del ventiquattresimo anniversario dell'Armata Rossa aveva dichiarato “gli Hitler vanno e vengono, mentre il popolo tedesco, lo stato tedesco, rimangono”, il che voleva dire che i sovietici intendevano adottare una politica che avrebbe permesso alla Germania di sopravvivere, il vero ed unico nemico era il regime nazista.

Per potenziare questo concetto i sovietici nel luglio 1943 avevano creato il comitato nazionale della Germania libera e nel settembre la Lega degli ufficiali tedeschi. L'intento era quello di organizzare comitati favorevoli alla politica sovietica da insediare dopo la guerra.

Stalin per avere il campo libero da ogni riferimento ideologico aveva il 15 maggio 1943 sciolto l'Internazionale comunista il che stava a dire che l'URSS avrebbe sviluppato sulle rovine dell'Europa la politica più consona ai suoi interessi.

Ad esempio può valere il comportamento che i sovietici ebbero nei rapporti del governo polacco in esilio, che era protetto dagli Inglesi, con il quale non vollero intrattenere rapporti ufficiali, creando a Mosca l'Unione dei patrioti polacchi che diverrà il nucleo iniziale del futuro governo comunista polacco.

Dopo la conferenza di Quebec nell'agosto del 1943 con grande timore di Churchill, fu sempre più evidente che l'Europa centrale sarebbe stata militarmente conquistata dai

sovietici e che per gli anglo-americani stabilire un controllo politico, su quei territori, non sarebbe stato facile.

Nella conferenza di Teheran (28 novembre-1 dicembre 1943) i tre grandi parlarono delle future frontiere dell'Europa e della divisione della Germania in zone d'influenza.

Hitler fu informato di queste decisione dalla famosa spia Cicero che lavorava come maggiordomo presso l'ambasciata inglese di Ankara.

In base a ciò decise che il pericolo ad oriente poteva essere fronteggiato anche con la perdita di territori, mentre un'invasione ad occidente sarebbe stata fatale per la Germania, di conseguenza le difese in Francia andavano rafforzate e contemporaneamente era necessario affrettare i tempi per lanciare contro l'Inghilterra l'offensiva con le armi di rappresaglia: i missili V1 e V2.

Se le cose si mettevano bene per gli Alleati sul fronte orientale altrettanto non può dirsi per quello che riguarda la campagna d'Italia.

Gli Alleati erano stati bloccati dai tedeschi sulla linea Gustav, inoltre a peggiorare le cose era intervenuto uno dei più rigidi inverni che da anni si registrasse sulla penisola.

Soprattutto in prossimità del paese di Cassino, sovrastato dalla celebre abbazia benedettina, che rappresentava un punto di passaggio strategico per Roma, gli assalti della 5 armata di Clark si erano infranti contro la tenacissima resistenza della 10 armata tedesca.

Gli americani non erano abituati a battersi in montagna e per loro sfortuna si trovarono di fronte quello che poi sarà giudicato il migliore reparto combattente di tutta la guerra: i paracadutisti della Luftwaffe.

Per superare l'ostacolo Clark agì autorizzando il bombardamento della abbazia, che pur essendo stata dichiarata

zona franca, era considerata dagli Alleati un importante osservatorio tedesco.

Fu un tragico errore: sia perché si distrusse un monumento storico di grande valore ma soprattutto perché sul piano tattico si permise ai tedeschi di trincerarsi fra le macerie trasformandole in una formidabile piazzaforte.

Per recuperare all'errore Clark ordinò l'operazione Shingle ovvero lo sbarco ad Anzio, che doveva puntare su Roma prendendo alle spalle i tedeschi.

Il 22 gennaio 1944 lo sbarco venne effettuato senza incontrare resistenza. La strada per Roma era aperta ma il generale Lucas comandante delle operazioni, in un eccesso di prudenza preferì trincerarsi sulle spiagge aspettando di completare il suo schieramento; questo fu uno degli sbagli tattico-strategici più gravi commessi durante la campagna d'Italia.

Appena Kesserlig si accorse del pericolo fece affluire rinforzi verso Anzio ordinando di contrattaccare, per gli Alleati la situazione si mise subito al peggio e solo la protezione dei cannoni delle navi impedì ai tedeschi di ributtarli in mare.

Clark si trovava così doppiamente bloccato, solo con l'arrivo della primavera e con la decisione di non attaccare Cassino frontalmente ma di aggirarla gli Alleati riuscirono a spezzare il fronte tedesco. Kesserling fu costretto a ritirarsi mentre gli Alleati entravano a Roma il 4 giugno 1944.

Clark soddisfatto per essere il primo generale alleato a conquistare un obiettivo politico e di prestigio così importante, commise l'ennesimo errore, invece d'inseguire i tedeschi in fuga ed annientarli si fermò a festeggiare permettendo a Kesserling di riorganizzare le sue truppe e di trincerarsi dietro la linea Gotica.

Se gli Alleati non si fossero fermati, dopo la conquista di Roma la guerra in Italia non sarebbe durata ancora un anno con tutte le sue tragiche conseguenze.

Uno dei teatri di guerra più importanti e spesso sottovalutati fu il cielo della Germania, dove si combatteva una delle battaglie fondamentali per la vittoria Alleata.

La RAF aveva cominciato a bombardare massicciamente la Germania dal 1942 con una serie d'incursioni notturne; Sir Arthur Harris comandante dei bombardieri inglesi sosteneva che una campagna di bombardamenti continui avrebbe piegato la Germania.

Colpendo sia obiettivi militari, economici e civili si doveva arrivare a bloccare l'economia tedesca, a fiaccare il morale della popolazione.

Con l'arrivo degli americani in Europa i bombardamenti si erano intensificati e mentre gli inglesi colpivano di notte gli USA effettuavano le loro missioni di giorno; praticamente la Germania era costantemente sotto pressione.

All'inizio i tedeschi si trovarono in grave difficoltà sia perché non avevano previsto di dover fronteggiare una tale offensiva, sia perché per difendere il suolo del Reich dovevano ritirare squadriglie di caccia dai vari fronti; inoltre questi velivoli non erano adatti ai combattimenti notturni.

Rapidamente la battaglia sulla Germania assunse i connotati di una corsa alle migliori tecniche.

I tedeschi costruirono una catena di radio fari per intercettare le formazioni nemiche, gli inglesi risposero con il sistema Windov che consisteva nel lanciare striscioline di lamina dall'alluminio che saturavano i segnali di ritorno su i radar tedeschi.

La riprova del funzionamento di questa tecnica si ebbe durante l'incursione su Amburgo del 28 luglio 1943 quando la RAF colpì duramente la città, disorientando completamente le difese nemiche.

I tedeschi non rimasero a guardare e controbatterono con una tecnica chiamata Zahme Sau che consisteva nell'indirizzare i loro caccia là dove la concentrazione di strisce di alluminio era più intensa, inoltre la Luftwaffe riuscì a mettere in linea, in brevissimo tempo, una serie di caccia notturni dotati di radar per la ricerca autonoma del nemico.

Nell'arco di otto mesi i tedeschi ribaltarono la situazione, nella sola notte del 31 marzo 1944 riuscirono ad abbattere 94 bombardieri inglesi sopra Norimberga.

Nel periodo che va dal 18 novembre 1943 al 31 marzo 1944 la RAF perse 1.047 bombardieri e altri 1.682 rientrarono alla base danneggiati; per Harris fu un duro colpo. La sua teoria che si potesse piegare la Germania solo con i bombardieri era naufragata, nella primavera del 1944 la Luftwaffe poteva cantare vittoria.

Una vittoria che durerà molto poco per due precisi motivi: la Luftwaffe in questi otto mesi aveva subito anch'essa forti perdite e i piloti abili cominciavano a scarseggiare, per questo motivo la Luftwaffe sarà scarsamente presente durante lo sbarco in Normandia; con l'acquisizione di basi in Francia gli Alleati poterono utilizzare i loro caccia per scortare i bombardieri, avendo superato i problemi di autonomia, riuscendo così a volgere in loro favore la situazione.

Con l'arrivo dell'estate 1944 gli Alleati si apprestarono allo sbarco in Francia, chiamato in codice operazione Overlord.

L'operazione era stata preparata nei minimi dettagli, nei mesi precedenti erano stati predisposti i piani di battaglia e

si era trasformato il meridione della Gran Bretagna nel più immenso deposito di risorse militari che mai la storia abbia visto: migliaia di aerei di tutti i tipi, di carri armati, di veicoli, milioni di tonnellate di munizioni per ogni calibro e di rifornimenti dovevano servire ai 3.500.000 uomini, di undici nazionalità diverse, che in qualche modo avevano una funzione nell'operazione Overlord.

Si è calcolato che ogni combattente avesse alle spalle 4 uomini di sussistenza.

Il tutto avrebbe attraversato la Manica, con destinazione Normandia, nella più imponente flotta mai radunata prima; una flotta che praticamente comprendeva di tutto: dalle corazzate alle portaerei, dai mercantili alle navi da sbarco, dai veicoli anfibi alle canoe degli incursori.

L'operazione Overlord non doveva assolutamente fallire, se questo fosse avvenuto ci sarebbe voluto un tempo indeterminato prima di ritentarla e la guerra si sarebbe prolungata con impensabili conseguenze.

Nonostante questa formidabile armata le preoccupazioni nei comandi alleati erano forti, le incognite nel tentare una simile impresa erano numerose.

Se da una parte gli Alleati sapevano di avere una superiorità schiacciante in cielo e mare, che cosa sarebbe successo sulle spiagge ?

Quale la reazione dei tedeschi ?

Hitler si era vantato di essere il più grande costruttore di fortezze di tutti i tempi, il Vallo Atlantico era esaltato dalla propaganda nazista come invalicabile; in realtà l'unico punto in cui il Vallo era completato era il Passo di Calais.

Rommel a cui Hitler aveva dato il compito di presiedere alle difese del Vallo ne era cosciente, aveva instancabilmente lavorato per perfezionarlo ma era ancora ben lontano dall'averne completato i lavori.

All'interno dei comandi tedeschi si aspettava l'invasione come lo scontro decisivo della guerra concependo la difesa sotto due prospettive diverse: c'era chi voleva portare le divisioni corazzate sulle spiagge per inchiodare il nemico appena sbarcato e chi invece preferiva affrontarlo nell'entroterra dove la manovrabilità dei carri armati sarebbe stata maggiore.

L'invasione fissata per il 4 giugno dovette essere rimandata per le avverse condizioni atmosferiche.

Hisenhower comandante supremo delle forze Alleate in occidente conscio che la mutabilità del tempo avrebbe potuto compromettere Overlord decise di sfruttare un miglioramento del tempo previsto per i due giorni seguenti.

La sera del 5 giugno paracadutisti e truppe aviotrasportate americane e inglesi scesero nell'entroterra della Normandia, i tedeschi si resero conto che si trattava di un'operazione su vasta scala ma rimasero disorientati reagendo con lentezza.

Nonostante molti lanci fossero stati effettuati lontano dalle zone previste per gli atterraggi, i paracadutisti Alleati riuscirono a conquistare quasi tutti i loro obiettivi.

All'alba dl 6 giugno iniziarono le operazioni di sbarco sulle cinque spiagge prescelte e soprannominate in codice: Utah ( USA ), Omaha ( USA ), Gold ( GB ), Juno ( GB ), Sword ( GB ).

Grazie all'impiego di veicoli studiati appositamente per rimuovere le difese costiere, gli sbarchi nonostante la resistenza tedesca ebbero successo e le truppe Alleate riuscirono ben presto a penetrare nell'entroterra; l'unica eccezione si ebbe nella spiaggia di Omaha dove gli americani furono inchiodati sulla riva, subendo gravi perdite, per lungo tempo.

I tedeschi reagirono con lentezza, dapprima Hitler non volle credere che quella in Normandia fosse la vera invasione convinto che gli Alleati avrebbero colpito a Calais. Quindi tardò a far muovere le riserve corazzate, che quando giunsero sul luogo delle operazioni, non poterono più fare nulla per ributtare a mare gli Alleati.

Nel pomeriggio del 6 giugno solo la 21 panzer divisioni, veterana della guerra in Africa, fece un tentativo d'incunarsi fra le spiagge di Juno e Sword ma gli alleati riuscirono, sia pure a fatica, a fermare il contrattacco tedesco.

La sera del 6 giugno gli Alleati poterono constatare il successo dell'operazione Overlord. Ora sarebbe cominciata la battaglia di Normandia che avrebbe assunto ben più tragiche dimensioni.

Le forze britanniche dalle spiagge: Gold, Juno e Sword, al comando del maresciallo Montgomery puntarono sulla città di Caen, che verrà quasi completamente distrutta nel corso di un mese di durissimi combattimenti contro le divisioni corazzate tedesche.

Gli americani invece puntarono alla conquista della penisola del Cotentin in quanto la maggiore necessità per gli Alleati in questo momento era quella d'impadronirsi di almeno una grande città portuale e Cherbourg era l'ideale al fine di migliorare il flusso dei rifornimenti alle truppe combattenti.

Fino alla fine di luglio le forze alleate pur avendo il dominio incontrastato del cielo verranno bloccate dai tedeschi.

Davanti a Caen inglesi e canadesi subirono perdite gravissime in uomini e mezzi soprattutto per opera delle divisioni corazzate delle Waffen-SS. Gli Alleati erano coscienti della superiorità dei carri armati tedeschi, per tutto l'arco del conflitto, a differenza dei sovietici, gli anglo-americani non riuscirono mai a mettere in linea un carro armato che potesse competere con quelli tedeschi, ad un certo

punto gli americani pensarono addirittura di copiarne uno e farlo produrre dalle loro fabbriche, poi l'idea fu abbandonata. Contro la superiore potenza di fuoco e qualità dei carri armati tedeschi gli Alleati contrapposero la maggioranza numerica e la superiore velocità.

Solo grazie all'infinità possibilità di sostituire i mezzi distrutti Montgomery riuscirà a riportare la vittoria.

Praticamente la battaglia di Normandia fu vinta perché i tedeschi ad un certo punto non furono più in grado di rimpiazzare uomini e mezzi per colmare le loro perdite.

La conquista della penisola del Cotentin per gli americani si trasformò in un vero incubo. I tedeschi sfruttarono la natura del terreno paludoso e coperto di siepi, da cui il nome di battaglia delle siepi, per mimetizzarsi, costringendo così gli americani a combattere aspramente per ogni metro di terreno.

Ad esempio la 1 armata USA in 17 giorni perse più di 40.000 uomini per percorrere solo 7 chilometri.

Per piegare la resistenza tedesca si ricorse a bombardamenti tattici concentrati nell'arco di pochi chilometri quadrati.

Alla fine di luglio, la resistenza tedesca era infranta; Hitler rifiutò di concedere l'ordine di ritirata e le truppe tedesche si trovarono circondate nella sacca di Falaise.

L'ostinazione di Hitler a non volere abbandonare un terreno di battaglia ormai insostenibile fu demenziale e provocò l'inutile distruzione di truppe già logorate da un'estenuante battaglia. L'ordine di ripiegare arrivò il 17 agosto e una parte dei superstiti riuscì a mantenere un varco aperto fino al 21 agosto fuggendo verso est.

Il 25 agosto gli Alleati entravano a Parigi, praticamente in occidente non esisteva più un esercito tedesco. Eisenhower non seppe cogliere l'occasione di vincere subito la

guerra e il 2 settembre preoccupato per l'affluenza dei rifornimenti e per la stanchezza delle truppe ordinò di frenare l'avanzata, concedendo così alla Germania nazista ancora 9 mesi di vita.

Gli Alleati preferirono completare l'occupazione della Francia puntando sulla Bretagna, indispensabile per i suoi porti, che fu conquistata alla fine di settembre anche se alcune piazzeforti tedesche come Loirent e Saint Nazaire, importante base per i sommergibili, resistettero fino alla fine della guerra.

Contemporaneamente con una delle operazioni più controverse di tutta la guerra fu eseguita, due mesi dopo il D-Day l'operazione Anvil, ovvero lo sbarco nella Francia meridionale.

Churchill protestò con americani e russi per questa iniziativa che poneva fine a qualsiasi iniziativa anglo-americana nei Balcani, toglieva importanza alla campagna d'Italia e lasciava l'Europa centrale in mano ai sovietici ma Eisenhower fece prevalere il suo punto di vista, mirante ad eliminare qualsiasi minaccia i tedeschi potessero portare dal sud della Francia contro le truppe Alleate impegnate nel nord. Nel momento in cui l'operazione Anvil si concluse con successo poté accrescere il numero di soldati a disposizione per l'invasione della Germania.

Altri avvenimenti negativi avevano inciso sul Terzo Reich, mentre gli anglo-americani si apprestavano a sbarcare in Normandia i sovietici avevano scatenato una forte offensiva per riconquistare l'Ucraina occidentale e la Crimea riuscendo a travolgere le divisioni tedesche arrivando così ai confini della Romania. Ciò che voleva dire che la Germania presto avrebbe perso il controllo dei campi petroliferi rumeni essenziali per la sua economia di guerra.

Nell'estate del 1944 i russi attaccavano a nord arrivando ai confini della Polonia e della Prussia Orientale, praticamente nel territorio del Reich.

Di fronte a questi disastri militari Hitler reagì scatenando su Londra, una settimana dopo il Dday le sue armi segrete.

Dalla fine del 1943 gli Alleati avevano scoperto tramite la ricognizione aerea quelle che sembravano rampe di lancio puntate su Londra, installate in Olanda e nel nord della Germania, furono bombardate ma essendo prefabbricate erano facilmente sostituibili.

Queste rampe servirono per lanciare le V1 e V2 i primi missili usati nella storia per scopo bellico.

In realtà la V1 non era proprio un missile quanto una bomba volante, una specie di piccolo aereo, senza pilota, propulso a reazione che trasportava sul muso una carica esplosiva.

Hitler battezzò queste armi Vergeltungswaffen ovvero armi di rappresaglia in quanto dovevano essere una risposta ai bombardamenti alleati sulla Germania.

Dal 13 al 29 giugno furono lanciate su Londra ben 2.000 V1 ma gli inglesi riuscirono a neutralizzarle. Organizzarono un costante pattugliamento del cielo e data la non eccessiva velocità delle V1 poterono abatterle in volo con i loro caccia.

Diverso il discorso riguardante la V2 che era un vero razzo quasi impossibile da neutralizzare con i sistemi antiaerei del tempo. In tutto 1.400 V2 furono lanciate sull'Inghilterra ma una notevole parte di esse per difetti tecnici non raggiunse mai gli obiettivi.

In concreto le Armi di rappresaglia fecero più paura che danni, non contribuirono a fermare minimamente la macchina bellica alleata ma rappresentarono un campanello

d'allarme sulle possibilità di innovazioni tecnologiche nel campo militare che la Germania poteva utilizzare.

## **La fine della Germania**

Mentre infuriava la battaglia di Normandia il 20 luglio 1944 a Rastenburg nella Prussia orientale alle 12.42 scoppiò una bomba all'interno della baracca in cui Hitler aveva convocato il suo stato maggiore.

Il Führer uscì incolume dall'attentato ma da questo momento in poi, il già provato stato psichico di Hitler andò rapidamente peggiorando.

L'uomo che materialmente aveva posto la bomba nella baracca era il colonnello conte Claus Schenk Von Stauffenberg, un ufficiale di stato maggiore dietro cui si nascondeva la cosiddetta congiura dei militari.

Non era certo la prima volta che l'ambiente militare tramava ai danni di Hitler e del Nazismo; i vertici militari non avevano mai avuto eccessive simpatie per il Führer fin dal 1933.

Molte erano state le congiure antihitleriane ad opera di militari, il più delle volte morte sul nascere ma mai si era arrivati così vicino ad eliminare Hitler come il 20 luglio 1944.

Di questa congiura facevano parte molti ufficiali, altri ne erano al corrente ma avevano preferito non prendere parte attiva aspettando di vederne i risultati (valga l'esempio di Rommel).

Ciò che i congiurati si proponevano di fare era di eliminare Hitler, neutralizzare i vertici del partito nazista e le SS, intavolare trattative di pace con gli Alleati al fine di salvare la Germania dal completo disastro.

Fallito l'attentato i congiurati non seppero reagire con determinazione il che permise alle SS di reagire tempestivamente e spietatamente. Quasi tutti coloro che avevano preso parte attiva alla congiura o che ne erano soltanto a conoscenza vennero arrestati e giustiziati. Hitler passò lunghe ore ad assistere ripetutamente al filmato in cui si vedevano le impiccagioni di alcuni congiurati.

Ma la spietata vendetta non permise certo di cancellare l'episodio, da questo momento in poi i militari caddero in totale discredito presso il Führer, mentre le SS accrebbero il loro potere.

Un Hitler, sempre più debilitato fisicamente e psichicamente, fu il solo a prendere le decisioni che aggravarono ancora di più la tragedia di una guerra inevitabilmente persa.

Gli Alleati penetrando attraverso il Belgio e l'Olanda nel settembre decisero su indicazione di un piano formulato dal maresciallo Montgomery di tentare di arrivare al Reno realizzando l'operazione Market Garden.

Il piano prevedeva di occupare tramite il lancio di truppe paracadutate i ponti di Nimega e Arnhem, tali obiettivi dovevano essere tenuti fino all'arrivo delle truppe di terra.

Se Market Garden avesse avuto successo gli Alleati avrebbero avuto libero accesso per l'occupazione del nord della Germania.

Market Garden fu la più grande operazione aviotrasportata della storia e fu anche un clamoroso fallimento.

L'operazione prese il via il 17 settembre e i paracadutisti inglesi riuscirono a conquistare il ponte di Arnhem ma per loro sfortuna nella zona si trovavano due divisioni corazzate delle SS in via di riassetto, che

intervennero subito trasformando la città di Arnhem in un campo di battaglia.

Il 19 settembre le truppe di terra si ricollegarono ai paracadutisti atterrati a Nimega e il ponte venne occupato ma una controffensiva tedesca bloccò gli Alleati.

Il 25 settembre ogni resistenza britannica ad Arnhem cessò. I tedeschi mantennero il possesso della città e il piano di Montgomery dovette considerarsi fallito.

Nel giugno 1944 i sovietici proseguirono l'offensiva verso la Polonia liberando la Russia Bianca e alla fine di agosto arrivarono alle porte di Varsavia.

Mentre i sovietici raggiungevano la Vistola a Varsavia scoppiò una rivolta da parte dell'Esercito nazionale polacco in patria, il quale contava sull'appoggio dei russi per cacciare i tedeschi dalla città.

Stalin ordinò invece all'Armata Rossa di fermarsi e di stare a guardare.

Così i sovietici per due mesi, fino a ottobre, rimasero passivi, spettatori della repressione tedesca; Hitler ordinò che la città fosse rasa al suolo, cosa che praticamente avvenne.

Churchill e Roosevelt chiesero a Stalin di mettere a disposizione piste di atterraggio per far affluire truppe anglo-americane in sostegno degli insorti ma Stalin rifiutò.

Stalin aveva deciso che la Polonia sarebbe stata zona d'influenza sovietica e che i rivoltosi di Varsavia non essendo ideologicamente simpatizzanti di Mosca, era opportuno farli eliminare dai tedeschi così i sovietici avrebbero potuto imporre alla guida della Polonia, come poi avvenne, uomini di loro fiducia.

I sovietici mentre aspettavano davanti a Varsavia non rimasero del tutto inerti, occuparono i paesi Baltici, che si erano mostrati fedeli alleati di Hitler, anche se quest'ultimo

nella sua logica ideologica non aveva saputo sfruttare questa alleanza.

Insieme ai paesi Baltici cadde anche la Finlandia, forse il fronte più tranquillo sul versante orientale.

Fra l'agosto e il novembre 1944 i tedeschi dovettero ritirarsi anche dai Balcani al fine di evitare che le loro forze rimanessero tagliate fuori dall'avanzata sovietica.

i tedeschi abbandonarono così la Grecia, la Bulgaria e la Jugoslavia confluendo verso l'Ungheria.

Favoriti dall'insurrezione antinazista della Slovacchia nel gennaio 1945 i sovietici ripresero l'offensiva occupando in poche settimane la Polonia e parte della Cecoslovacchia arrivando al fiume Oder a soli 80 km da Berlino, l'allarme lanciato dalla propaganda di Goebbels dell'invasione dell'Orda bolscevica era diventato una realtà.

Grazie alle basi aeree che gli Alleati avevano acquistato con la liberazione della Francia i bombardamenti sulla Germania furono intensificati riuscendo alla fine del 1944 a mettere in crisi l'economia tedesca.

Ora gli Alleati potevano fare scortare i loro bombardieri da stormi di caccia sempre più numerosi e la Luftwaffe non aveva più possibilità di contrapporre una difesa concreta, ormai il cielo del Reich era dominato dagli Alleati.

L'ultimo colpo d'ala della Luftwaffe fu l'impiego di aerei a reazione; dopo la guerra saranno trovati svariati prototipi di aerei a reazione che avrebbe potuto imporre non certo una svolta alla guerra ma causare gravissime perdite agli Alleati.

In questo campo i tedeschi furono i più avanzati tecnologicamente ma paradossalmente Hitler ostacolò lo sviluppo di questi velivoli nei quali non credeva.

Quando arrivò il suo permesso per la produzione e l'impiego era troppo tardi e solo poco più di 200 velivoli a reazione poterono essere impiegati in combattimento.

I piloti Alleati che incontrarono questi aerei furono traumatizzati in quanto non potevano opporsi in nessun modo alla loro superiorità ma per loro fortuna i caccia a reazione tedeschi erano troppo pochi per cambiare le sorti della battaglia su i cieli della Germania.

Il 16 dicembre 1944 Hitler credette di giocare l'ultima carta in suo favore dando il via all'ultima offensiva tedesca nelle Ardenne.

Nelle intenzioni del Führer le divisioni corazzate tedesche dovevano incunarsi attraverso le Ardenne verso la Mosa e poi su Anversa, da poco caduta in mano dei britannici, contemporaneamente le V2 avrebbero bersagliato l'Inghilterra.

Con questa mossa si sarebbero separati gli Inglesi dagli Americani costringendo i primi alla resa, poi con una rapida campagna, come nel 1940, si sarebbero battuti gli Americani ricacciandoli dalla Francia.

Il piano appariva assolutamente fallimentare in partenza e assolutamente controproducente perché impiegare il meglio che restava all'esercito tedesco nelle Ardenne voleva dire lasciare ai Russi la via aperta ad Est ma nessuno fra i vertici militari dopo il 20 luglio poteva più opporsi alle idee del Führer.

L'offensiva, sfruttando il maltempo che bloccava l'aviazione Alleata, ebbe successo nella fase iniziale, anche perché gli Alleati rimasero sorpresi; ma nell'arco di una settimana gli anglo-americani ripresero il controllo della situazione respingendo i tedeschi e frantumando uno degli ultimi sogni di Hitler.

Nelle prime settimane del 1945 gli Alleati iniziarono ad avanzare verso il Reno dove il 7 marzo riuscirono a catturare ancora in piedi l'ultimo ponte rimasto sul Reno quello di Remagen, fattore che permise di accelerare la penetrazione nel cuore del Reich.

Contemporaneamente i sovietici completarono l'occupazione della Prussia Orientale consolidando il fronte da cui sarebbe partita l'ultima offensiva: quella verso Berlino.

Dal 4 all'11 febbraio del 1945 si tenne fra i capi della coalizione Alleata l'ultimo incontro a Yalta in Crimea al fine di arrivare ad una formulazione definitiva sul destino dell'Europa dopo la caduta di Hitler.

I tre grandi giunsero alla dichiarazione sull'Europa liberata che doveva sancire il principio d'indire libere elezioni nei paesi liberati, che poi i sovietici non rispettarono.

In realtà dei temi discussi a Yalta, come la ripartizione della Germania e i danni per le riparazioni di guerra, non ebbero una definizione concreta fra le parti.

Stalin non aveva nessuna intenzione di permettere che in Europa si creasse nuovamente un cordone di paesi che mantenessero La Russia isolata come era avvenuto dopo la fine della I Guerra Mondiale, i sovietici volevano estendere la loro influenza a tutta l'Europa orientale.

La morte di Roosevelt il 12 aprile 1945, che venne sostituito da Truman avrebbe modificato la politica degli USA, fino a questo momento accondiscendente nei confronti dell'URSS e già nelle ultime settimane di guerra il nuovo presidente americano avrebbe mostrato tutta la sua diffidenza per i sovietici.

Così l'Europa del dopoguerra avrebbe conservato una configurazione politica in base alle zone occupate dai vari eserciti Alleati, ovvero quella che sarebbe poi stata chiamata l'Europa dei blocchi almeno fino al 1989.

Dal gennaio 1945 i disastri militari, per la Germania, si susseguirono rapidamente e possono essere sintetizzati così:

1) sul fronte Italiano l'8 armata partendo dalla pianura Padana sfondò la linea Gotica dilagando rapidamente verso Nord, i tedeschi dopo lo sfondamento si preoccuparono più di rientrare in Germania che di opporre una qualche resistenza, fra l'altro i vertici militari tedeschi in Italia arrivarono a stabilire trattative per arrendersi senza consultare Berlino e ignorando l'alleato fascista, che dopo lo sfondamento del fronte fu lasciato a se stesso.

I resti di quello che era stato l'esercito della RSI furono eliminati dalle formazioni partigiane insorte il 25 aprile e Mussolini catturato venne fucilato il 28 aprile per essere poi esposto il giorno dopo a Milano in piazzale Loreto.

2) in marzo gli anglo-americani partendo dal Reno occupano la Ruhr e arrivano poi al fiume Elba, la 3 armata del generale Patton sarà quella che si spingerà più ad est penetrando in Cecoslovacchia.

3) Hitler tentò un'ultima disperata offensiva verso l'Ungheria nel tentativo di sbloccare l'accerchiamento sovietico a Budapest ma l'operazione fallì, logorando le ultime risorse tedesche, ciò permise ai russi di contrattaccare e arrivare il 13 aprile alla conquista di Vienna.

4) mentre si svolgeva la battaglia di Berlino i sovietici occuparono Praga ricongiungendosi con gli americani, il primo incontro fra i due eserciti era però avvenuto a Torgau sull'elba il 25 aprile.

Nell'aprile l'Armata Rossa decise di sferrare l'offensiva finale contro la capitale del Reich.

Il 20 aprile i sovietici circondarono la città dopo una battaglia violentissima in quanto la resistenza tedesca si

rivelerà fino alla fine tenace e fanatica; alcuni generali tedeschi speravano di riuscire a contenere i russi fino all'arrivo degli anglo-americani, credendo così di salvare la città dalla vendetta dell'Armata Rossa.

Berlino aveva già subito enormi danni a causa dei bombardamenti aerei ed ora la sua distruzione fu completata da una lunga serie di combattimenti casa per casa.

La propaganda nazista aveva a tal punto terrorizzato i berlinesi, che molti di loro si suicidarono +pur di non cadere nelle mani dell'Orda Bolscevica.

Hitler chiuso nel suo bunker, sotto le rovine di quella che era stata la cancelleria, negli ultimi giorni impartì tutta una serie di ordini deliranti ad armate che ormai esistevano solo sulle sue carte geografiche, continuando a parlare di vittoria fino al 12 aprile, quando la morte di Roosevelt gli fece credere che la coalizione Alleata si sarebbe dissolta e che gli anglo-americani si sarebbero schierati al suo fianco, contro la minaccia sovietica, poi infranta anche l'ultima illusione dichiarò che il popolo tedesco non era stato all'altezza del suo compito e così meritava di morire.

Hitler aveva voluto rimanere a Berlino, invece di rifugiarsi nel ridotto alpino per continuare la guerra sfruttando la vantaggiosa posizione tattica ma per lui abbandonare la capitale avrebbe voluto dire ammettere la sconfitta, fuggendo dalla città che nei sogni del Führer era destinata a diventare la città simbolo del Reich millenario, un Reich che invece era vissuto soltanto 13 anni.

Il 30 aprile, giorno del suo compleanno, dopo aver sposato la compagna della sua vita Eva Braun si suicidò insieme a lei, lasciando scritto nel suo testamento che la lotta doveva continuare soprattutto contro la congiura ebraica.

La battaglia di Berlino che sarebbe costata migliaia di morti ad entrambe le parti, avrebbe avuto fine il 4 maggio

quando le ultime unità delle SS, che avevano rifiutato di arrendersi furono sopraffatte ma i sovietici erano riusciti ad innalzare la loro bandiera sul Reichstag il giorno 30.

Con la morte di Hitler il comando sarebbe passato all'ammiraglio Doenitz il quale avrebbe firmato la capitolazione il 7 maggio mentre il 9 entrò in vigore l'armistizio che poneva fine alla II Guerra Mondiale in Europa.

La fine della guerra avrebbe portato entro breve tempo all'accendersi delle tensioni fra USA e URSS in quella che sarebbe poi diventata la Guerra Fredda.

La follia Hitleriana era riuscita a trasformare l'Europa e l'intero pianeta in territorio di confronto

fra le due nuove super potenze, che risultarono le uniche vere vincitrici della guerra.

Il Nazismo avrebbe avuto il suo triste epilogo nel processo di Norimberga, in cui per la prima volta nella storia, i vincitori costruirono un meccanismo legale per processare i vinti.

## ***Appendici***

### 11) KURSK ORDINE DI BATTAGLIA

	<b>Wehrmacht</b>	<b>Armata Rossa</b>
<b>soldati</b>	900.000	1.300.000
<b>cannoni</b>	10.000	20.000
<b>carri armati</b>	2.700	3.600
<b>aerei</b>	2.000	2.400

### 12) IL CROLLO DEL FRONTE ORIENTALE ESTATE 1943

	<b>Wermacht</b>	<b>Armata Rossa</b>
<b>Battaglia per il Dneper</b>		
<b>soldati</b>	1.240.000	2.633.000
<b>cannoni</b>	12.600	51.200
<b>carri armati</b>	2.100	2.400
<b>aerei</b>	2.000	2.850
<b>Battaglia per Smolensk</b>		
<b>soldati</b>	850.000	1.253.000
<b>cannoni</b>	8.800	20.600
<b>carri armati</b>	500	1.400
<b>aerei</b>	700	900
<b>Battaglia per Leningrado</b>		
<b>soldati</b>	168.000	375.000
<b>cannoni</b>	4.500	14.300
<b>carri armati</b>	200	1.200

### 13) PERDITE TEDESCHE IN SEGUITO AI BOMBARDAMENTI

Si considera il territorio del Reich nei suoi confini nel 1937

- 410.000 morti tra la popolazione civile
- 23.000 morti tra i militari non in servizio attivo
- 32.000 morti tra stranieri e prigionieri
- 128.000 morti fra i profughi dei territori annessi
- 593.000 totale
- 486.000 feriti

se si considerano i confini del Reich nel 1942 con i territori annessi il numero dei morti fra i civili sale a 635.000.

Il numero delle abitazioni distrutte è di 3.370.000, come termine di paragone si tenga quello della Gran Bretagna che denuncia 65.000 morti fra la popolazione civile.

### 14) OPERAZIONE OVERLORD LE FORZE ALLEATE

50.000 uomini destinati all'attacco iniziale  
2.000.000 da trasportare in Francia in seguito  
138 grandi unità navali militari  
221 unità minori navali militari  
1.000 unità navali militari ausiliarie  
4.000 navi o mezzi da sbarco  
805 mercantili  
59 navi blocco  
300 piccole imbarcazioni  
11.000 aerei di tutti i tipi

15) ORDINE DI BATTAGLIA PER L'UCRAINA  
OCCIDENTALE

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	1.760.000	2.635.000
<b>cannoni</b>	16.800	28.800
<b>carri armati</b>	2.200	2.000
<b>aerei</b>	1.460	2.360

16) ORDINE DI BATTAGLIA PER L'OFFENSIVA  
VERSO LA POLONIA

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	900.000	1.200.000
<b>cannoni</b>	6.300	13.900
<b>carri armati</b>	900	2.200
<b>aerei</b>	700	2.800

17) ORDINE DI BATTAGLIA PER LA RUSSIA BIANCA

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	1.200.000	1.254.000
<b>cannoni</b>	10.000	28.600
<b>carri armati</b>	900	4.000
<b>aerei</b>	1.300	5.300

## 18) BATTAGLIA PER I PAESI BALTICI

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	700.000	900.000
<b>cannoni</b>	7.000	17.000
<b>carri armati</b>	1.200	3.000
<b>aerei</b>	400	3.200

## 19) BATTAGLIA PER LA POLONIA

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	400.000	2.204.000
<b>cannoni</b>	4.100	32.143
<b>carri armati</b>	1.136	6.464
<b>aerei</b>	270	4.772

## 20) BATTAGLIA PER LA PRUSSIA ORIENTALE

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	596.500	1.670.000
<b>cannoni</b>	8.230	28.000
<b>carri armati</b>	700	3.300
<b>aerei</b>	1.300	10.000

## 21) BATTAGLIA PER LA CECOSLOVACCHIA

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	900.000	1.000.000
<b>cannoni</b>	10.000	23.000
<b>carri armati</b>	2.200	1.800
<b>aerei</b>	1.000	4.000

## 22) BATTAGLIA DI BERLINO

	<b>Germania</b>	<b>Russia</b>
<b>soldati</b>	1.000.000	2.500.000
<b>cannoni</b>	10.400	41.600
<b>carri armati</b>	1.500	6.250
<b>aerei</b>	3.300	7.500

## 23) IL PROCESSO DI NORIMBERGA

I capi d'accusa al processo furono:

- 1) cospirazione al fine d'impossessarsi del potere assoluto
- 2) crimini contro la pace e guerre d'aggressione
- 3) crimini di guerra
- 4) crimini contro l'umanità

Le sentenze:

Borman-capo della cancelleria del partito	condanna a morte in contumacia
Ley-capo del fronte del lavoro	suicidatosi durante l'istruttoria

Goering-n 2 del partito	condanna a morte, suicidatosi in cella
Ribentropp-ministro degli esteri	condanna a morte, impiccato
Kaltenbrunner-capo della Gestapo	condanna a morte, impiccato
Rosenberg-ideologo del partito	condanna a morte, impiccato
Frank-governatore della Polonia	Condanna a morte, impiccato
Frick-Reichsprotector Boemia e Moldavia	Condanna a morte, impiccato
Seyss-Inquart-commisario per l'Olanda	condanna a morte, impiccato
Streicher-Gauleiter di Norimberga	condanna a morte, impiccato
Sauckel-direttore servizio stranieri	condanna a morte, impiccato
Keitel-Feldmaresciallo	condanna a morte, impiccato
Jodl-generale	condanna a morte, impiccato
Doenitz-ammiraglio	10 anni di carcere
Reader-ammiraglio ergastolo	
Neurath-membro del partito	15 anni di carcere
Funk-ministro dell'economia	ergastolo
Speer-ministro armamenti	20 anni di carcere
Schirach-governatore di Vienna	20 anni di carcere
Hess-membro del partito	ergastolo

Von Papen, Schacht e Fritzsche furono assolti

Delle otto organizzazioni incriminate quattro furono dichiarate colpevoli: NSDAP, SS, GESTAPO, SD, con la

qualifica di organizzazione criminale, quattro furono assolte:  
IL GOVERNO DEL REICH, OHW, OKH, SA.

#### 24) LE PERDITE UMANE DURATE LA GUERRA

Alleati

	<b>militari</b>	<b>civili</b>
<b>Commonwealth</b>	452.000	60.000
<b>Francia</b>	250.000	360.000
<b>USA</b>	295.000	
<b>URSS</b>	13.600.000	7.700.000
<b>Belgio</b>	10.000	90.000
<b>Olanda</b>	10.000	190.000
<b>Norvegia</b>	10.000	
<b>Polonia</b>	120.000	5.300.000
<b>Grecia</b>	20.000	80.000
<b>Iugoslavia</b>	300.000	1.300.000
<b>Cecoslovacchia</b>	20.000	330.000
<b>Cina</b>	3.500.000	10.000.000
<b>totale</b>	18.587.000	25.410.000
<b>totale</b>		43.997.700

Asse	<b>militari</b>	<b>civili</b>
<b>Germania</b>	3.250.000	3.810.000
<b>Austria</b>	230.000	80.000
<b>Italia</b>	330.000	85.000
<b>Romania</b>	200.000	465.000
<b>Ungheria</b>	120.000	280.000
<b>Bulgaria</b>	10.000	7.000
<b>Finlandia</b>	90.000	
<b>Giappone</b>	1.700.000	360.000
<b>totale</b>	5.930.000	5.087.000
<b>totale</b>		11.017.000

Numero complessivo di morti Alleati e dell'Asse:

totale 55.014.000

nel computo dei civili sono compresi anche gli ebrei.

Prof. Massimo Mazzanti



# **L'Italia nel 1940**

## **Come eravamo nel primo anno di guerra**

Il 1° settembre 1939 è una di quelle date che l'umanità non dimenticherà mai. Alle 4,45 di quel giorno, infatti, inizia la seconda guerra mondiale: la Wehrmacht attacca la Polonia e la occupa con estrema facilità. Il 3 settembre l'Inghilterra e la Francia si alleano contro la Germania nazista. Mussolini decide di non appoggiare, almeno per il momento, i Tedeschi, nonostante il Patto d'Acciaio lo leghi, dal 22 maggio di quell'anno, a Hitler.

Il Duce ha da poco compiuto cinquantasei anni e la sua immagine virile e giovanile si sta appannando velocemente, tanto che ormai sembrano lontanissimi i trionfi personali legati alla battaglia del grano e alla guerra d'Etiopia. Sempre più spesso ha incontenibili scatti d'ira, durante i quali è solito prendersela, quasi sempre senza motivo, con tutto e con tutti; questo atteggiamento, però, non fa altro che rendergli nemici anche i collaboratori più capaci e i fascisti della prima ora. Si accorgerà di ciò a sue spese: molti gerarchi, infatti, ricordando le umiliazioni subite, nemmeno quattro anni dopo voteranno a favore della "mozione Grandi" durante l'ultima e più drammatica seduta del Gran Consiglio del Fascismo. Il bersaglio preferito di Mussolini

È però Vittorio Emanuele III, accusato di limitare le libertà d'azione e d'iniziativa al fascismo. In particolar modo gli brucia il fatto che il suo ex allievo tedesco abbia potuto surclassarlo così agevolmente e rapidamente, solo perchè, pensa, non ha un sovrano da cui dipendere; dice, infatti, parlando delle differenze tra Italia e Germania: "Se Hitler

avesse avuto tra i piedi una testa di cazzo di re, non avrebbe mai potuto prendere l'Austria e la Cecoslovacchia". Il Duce è poi un notorio blasfemo e mangiapreti, anche se per alcuni anni è stato vicino alla Chiesa, ma solo per i propri interessi politici. Ora, però, il fatto che Pio XI non veda più in lui l'uomo della Provvidenza, lo irrita fortemente, tanto che un giorno prorompe : "Il Papa ricordi che l'Italia è ghibellina". A proposito della religione, è bene ricordare che il culto, durante la dittatura fascista, è libero. Mussolini, personalmente, è imbarazzato dai dogmi, dalle liturgie e dalle pratiche religiose, verso le quali avverte quasi un senso di inferiorità; la gente, invece, per convinzione, per abitudine, per amore, va in chiesa numerosa.

La non-belligeranza fa migliorare notevolmente l'economia italiana: "Le quotazioni in Borsa vanno alle stelle", scrive Galeazzo Ciano nel suo diario, e le commesse dai Paesi impegnati in guerra, soprattutto la Francia, raggiungono livelli senza precedenti. Tuttavia, ciò non migliora granchè le condizioni di buona parte della popolazione, perchè la maggior parte dei salari e degli stipendi non riesce ad acquistare molti beni oggi accessibili a quasi tutte le famiglie. Nell'autunno del 1939, ad esempio, un operaio guadagna 120-150 lire al mese, la cuoca 200, la servetta 100, l'impiegato di prima categoria 1650, l'impiegato di terza 825 e il professore universitario 2500. Una famiglia piccolo-borghese stenta con 1500 lire il mese e una medio-borghese vive benino con 4000-5000 lire, di cui 1200 per il vitto, 600 per l'affitto e 200 per luce e gas. Per comprendere appieno quale sia il potere d'acquisto dei redditi suelencati, bisogna far riferimento ai prezzi di alcuni beni di largo consumo: il pane, ad esempio, costa 2 lire il chilo, lo zucchero 6,50 il chilo, le uova 6,30 la dozzina, un paio di scarpe 150, una camicia 15, l'uva una lira

il chilo, la Fiat 1100 23400, la benzina 5 il litro e un giornale 30 centesimi.

Mentre il secondo conflitto mondiale sta facendo i suoi primi morti, in Italia si sta combattendo una guerra senza armi: è la battaglia al "lei", che il fascismo ha abolito imponendo l'uso del "voi". Ciò fa la gioia delle cameriere che possono sbatterlo in faccia alle padrone come un manrovescio sociale. Circolano parecchie battute su questo argomento, tra le quali questa è la più diffusa: "Ma secondo voi si deve dire Galilei o Galivoi?".

La vita, a cavallo tra 1939 e il 1940, scorre normalmente, ma più trascorrono i mesi e più appare chiaro che l'entrata in guerra al fianco dei Tedeschi è ormai prossima. I giovani e i meno giovani cercano di godersi gli ultimi scampoli di pace affollando cinema, teatri e sale da ballo (queste ultime saranno abolite in primavera).

I cinema hanno molto successo durante i mesi immediatamente precedenti "l'ora segnata dal destino". Il film straniero preferito, durante l'autunno del 1939, è sicuramente "Alba tragica", con Jean Gabin, mentre tra quelli italiani vanno di moda le pellicole strappalacrime interpretate dall'instancabile Amedeo Nazzari e dall'amatissima Alida Valli, entrambi idoli incontrastati dei più giovani.

Come oggi, è il calcio una della più grandi passioni degli Italiani. Le squadre più forti del momento sono il Bologna, la Roma, la Juventus e le due milanesi, il Milano e l'Ambrosiana. Il tifo, facendo dimenticare al popolo, almeno temporaneamente, la cruda realtà, è uno strumento di controllo del comportamento collettivo nelle mani del fascismo. Il Minculpop, infatti, nei momenti difficili della guerra, come peraltro è accaduto sistematicamente durante buona parte degli anni Trenta, ordinerà ai direttori dei giornali di aumentare le pagine dedicate allo sport (non solamente al

calcio, ma anche al ciclismo, all'automobilismo, al pugilato, all'ippica, ecc.) e regolerà in questo senso anche le trasmissioni radiofoniche, non dimenticando, infine, di far ricorso alle apprezzatissime manifestazioni sportive presenziate dal Duce.

I giovani dell'ultimo anno di pace leggono William Saroyan, tradotto da Vittorini, e pensano a divertirsi, finchè possono: gli ultimi amori sono clandestini, gli appuntamenti furtivi, da prendere al volo.

I ragazzi vivono in famiglia, studiano, si innamorano e sognano una laurea in medicina, in lettere, in legge. Non si interessano di politica: il fascismo li ha abituati ad obbedire senza lasciare loro alcuna possibilità di replica o di iniziativa.

Le ragazze non escono la sera, hanno capelli vaporosi e scarpe a carro armato pesanti per l'inverno. Le loro mansioni sono esclusivamente casalinghe. Poche hanno voglia di studiare. Le più aristocratiche suonano il pianoforte. Adorano tutte Alida Valli e sono un po' innamorate di Massimo Girotti e Roberto Villa. Il loro modello di marito è un uomo alto, con gli occhi chiari, ufficiale di marina o aviatore. Quanta ingenuità e quanta innocenza andranno schiacciate sotto lo Juggernaut infernale della guerra!

I primi giorni del 1940 sono estremamente freddi: il 1° gennaio a Milano, ad esempio, si registra una temperatura di -9 gradi. Il 1940 è un anno bisestile e inizia con un lunedì. Il fronte di guerra sul Reno intanto è apparentemente in letargo, ma i morti sono già alcune migliaia.

L'Italia, per esorcizzare la paura della fine della non-belligeranza, si affida agli astrologi, che prevedono fortuna e felicità per i nati sotto i segni dell'Ariete, della Bilancia e del Capricorno.

La prima settimana dell'anno segna l'inizio della distribuzione delle tessere annonarie, pagine in cartoncino marrone, dalle quali si staccano i bollini per il pane, lo zucchero, il caffè, l'olio, il burro, la carne, la pasta, il sapone da bucato, il riso, i tessuti, le scarpe e così via. L'ultimo buco della cintura è battezzato "foro Mussolini". E' poi proibita la vendita di liquori nei bar, mentre per il cognac, detto arzente (il fascismo ha messo al bando i vocaboli stranieri con uno sforzo che sfocia sovente nel patetico), bisogna rivolgersi alle farmacie con la ricetta del medico. Queste restrizioni fanno aumentare notevolmente la corruzione spicciola e il mercato nero, a cui il fascismo tenta di rispondere con pene severe, anche se la lotta è già persa in partenza.

Contemporaneamente alla distribuzione delle prime tessere annonarie, inizia la "battaglia del ferro", voluta fortemente dal Duce. "C'è troppo ferro in giro", scrive "Il Tempo". "Ovunque volgi lo sguardo trovi ferro, merletti, portacenere, ringhiere trasformabili in cannoni. Il ferro di oggi è il nostro pane quotidiano". Questa nuova massiccia propaganda sveglia anche i più ottimisti: non si stanno per caso iniziando le operazioni di riarmo in vista dell'appoggio al Fuhrer? La gente, tuttavia, è ostile alla requisizione: chi ha sacrificato con gioia la fede durante la guerra d'Etiopia, ora nasconde padelle e colapasta dove può (in soffitta, nel pozzo, sottoterra) e consegna soltanto qualche vecchia cianfrusaglia.

Il linguaggio popolare si sta arricchendo di nuovi vocaboli, come sughero, metano e ariano. I cartelloni, la radio e la stampa periodica utilizzano massicciamente queste parole soprattutto per pubblicizzare vari prodotti, tra i quali le suole di sughero, che sono igieniche e che fanno apparire più alte le donne italiane (le quali, di solito, non lo sono) e la nuova "Fiat 533 funzionante a metano". Per quanto riguarda il termine "ariano", esso pullula negli annunci matrimoniali del tipo:

"Cerco ariana distinta, dolce, sana". Altri vocaboli inoltre si aggiungeranno ai tradizionali dopo l'entrata in guerra: Quisling (collaborazionista), coventrizzare (distruggere), Elleni (Greci), Albione (Inghilterra), Germanici (Tedeschi), ecc.

La primavera porta un'altra "battaglia", questa volta tra gli scolari: è la "battaglia della carta e del ferro". Per ogni chilogrammo i ragazzi ricevono una stellina di latta da attaccare al grembiule.

Alla fine di marzo vengono premiati i vincitori del concorso del grano, voluto da Mussolini, la cui idea arcaica è quella di un Paese impolverato e sudato che possa, secondo la necessità, passare dall'aratro alla spada come Cincinnato e come Garibaldi.

Giunto il periodo pasquale, gli Italiani, come vuole la tradizione, inviano cartoline augurali. La produzione di cartoline tocca, nel solo 1940, il milione di pezzi il giorno.

Un aprile piovoso fa da cornice ai 4500 metri quadrati della Fiera campionaria di Milano, che realizza un volume d'affari di un miliardo di lire e un numero di visitatori che sfiora i due milioni e mezzo: è, insomma, un enorme successo, forse l'ultimo del regime fascista.

Gli ultimi giorni di pace sono dominati da importantissimi avvenimenti sportivi, musicali e teatrali. Per quanto riguarda lo sport, sono da menzionare la "Coppa Mussolini" di ippica, la fase "calda" del campionato di calcio con il testa a testa fra Ambrosiana e Bologna e la partita Italia-Germania del 5 maggio a san Siro, vinta dai padroni di casa 3 a 2 davanti a sessantacinquemila spettatori; per ciò che concerne la musica, l'evento più importante è il "Maggio musicale fiorentino", dove tremila spettatori scoprono Arturo Benedetti Michelangeli e applaudono un'inimitabile esecuzione di Beniamino Gigli dell'"Elisir d'amore"; riguardo

al teatro, due sono le commedie messe in scena a Roma che hanno un notevole successo di pubblico e di critica: la prima è "A che servono i quattrini", dei fratelli De Filippo, e la seconda è "Piccola città" di Thornton Willer, che, per un noto commentatore, "commuove, meraviglia e sbigottisce il pubblico più avveduto".

Maggio è il mese dei matrimoni. Chi si sposa il 9, anniversario della fondazione dell'Impero, riceve un dono dall'Unione Commercianti.

Hitler intanto comincia la campagna atlantica, che dovrà condurlo, secondo i suoi piani, al Mediterraneo: conquista l'Olanda il 14 maggio, il Belgio il 17, e poi invade la Francia.

Il re Vittorio Emanuele III, mentre gli Italiani stanno seguendo il Giro d'Italia con Bartali favorito, non fa che ripetere, smentendo la sua fama di sovrano prudente: "Gli assenti hanno sempre torto", esortando così Mussolini ad entrare in guerra a fianco del travolgente esercito nazista.

Arturo Bocchini, capo della polizia, fa svolgere un'indagine accurata per sapere che cosa pensino gli Italiani di un'eventuale entrata in guerra al fianco di Hitler, anche se la risposta è facile da intuire. Mussolini, nonostante il Paese preferisca la colomba all'aquila, l'ulivo all'alloro, va ugualmente avanti per la sua strada: sarà la fine della non-belligeranza.

Il 26 maggio il Duce, che ha già deciso di comunicare alla Nazione l'inizio delle ostilità, afferma: "Ho bisogno di qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo della pace". Molti gerarchi tentano di dissuaderlo, ma non vi riescono; lo stesso Ciano scrive: "E' convinto di avere già acciuffato la vittoria".

I critici cinematografici, intanto, stanno scoprendo giovani talenti, nomi che, dopo la guerra, diventeranno

celeberrimi non soltanto in Italia, ma anche all'estero: Alberto Lattuada, Luigi Comencini, Carlo Campanini, Rossano Brazzi. Per quanto riguarda la stagione teatrale di rivista e di varietà, il vero dominatore è l'amatissimo comico torinese Erminio Macario, con l'eterno ricciolo incollato alla fronte.

Mentre i militari ed il Duce, d'accordo con i Tedeschi, stanno mettendo a punto la strategia da adottare in guerra, la gente affolla i caffè e i cinema con una fretta avida di divertirsi. I giovani sono eccitati: sentono che diventeranno uomini dalla sera alla mattina, anche se ignorano ancora che la guerra vera non si fa nè con le divise nè, tantomeno, con le patetiche, quanto inutili, esercitazioni militari fasciste. Le madri, invece, sono disperate, perchè ricordano nitidamente gli orrori e le privazioni della grande guerra e si rendono conto che Mussolini sta per rigettare nel rogo il popolo italiano.

L'ultimo giorno di pace, domenica 9 giugno, uno sconosciuto ventunenne, Fausto Coppi, si laurea campione del Giro d'Italia e Giuliano Acanfora è eletto direttore della Banca d'Italia.

Il 10 giugno 1940 si festeggia santa Margherita ed è lunedì; le temperature oscillano in tutta la Penisola tra i 25 e i 30 gradi e invogliano le mamme a portare i bambini ai giardinetti, a sedersi tranquille sulle panchine e a lavorare a maglia o a leggere un libro. Tutte le scuole sono chiuse da dieci giorni e gli esami soppressi. Che pacchia per gli studenti!

A Milano sono nati cinquantaquattro bambini e sono morti ventiquattro anziani. L'Ambrosiana ha da poco vinto il campionato e molti Milanesi hanno l'aria soddisfatta.

Galeazzo Ciano, "delfino" di Mussolini e ministro degli Esteri, convoca alle 16,30 gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra per ufficializzare la decisione dell'Italia di affiancare la Germania nella guerra ai loro Paesi. Subito dopo

un gran numero di automobili con altoparlanti diffonde per le vie romane la notizia che il Duce parlerà alle 18 alla Nazione dal solito balcone di Palazzo Venezia. Una folla imponente inizia immediatamente a radunarsi. Ci sono i "Balilla", incravattati di azzurro, ben pettinati, con occhioni infantili che luccicano sotto il fez e gambe grassocce che escono dai calzoncini corti. I "Balilla", alle sfilate, fanno commuovere le mamme, ed è difficile trovare famiglie che non ne abbiano almeno uno. Poco distante ci sono gli "Avanguardisti", i ragazzi delle scuole medie, delle fabbriche e delle fattorie. Hanno fiamme bianche al colletto della camicia nera e possiedono uno sguardo, una tempra e uno spirito molto differenti da quelli dei Balilla, per i quali la guerra è ancora un gioco. Dall'altra parte della piazza si trovano le "Piccole Italiane" e le "Giovani Italiane". Le "Giovani Italiane" indossano calze velate, scarpe col tacco, camicetta e cravatta. La maggior parte delle persone accorse in piazza è rappresentata, però, da gente comune, in rigida camicia nera. C'è chi solleva manifesti, tra i quali ne spiccano quattro: "Napoleone è italiano e italiana è la Corsica", "Duce, grazie", "Chi ha del ferro ha del pane" e un altro raffigurante un bruno Balilla che guarda Nizza e dice: "Basto io".

Sono da pochi minuti passate le 18, ed ecco che Mussolini si presenta al balcone di Palazzo Venezia circondato dai gerarchi. Indossa l'uniforme di caporale d'onore della milizia (sahariana nera, calzoni grigioverdi da cavallerizzo, berretto con visiera, stivaloni) e la sua mimica è quella consueta: mani poggiate in avanti sul davanzale di pietra, labbro inferiore sporgente e mascella rigida. L'esordio è uno dei soliti: "Combattenti... di terra, del mare, dell'aria, camicie nere della rivoluzione e delle legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania, ascoltate. Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria". La voce

è stentorea, il tono minaccioso e rassicurante insieme. Dopo un primo applauso, il Duce annuncia: "La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori...", quarantacinque secondi di urla e applausi, "agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia". "Noi impugniamo le armi", si alza bene augurante un volo di uccelli, "per risolvere, dopo il problema delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene d'ordine territoriale che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di quarantacinque milioni di anime non è libero se non ha libero accesso all'Oceano". Ovazione. Poi, tra lunghe pause ad effetto, continua: "È la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto". Ma è il finale che accende gli animi: "L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera, compatta come non mai". E prosegue con enfasi: "La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere. E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo". Lungo applauso. E chiude definitivamente con queste parole: "Popolo italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore". Tre s prolungati, seguiti da applausi fragorosi, ma non travolgenti, si levano dalla folla: più che entusiasmo è un sordo clamore.

Ben presto l'atmosfera di consenso che si è respirata davanti a Palazzo Venezia si dissolve, lasciando spazio, com'è naturale, a mille pensieri mesti ed angosciosi: quale sarà il destino della gioventù italiana? Quale sarà il destino della popolazione civile? Quale sarà il destino dell'Italia intera, gettata allo sbaraglio in una guerra che nessuno vuole e a cui, per di più, nessuno è preparato seriamente?

I giornali (tutti, ricordiamolo, sono soggetti alla censura del Minculpop) escono con edizioni straordinarie riportanti il discorso integrale del Duce e il testo delle dichiarazioni di Ciano ai due ambasciatori nemici. Il giorno seguente la maggior parte degli articoli di fondo è intitolata "Vincere" o "Vinceremo". Radio e quotidiani preconizzano una vittoria celere, con esigue perdite e, soprattutto, schiacciante. Hitler invia in giornata due telegrammi augurali, uno al re e uno a Mussolini.

Inevitabile è l'immediata pubblicazione di sondaggi, abilmente manipolati, da cui risulta che la maggioranza degli Italiani approva l'entrata in guerra, ma, come tutti sanno, la realtà è radicalmente diversa. Anche buona parte della piccola borghesia, che gradiva il fascismo minuto e l'autoritarismo spicciolo, sente ora estraneo il culto cesareo della personalità di Mussolini e detesta l'imperialismo che sfida il mondo al fianco dei Tedeschi, odiatissimi per la loro durezza rozza e ubriacona. Tra gli intellettuali sono mosche bianche gli oppositori del Duce, ma vale la pena riportare qui alcuni di questi nomi: Croce, Salvemini, Brancati, Vittorini, Marchesi, Flora, Rèpaci.

La notte tra il 10 e l'11 giugno è cupa e triste. Sull'Italia settentrionale il tempo è inclemente e rallenta le colonne di autocarri che si stanno dirigendo verso le Alpi occidentali. Ci sono 500 chilometri di confine francese, 1200 di tunisino, 1100 di egiziano, 4750 attorno all'Impero da difendere. E, in più, si devono proteggere le coste nazionali. L'impresa risulta quindi impossibile per le modeste (dal punto di vista quantitativo e, soprattutto, da quello qualitativo) truppe italiane, ma Mussolini sembra non accorgersene: per lui gli "otto milioni di baionette" si comporteranno eroicamente, tanto che non potranno essere secondi a nessuno, neppure alla

Wehrmacht. Diversa è l'opinione di molti Italiani, anche digiuni di conoscenze militari, che si rendono conto che sarà improbabile, al di là del retoricume fascista, riuscire ad evitare sonore batoste con un esercito del genere, composto di giovani soldati senza alcun fervore, dotati di armi e abbigliamento risalenti, se si è fortunati, all'ultima guerra e non addestrati a combattere contro avversari che sparano per uccidere.

Il Duce, subito dopo il suo discorso, scrive a Hitler: "Inizierò la guerra con estrema energia". Gli ordini, però, sono di non aprire il fuoco per primi e di non superare la frontiera. Dalla non-belligeranza si passa alla guerra senza ostilità: nella storia non era mai accaduto nulla del genere, mai si erano invitati i propri soldati a non sprecare munizioni. Quando proprio sono costretti, sparano col vecchio "91", mentre i Francesi utilizzano armi moderne. Gli Italiani, quindi, si trovano immediatamente in gravi difficoltà, acute dal freddo e dai rifornimenti scarsi.

In Italia il settore dell'industria bellica è molto debole e vi regna la corruzione. Nessuno, compreso il Duce, ha chiari i concetti della guerra moderna, non esistono portaerei, sommergibili, aerosiluranti, fucili e mitragliatrici efficienti e carri armati decenti. L'esercito fascista impressionerà negativamente perfino l'esperto Rommel: "C'è da sentirsi rizzare i capelli", dice, "guardando con quali carri il Duce manda a combattere le sue truppe".

Ovviamente sarebbe un errore grossolano imputare a Mussolini tutte le colpe: i suoi generali hanno una preparazione arretrata, formalistica, ostile a ogni novità, e quindi sono anch'essi in gran parte responsabili delle sconfitte e delle ritirate rovinose che si succederanno durante tutto il conflitto.

Il testo sacro degli alti comandi militari fascisti è il Regolamento, che racchiude antiquati e pedestri comandamenti in fatto di tattica e armi.

Il più capace di essi è sicuramente il sessantanovenne Pietro Badoglio, lo sconfitto di Caporetto e il trionfatore di Addis Abeba, che, tuttavia, appare, come i suoi colleghi, tutt'altro che aggiornato. L'opera fondamentale di Clausewitz, "Vom Krieg" ("Della guerra"), testo chiave della moderna arte militare, non è ancora stato tradotto in italiano e questo è un altro motivo che spiega la colossale arretratezza delle truppe fasciste. Al contrario, in Germania, non c'è generale che non ne sia profondamente influenzato, e si vede. Clausewitz scrisse verso la fine di "Vom Krieg": "Voler conquistare la Francia dalle Alpi è come voler sollevare un fucile per la punta della baionetta". Se il Duce e i suoi generali fossero stati in grado di conoscere quest'opera, forse non avrebbero preso quella decisione così avventata e controproducente.

Intanto in Italia cominciano a crearsi file davanti alle salumerie, alle drogherie, alle panetterie, alle mercerie, ai negozi d'abbigliamento, ma i beni in commercio, a mano a mano che la guerra continua, sono sempre più scarsi e sempre più cari. Mussolini, accortosi del caro-vita e dei disagi crescenti, bombarda gli Italiani con aforismi che, subito, diventano imperativi categorici. Il più celebre è: "Amate il pane, onorate il pane". Vengono bloccati i prezzi, i salari, gli affitti e concessi sgravi fiscali per i richiamati alle armi, ai quali, inoltre, se ne hanno, sono sospesi i provvedimenti penali. Contemporaneamente sono disposte la chiusura anticipata degli esercizi pubblici, la sospensione degli spettacoli all'aperto e lo sgombero delle opere più preziose dai musei e dalle biblioteche.

Durante i primi mesi di guerra su tutti i rotocalchi femminili appaiono cure calmanti a base di calcio e valeriana,

fosforo e bromuro, necessarie per allentare la tensione nelle lettrici, pressate da mille preoccupazioni e angosce.

La maggior parte dei giornali e delle riviste pubblicizza luoghi balneari, termali e climatici, da quelli più "popolari" a quelli più "in". Le grandi città settentrionali si svuotano e i laghi, la Brianza e le colline piemontesi si riempiono di sfollati. Ma le mete preferite sono quelle marine: Anzio e Ostia, sono affollate dagli impiegati romani; Rimini, Riccione e Milano Marittima sono preferite dai borghesi benestanti, dai gerarchi più in vista e dal Duce; Castiglioncello e Viareggio sono frequentate dai costruttori romani e dai ricchi milanesi; Capri è il luogo scelto dagli aristocratici e dagli omosessuali; Lido di Venezia è principalmente una spiaggia internazionale; mentre a Forte dei Marmi si incontrano gli intellettuali e la famiglia Agnelli. Una buona parte di Italiani, nell'estate del 1940, fa però le ferie a casa (per gli operai durano sette giorni e per gli impiegati quindici) e al massimo si permette qualche bagno nei fiumi e qualche gita in bicicletta.

I bambini poveri partono, chi in giugno chi in luglio chi in agosto, per la colonia marina. Sulla sabbia organizzano cacce al tesoro e giocano con biglie di terracotta e a palla prigioniera, dopo averla gonfiata con la pompa di una bicicletta. Questa è per loro l'ultima occasione di divertimento sulla spiaggia, perché tra poco non rimarrà nulla del populismo fascista, che verrà fagocitato dalla guerra.

In tutte le località uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine sono molto vestiti per difendere il loro pudore. L'abbronzatura è una conseguenza, mai una ricerca. Spesso le scottature portano con sé febbre da cavallo nei fanciulli; le ragazze invece utilizzano, come protezione, la crema Nivea, "roba da donne", che, come tale, è tabù per i maschi. Dopo la giornata trascorsa sulla spiaggia, gli adulti

ascoltano la musica da un fonografo con la puntina che stride un po' e sovente ballano la "Cumparsita".

Durante il periodo estivo, nel teatro impegnato, continuano a spopolare i fratelli De Filippo con "A che servono i quattrini", ed ottengono un buon successo Gino Cervi, Paolo Stoppa, Andreina Pagnani e Rina Morelli con "Le allegre comari di Windsor". Tra le attrici esordienti, sono da segnalare due nomi che diventeranno famosissimi nel dopoguerra: Diana Torrieri e Anna Proclemer. Nel teatro di rivista e di varietà i protagonisti sono Wanda Osiris (il cui nome diventa Vanda Osiri per il già citato veto ai vocaboli stranieri), Nino Taranto, Totò ed Erminio Macario. Al cinema spopolano Robert Taylor e Clark Gable, tra gli attori stranieri, e Alida Valli, Amedeo Nazzari, Clara Calamai e Doris Duranti, tra quelli italiani.

La guerra, almeno fino ad ora, è sentita come un evento lontano ai più: "C'è ma non si vede", si dice. Mussolini ordina il lancio di qualche bomba, a scopo dimostrativo, su Malta, ma i danni inglesi sono lievissimi. Molto più pesanti sono invece gli attacchi effettuati dai moderni incrociatori francesi sulla costa ligure. La disparità di forze in campo comincia ad evidenziarsi molto chiaramente.

I cinegiornali, intanto diffondono i bollettini e le immagini di questo scorcio di guerra. La propaganda martellante non esita a riprendere la Valli, la Calamai, la Duranti e qualche improbabile eroe ferito per rafforzare l'immagine della dittatura. I "cinegiornali Luce" sono ormai un'abitudine per gli Italiani che, volenti o nolenti, da anni, prima di ogni film, si sorbiscono i discorsi integrali del Duce, le visite dei gerarchi, le realizzazioni del regime e le manifestazioni paesane o sportive immerse "nel clima fecondo e sereno" creato dal fascismo. La voce che accompagna le immagini è suadente, virile, puntuale e determinata. La gente,

tuttavia, ben presto si stanca di questa imposizione, e i cinegiornali finiranno per essere accolti da brusii di noia e di scontentezza della sala. Più successo hanno, invece, i documentari didattici, destinati a sostenere la politica agraria fascista, distribuiti in ogni cinema del Paese, anche in quelli dei centri più sperduti.

Il 12 giugno gli Inglesi bombardano Torino, facendo quattordici morti. Mussolini non reagisce con fermezza, perchè decide di attendere lo sbarco della Wehrmacht sul suolo inglese e la resa di Churchill prima di intraprendere operazioni di vasta portata.

In città e in campagna, alle 13 e alle 20, tutte le radio sono accese per sentire il bollettino di guerra. Dopo il giornale radio, letto da Gian Battista Arista e Vittorio Cramer, vanno in onda i commenti ai fatti del giorno tenuti dai più ortodossi giornalisti del regime. La radio è un fatto di costume: nel 1940 gli abbonamenti sono un milione e il costo degli apparecchi varia dalle 430 alle 1700 lire per la versione soprammobile e oltre 3000 per quella radiofonografo. La più economica è la Radiobalilla (430 lire pagabili in diciotto rate), mentre la più cara è la Telefunken. Gli intellettuali la disprezzano, ai borghesi piace e gli operai fanno sacrifici per regalarsela a Natale. Il Minculpop controlla le trasmissioni ancor più severamente degli articoli dei giornali, perchè esse sono alla portata delle orecchie di tutti, a differenza dei quotidiani e delle riviste, acquistati da un Italiano su dodici. Le donne apprezzano soprattutto le canzoni, tra le quali le più famose sono quelle del Trio Lescano (tre Olandesine, a dispetto del nome d'arte), quelle swing di Alberto Rabagliati e quelle interpretate da Beniamino Gigli; gli uomini ascoltano prevalentemente le cronache sportive, in particolar modo quelle calcistiche di Nicolò Carosio.

Il luglio del 1940 è eccezionalmente freddo. Tutta l'Italia è interessata da intense precipitazioni, nevose sui rilievi (il passo dello Stelvio, ad esempio, è chiuso al traffico) e piovose altrove, con allagamenti al Nord (a Brescia, ad esempio, straripa il fiume Garza e le acque raggiungono in città mezzo metro d'altezza). L'ingenuità popolare fa ritenere che non possano essere altro che le cannonate e le esplosioni ad avere sconvolto il corso regolare delle stagioni. In Italia, per fortuna, da alcune settimane, di cannonate e di esplosioni non se ne sentono quasi più. Gli ultimi giorni del mese riportano finalmente le temperature nella norma ciò provoca le prime file per entrare in piscina.

L'assenza quasi totale di bombardamenti inglesi fa credere che il peggio sia passato e che anche la "perfidia Albione" abbia ormai i giorni contati. Le lettere che arrivano dal fronte sono ancora piene di ottimismo, perché la pace è ritenuta imminente. Quale abbaglio!

La gente comune è tranquilla e al pensiero della guerra ne sostituisce uno più urgente e concreto: quello della mietitura. Sta ritrovando lentamente la voglia di divertirsi in compagnia e sta imparando ad esorcizzare la sempre presente paura della guerra assistendo al cinema (pagando un biglietto che va dall'1,80 alle 4,45 lire) alle imprese dell'Asse, soprattutto a quelle italiane. La censura è ovviamente d'obbligo: i soldati fascisti appaiono tutti coraggiosi e vittoriosi, mentre i nemici sono brutti, cattivi e deboli di costituzione, dei perdenti nati, insomma.

Il 5 luglio i giornali iniziano a pubblicare l'Albo della Gloria, riportante il numero dei morti, dei feriti e dei dispersi sui vari fronti di guerra. Finché il bilancio si manterrà relativamente contenuto, l'Albo della Gloria rimarrà sulle prime pagine dei quotidiani, ma, quando si appesantirà, verrà abolito.

Il razionamento di carne, caffè, zucchero, gelati, sapone e cos via obbliga gli Italiani a mutare molte delle loro abitudini. Le donne imparano a fare il sapone in casa con la soda caustica e cominciano a seminare in giardino l'orto di guerra (per poter ottenere almeno carote, fagioli, patate e insalata), accanto al pollaio di guerra (necessario perché dà uova e un po' di carne). A mano a mano che il tempo passa, la donna italiana riscopre le sue origini contadine e ricorda gli antichi sistemi per combattere gli insetti, per far seccare la frutta, per fare la marmellata perfino coi petali di rosa, per conservare le uova nella calce per l'inverno, ecc. Ma c'è spazio anche per l'inventiva: se si scuote forte la panna dentro una bottiglia del latte, trascorsi alcuni minuti, si formeranno meravigliose palline di burro; se si mettono sali tamerici di Montecatini in un bacile di rame ben stagnato, compariranno, dopo un po', dei cristalli di sale; l'acqua in cui sono state cotte le verdure diventa un'ottima base per la minestra; i piedini di vitello sono un eccellente piatto, come, d'altronde, le orecchie di maiale.

I giornali fascisti femminili, intanto, intensificano la campagna autarchica. Eccone i punti fondamentali, necessari, secondo le riviste, per migliorare la vita familiare e sociale: sopprimere il tè dai ricevimenti, dimenticare il fox-trot, fare cure termali e viaggiare solo in Italia, vestire italiano, amare solo l'uomo italiano, fare allevare i figli da istitutrici italiane, eliminare dalla casa tutti i prodotti stranieri. "La Lettura", mensile di vita e costume de "Il Corriere della Sera", propone alle donne italiane ricette a base di legumi, le proteine dei poveri, come, ad esempio, la minestra verdolina, con prezzemolo, aglio, cipollina, sedano, punte d'asparagi e pisellini novelli; le sarde ai carciofi; il pasticcio di verdure, con fagioli e ceci; i dolci ai marroni senza zucchero; le pallottoline di castagne.

Nel campo della moda, l'autarchia lancia quello stile ruspante che, dal dopoguerra in poi, conquisterà il mondo. Per tutti gli anni Trenta la maggior parte delle donne ha cucito i propri abiti e quelli della famiglia con l'aiuto di un cartamodello o, talvolta, se li è fatti confezionare da una sarta. Con lo scoppio della guerra si ha il boom del fai-da-te economico e la stampa, mediante rubriche specializzate, dà consigli alle lettrici e modelli a cui rifarsi con poca fatica e con poca perdita di tempo, utilizzando stoffe usate, tele di juta e altri tessuti ruvidi ricavati dalle fibre sintetiche e dalle ginestre.

Le donne si sposano presto e hanno molti figli: nei primi sei mesi del 1940 si sono già celebrati 180000 matrimoni, il 98,5 per cento religiosi e nell'intero anno nascerà più di un milione di bimbi. Il numero è potenza, sostiene il regime; il numero è miseria, si sussurra nei quartieri popolari. Gli Italiani sono quarantacinque milioni, e aumentano rapidamente. Una propaganda battente incentiva le famiglie a crescere di numero: chi ha molti figli non paga le tasse e riceve premi. Nei casi di eccezionali "prestazioni", inoltre, il Duce promette di incontrare personalmente i genitori, che vengono poi additati pubblicamente come modelli nelle campagne di regime, affatto benedette dalla Chiesa. Nel corso degli anni Mussolini, in vari discorsi, ha elogiato le donne italiane prolifiche e, in particolar modo, quelle lucane, prime nel Paese come media di figli pro capite. Gli scapoli sono, invece, nel mirino del fisco e non fanno carriera. Sono emarginati in famiglia e sono giudicati disertori sociali; la maggior parte è per questo costretta a prendere moglie e a contribuire all'aumento delle braccia, per la campagna, e della carne da macello, per la guerra.

Le scuole, a cavallo tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, funzionano bene e gli studenti si applicano con serietà. Gli insegnanti sono preparati e i libri di testo sono

buoni (con gli ovvi ossequi al fascismo). Gli esami sono selettivi e c'è molta disciplina morale e formale. La ginnastica è materia d'esame, ma, essendo pochi i campi e le palestre, i ragazzi, per tenersi in forma, sono costretti a ricorrere ad esercizi a corpo libero e a monotone marce. Quando entra l'insegnante tutti si alzano in piedi, in perfetto silenzio. Non si fuma, non si scrive sui muri, chi arriva in ritardo deve fornire esaurienti spiegazioni al preside e il sabato pomeriggio si è reclutati dalle varie organizzazioni fasciste: marce, canti e sfilate sono costanti ineludibili.

Il fascismo scoraggia il lavoro femminile (tranne, ovviamente, l'attività domestica); nelle famiglie contadine e operaie, tuttavia, non è raro trovare donne che lavorino fuori casa, in nome della sopravvivenza, raccomandate sovente dal prete. Le ragazze che frequentano le università sono mosche bianche, come, d'altronde, le impiegate di estrazione piccolo-borghese. Una delle immodificabili regole del fascismo stabilisce che deve sempre essere l'uomo a portare a casa il denaro e che la donna deve, per questo, sempre accontentarlo: ciò, come abbiamo però appena visto, non si verifica in parecchi casi, perché, quando la fame è tanta, non c'è disposizione che tenga.

I "lavori donneschi" sono vietati categoricamente agli uomini, i quali, fra l'altro, si occupano dei figli solamente quando questi sanno tirare calci a un pallone.

Di solito la domenica è trascorsa dalle famiglie unite passeggiando, mentre la sera si passa chiaccherando, giocando a carte e ascoltando una commedia o un po' di musica alla radio, stando ben attenti a non far filtrare luci dalle finestre durante i frequentissimi oscuramenti antiaerei, soprattutto nelle grandi città.

Le ragazze da marito e le donne sole, in questi primi giorni di guerra, si improvvisano madrine di guerra di qualche

soldato sconosciuto, al quale inviano lettere, fotografie, indumenti, viveri ed altro. Ben presto l'iniziativa decolla, diventando una vera e propria moda: nascono amori epistolari e matrimoni di guerra, anche se, in futuro, non mancheranno inganni e cocenti delusioni. Le ragazze e le donne appartenenti ai ceti più agiati, invece, diventano crocerossine volontarie per prestare assistenza sul campo sotto la guida della principessa Maria Josè di Savoia.

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio c'è un certo stagnamento della guerra, che viene interrotto il 4 luglio, giorno in cui le truppe fasciste occupano la città di Cassala, nel Sudan anglo-egiziano. Contemporaneamente conquistano una parte trascurabile della Somalia britannica, la quale verrà attaccata con decisione solo alcune settimane più tardi.

Nemmeno una settimana dopo, il 9 luglio, a Punta Stilo, al largo della Calabria, ha luogo uno scontro breve e non risolutivo tra la marina britannica e quella italiana. Gli Inglesi centrano la corazzata "Giulio Cesare" e fanno venti morti. Gli aerei italiani giungono in ritardo e, per di più, scambiano le navi amiche per quelle nemiche. Solo per un inaudito colpo di fortuna le bombe si infilano innocue nell'acqua, mentre l'ammiraglio Campioni sta lanciando disperati messaggi via radio, con proiettori e con bengala per evitare il peggio.

Agosto è un mese ricco di combattimenti e di iniziative italiane. Il 12 i maiali fascisti attaccano il porto di Alessandria d'Egitto, ma, nonostante il coraggio degli assaltatori, la missione fallisce. Il 16 e il 23 la rada di Alessandria è attaccata dagli aerosiluranti fascisti, che non sono altri che pesanti ed antiquati velivoli civili, trasformati in bombardieri e adattati, appunto, come aerosiluranti. Anche in questo caso si ha un nulla di fatto, ma tra gli Italiani spiccano

Carlo Faggioni e Carlo Emanuele Buscaglia, due piloti di feгато che diventeranno presto l'orgoglio dell'aeronautica.

Le vacanze estive fanno aumentare il già considerevole consumo di tabacco. La maggior parte degli uomini fuma prelevando le sigarette da un astuccio d'argento, dove un elastico trattiene solitamente le "Macedonia esportazione". Tra gli aristocratici, invece, è prediletto il "Virginia" o un altro sigaro importante, mentre gli operai, i contadini e i pescatori si accontentano delle sigarette corte, dei "Toscani" e del tabacco da fiuto e da masticare. In questo periodo il fascino maschile è proporzionato alla brillantina sui capelli e all'intensità del giallo della nicotina sulle dita, come insegnano i film stranieri interpretati da Jean Gabin, Humphrey Bogart, Robert Taylor, Gary Cooper, Lionel e John Barrymore, Clark Gable ed Henry Fonda. Le sigarette sono ormai una consuetudine talmente imprescindibile che non c'è bambino che non venga iniziato al rito con sigarette di cioccolata.

Un gran numero di donne, prime fra tutte quelle di famiglia agiata, hanno questo vizio: fumano innestando nel bocchino una "Eva", leggera, lunga, sottile, ma solo nei salotti; le poche che osano fuori casa non godono di buona reputazione.

Le sigarette preferite da infilare nel finto bocchino d'oro sono le "Turmac", le "Serraglio" e le "Macedonia extra", mentre i più poveri si accontentano di una popolare o si arrotolano una cartina "Job" intorno a un po' di tabacco.

Agosto è anche il mese dei campi "Dux" premilitari, riservati ai giovani italiani: l'intera classe 1922 sfila, ordinata, davanti a Mussolini, che pronuncia il solito discorso farcito di retorica e slogan di regime. La propaganda fascista, in questi giorni, non parla d'altro che delle esercitazioni dei diciottenni nei campi d'addestramento. Là i giovani imparano a portare

sulle spalle moschetti scarichi e a cantare canzoni di guerra in vista dei combattimenti veri e propri sul campo. Le "Giovani Italiane", intanto, sono pronte, nella sede di Milano, per "i servizi di assistenza spirituale ai soldati".

Settembre inizia con relativa calma. Solo il 13 c'è una grandiosa iniziativa del maresciallo Graziani, che attacca le truppe inglesi in Egitto. Il Duce, che ha sollecitato l'impresa, vede già per l'Italia "un successo tale da darle quella gloria che cerca invano da tre secoli". L'avanzata è molto veloce, ma, dopo pochi giorni, i soldati si trovano di fronte a gravissimi disagi causati dalle condizioni atmosferiche pessime, dall'equipaggiamento inadatto al deserto e dai pozzi resi inutilizzabili dai nemici.

Ottobre è il mese della malinconia e, quest'anno, è vissuto dagli Italiani in modo ancora peggiore rispetto alla norma: sta iniziando un autunno che, purtroppo, non sarà, si teme, l'ultimo della guerra e che prelude a un lungo inverno di stenti e dolori.

Durante la prima settimana del mese ricominciano l'anno scolastico e il campionato di calcio. Quando il tempo lo permette i ragazzi giocano a pallone in piazza. Ognuno di essi ha un nome di battaglia, che varia a seconda delle caratteristiche fisiche: "Meazza" è un tracagnotto bruno con la faccia larga e sorridente, "Perucchetti" è un portiere agile nonostante la corporatura non proprio longilinea, "Boffi" è un giocatore dotato di un tiro potentissimo, "Frossi" ha gli occhiali, "Demaria" molto basso e cos via. Il calcio praticato dai giovani si gioca sempre all'attacco, senza applicare alcuno schema predeterminato: anche distribuendo i ruoli, dopo pochi minuti tutti, tranne ovviamente gli infelici portieri, si accalcano nell'area avversaria. I ragazzi più poveri utilizzano palloni fatti di carta di giornale, mentre gli altri usano il "mitico" numero 5 di vero cuoio.

Un altro divertimento degli adolescenti, ma sempre inerente al calcio, è lo scambio delle figurine dei campioni; quando, alla fine dell'anno, Meazza, il miglior giocatore italiano in attività, lascerà l'Ambrosiana per il Milan, i giovani e i meno giovani grideranno al tradimento, conservando gelosamente la storica figurina che lo vede in maglia nero-azzurra.

Ma sport non significa solo calcio. Altre grandi passioni degli Italiani sono il ciclismo (l'eroe è Bartali, a cui si sta affiancando il giovanissimo Coppi) e l'automobilismo (l'uomo-simbolo è Nuvolari, ma molto popolare risulta anche Varzi). In misura minore, piacciono anche l'ippica e la boxe. Altre discipline si stanno poi affermando in questo periodo, soprattutto fra gli aristocratici: lo sci, il tennis, il rugby e l'atletica.

Dal 1° ottobre viene rinnovata la carta annonaria, contenente nuove limitazioni per i grassi alimentari. Ricomincia poi la propaganda, con la solita retorica e i soliti slogan, per arginare il fenomeno del mercato nero, che otterrà risultati tutt'altro che positivi.

I primi freddi portano un nuovo razionamento, che mette in ginocchio parecchie famiglie: è quello del carbone, uno dei provvedimenti più impopolari voluti dal Duce. Come se non bastasse, viene ridotto il numero di giorni in cui è permesso il riscaldamento degli edifici e viene disposto che il pane debba essere ottenuto partendo dalla farina prodotta con la resa dell'85 per cento (il regime afferma che è sì un pane meno bianco, ma è ugualmente "sano, nutriente e appetitoso").

Durante tutto il mese di ottobre l'oscuramento rimane in vigore dalle 19,30 alle 6,30. Chi si sposta in tranvai la sera o la notte non riesce a riconoscere le fermate, perciò si incaricano i bigliettai di gridare il nome di quelle principali per agevolare i viaggiatori.

La Germania sta schiacciando, ad uno ad uno, tutti gli avversari, impietosamente. L'unico Paese a resisterle ancora è l'Inghilterra. Se si presta orecchio alla radio o si leggono i giornali fascisti e nazisti, essa dovrebbe tuttavia essere occupata nel giro di poche settimane: gli Italiani sono quindi moderatamente ottimisti, anche se non vedono imminente la vittoria finale per gli arcinoti limiti dell'esercito fascista.

Durante la prima settimana del mese Mussolini e i suoi collaboratori più fidati decidono preparare la campagna di Grecia, che risulterà una delle più gravi disfatte fasciste: delle migliaia di soldati-contadini della "Siena", della "Ferrara", della "Parma" e della "Centauro" e degli altrettanti montanari della "Julia" solo alcune centinaia riusciranno a tornare in Patria sane e salve dall'inferno dell'Epiro. "Sarà una passeggiata" aveva detto il Duce.

In Italia la situazione peggiora di giorno in giorno a causa dei bombardamenti inglesi che si stanno moltiplicando un po' dappertutto. I danni e le vittime non si contano più. La gente è sempre più stremata e non fa che maledire la guerra e colui che l'ha voluta.

La vita di tutti i giorni intanto prosegue. Verso la fine di novembre Ada Negri viene nominata all'Accademia d'Italia, evento storico perchè è la prima donna a ricevere tale onore. I giornali rosa e non mostrano in questo periodo il matrimonio di Gino Bartali e Adriana Bani, celebrato dal cardinale Della Costa e benedetto da Pio XII, al quale il campione regala una bicicletta da corsa della "Legnano". Pochi giorni dopo un milanese fortunatissimo sbanca il gioco del lotto, ottenendo la prima cinquina della storia (11-13-24-27-28).

Il regime rende noto che gli uomini sotto le armi sono due milioni. L'Albo della Gloria evidenzia, dall'11 giugno al 31 novembre, un bilancio di 3655 morti, 7530 feriti, 2885

dispersi. I prigionieri non vengono rilevati, ma il loro numero è tutt'altro che esiguo.

Razionamenti, bombardamenti, povertà e morte sono ormai all'ordine del giorno e questo principio di inverno, il primo di guerra, non fa che acuire i disagi e le angosce degli Italiani. Il Paese è allo stremo, ma il Duce sembra ignorarlo. Anzi, ordina il rafforzamento della censura e della propaganda, non accorgendosi che la verità è davanti agli occhi di tutti ormai da tempo.

L'ottimismo e l'alone di superiorità proprio del fascismo va a cozzare contro la forza dei bombardieri inglesi, che attuano la loro opera distruttrice con un'efficacia mai vista prima; le vittime sono migliaia. Gli Italiani reagiscono alla caduta delle bombe in maniera totalmente differente: c'è chi preferisce aspettarle all'aperto "per non fare la morte del topo", c'è, invece, chi scappa nel rifugio e si fa il segno della croce e chi, ancora, impara subito ad ignorarle, comportandosi come se niente fosse. Pian piano sarà quest'ultimo l'atteggiamento che prevarrà nella popolazione, la quale riuscirà perfino a ridere e a scherzare sotto le bombe: ci si abitua proprio a tutto!

L'anno 1940 termina con temperature polari in tutta Europa, compresa, fenomeno inconsueto, la Grecia. E, sulle montagne dell'Epiro, le truppe italiane continuano ad essere decimate, oltre che dai combattimenti e dalla carenza di cibo, dai -20 gradi e dalle copiose nevicate dell'ultima settimana del mese.

Il Natale del 1940 è una festa diversa da quella degli anni passati: non suonano le campane delle chiese per timore delle incursioni nemiche; i doni sono ridotti all'osso; il pranzo, come scrive "Annabella", è "intonato a una certa semplicità", ossia non si differenzia molto dai normali (magri) pasti quotidiani; e, infine, le notizie dei congiunti impegnati nell'infuocato deserto africano o nel gelo delle montagne

greco-albanesi tardano ad arrivare, lasciando nell'ansia e nell'angoscia milioni di genitori, parenti e amici. Questa che dovrebbe essere una giornata d'amore, di felicità e di speranza, una festa da trascorrere in famiglia, come è facile da capire, diventa un giorno identico agli altri, un freddo giorno di guerra.

Il 1940 dà agli Italiani solo un assaggio di ciò che dovranno patire nel lustro che sta iniziando. Finito quest'anno, essi affronteranno preoccupati il 1941, rassegnati il 1942, sgomenti il 1943, prima di vivere la guerra civile, la pagina più crudele.

Le truppe italiane dovranno sopportare ancora per lunghissimi mesi i combattimenti nel torrido deserto africano, con scarsi mezzi e poco cibo. Gli alpini verranno gettati allo sbaraglio in Russia per appoggiare i soldati tedeschi durante l'esecuzione della folle operazione "Barbarossa" voluta da Hitler: qui, ben presto, la marcia trionfale delle truppe del Fuhrer e di quelle del Duce si trasformerà in un'apocalisse senza precedenti, con decine e decine di migliaia di morti per freddo (non di rado si registreranno temperature di -40 gradi), per fame, per sete e nei combattimenti infiniti.

Ma anche i civili tollereranno condizioni crescentemente drammatiche: i bombardamenti infatti si moltiplicheranno e il fascismo inaspirerà i razionamenti e i divieti.

Quando il nemico sbarca in Sicilia e nessuno lo blocca, si capisce che la dittatura fascista sta per crollare e, soprattutto, che si sta avvicinando la fine di colui che ha voluto la guerra, con le sue vittime, con le sue privazioni, con il suo dolore, con le sue sofferenze.

Piero Venturelli



# Fascismo europeo

## tabella cronologica

### 1918

- 12/11 proclamazione della repubblica Austriaca
- 13/11 il comitato dei Soviet annulla il trattato di Brest-Litovsk
- 14/11 proclamazione della repubblica di Cecoslovacchia  
formazione della repubblica polacca sotto Pilsudski
- 21/11 sbarco alleato a Costantinopoli
- 01/12 proclamazione del regno Serbo-croato-sloveno
- 13/12 il presidente USA Wilson in Europa
- 15/12 proclamazione del potere sovietico in Estonia  
lituania lettonia
- 16/12 congresso dei consigli degli operai e dei soldati a Berlino

### 1919

- 01/01 appello per la costituzione della III internazionale a Mosca
- 05/01 a Monaco costituzione del Deutsche Arbeiterpartei, primo nucleo del partito nazionalsocialista insurrezione Spartachista a Berlino
- 12/01 si apre la conferenza di Wersailles
- 15/01 la Luxemburg e Liebknecht uccisi
- 26/01 proclamazione a Dublino della repubblica irlandese
- 06/02 riunione dell'assemblea nazionale tedesca a Weimar
- 19/02 elezioni tedesche disfatta delle sinistre
- 25/02 la Francia reclama la frontiere sul Reno

- 02/03 fondazione dell'internazionale comunista
- 23/03 fondazione dei fasci di combattimento a San Sepolcro, Milano
- 07/04 nascita della repubblica bavarese dei consigli
- 29/04 costituzione della società delle nazioni
- 02/05 morte della repubblica bavarese
- 28/06 firma del trattato di Versailles
- 11/08 costituzione della repubblica tedesca
- 10/09 trattato di Saint-Germain-en-Laye con l' Austria
- 12/09 D'Annunzio occupa Fiume
- 15/09 l'Inghilterra occupa il Libano, la Francia la Siria
- 10/10 l'intesa delibera il blocco contro l'economia sovietica
- 01/11 il senato americano respinge il trattato di Versailles
- 15/11 crescita dei socialisti alle elezioni politiche in Italia
- 24/11 proclamazione d'unione degli stati jugoslavi
- 27/11 trattato di Neuilly fra la Bulgaria e le potenze dell'intesa

## **1920**

- 16/01 a Parigi si riunisce per la prima volta il consiglio della Società delle Nazioni
- 01/03 l'ammiraglio Horthy reggente d'Ungheria
- 04/06 trattato del Trianon fra l'Ungheria e le potenze dell'intesa
- 19/07 il Komintern approva le 21 condizioni per adesione all'internazionale comunista
- 01/09 in Italia inizia l'occupazione delle fabbriche
- 01/10 costituzione della repubblica Austriaca
- 12/11 trattato di Rapallo fra Italia e Jugoslavia
- 15/11 Danzica città libera
- 14/12 trattato di pace fra Finlandia e Russia

## **1921**

- 24/01 conferenza alleata sulle riparazioni di guerra
- 01/03 inizia la rivolta di Kronstadt in Russia
- 04/03 USA presidenza Harding, ritorno allo solazionismo
- 08/03 nuova politica economica NEP in Russia adottata durante il X congresso
- 16/03 Azione di marzo, fallito tentativo insurrezionale comunista in Germania
- 17/03 fine della rivolta di Kronstadt
- 15/05 elezioni in Italia successo fascista
- 01/07 fondazione del partito comunista cinese
- 25/08 pace separata fra USA e Germania
- 31/08 la Germania paga la prima rata dei danni di guerra
- 01/11 fondato il partito fascista a Roma
- 06/11 costituzione del Partito Nazionale Fascista

## **1922**

- 22/01 muore Benedetto XIV
- 06/02 Pio XI papa
- 03/04 Stalin diventa segretario del PCUS
- 16/04 accordo di Rapallo fra Russia e Germania
- 21/05 definitiva rottura fra socialdemocratici e comunisti
- 24/06 in Germania uccisione di Walther Rathenau ministro degli esteri
- 19/07 crisi politica in Italia, ondata di squadristico fascista
- 27/10 marcia su Roma
- 30/10 Mussolini nominato primo ministro
- 30/12 fondazione dell'unione delle repubbliche Sovietiche

## **1923**

- 10/01 la Germania si dichiara insolvente per i danni di guerra
- 11/01 truppe franco-belga occupano la Ruhr perchè la Germania non paga i danni di guerra
- 10/03 Stalin succede a Lenin
- 22/05 ad Amburgo si ricostituisce l'internazionale socialista
- 12/09 colpo di stato in Spagna dittatura militare di Primo de Rivera
- 17/09 l'Italia annette Fiume
- 27/09 stato d'assedio in Germania
- 08/11 Fallito putsch hitleriano a Monaco
- 06/12 per la prima volta i laburisti al potere in Inghilterra

## **1924**

- 21/01 morte di Lenin
- 25/01 alleanza fra Francia e Cecoslovacchia
- 27/01 trattato di Roma fra Italia e Jugoslavia
- 11/05 elezioni in Francia vittoria delle sinistre
- 10/06 assassinio di Matteotti
- 17/06 inizia la campagna di bolscevizzazione dei partiti comunisti
- 27/06 successione dell'Aventino
- 20/09 inizia la guerra civile in Cina
- 28/10 la Francia riconosce l'URSS

## **1925**

- 03/01 discorso con cui Mussolini supera lo affare Matteotti
- 26/04 Hindenburg presidente della repubblica di Weimar
- 01/07 le truppe alleate evacuano la Ruhr
- 16/10 conferenza di Locarno i tedeschi rinunciano all'Alsazia e la Lorena

18/12 XIV congresso del PCUS detto della industrializzazione

### **1926**

18/02 inizio delle trattative segrete fra Italia e Vaticano

24/04 trattato di Berlino russo-tedesco

26/04 Von Hindenburg è eletto presidente della repubblica tedesca

31/07 in Italia è istituito il ministero delle corporazioni

10/09 la Germania entra nella Società delle Nazioni

20/11 in Italia è varata la legge per la difesa dello stato, sono aboliti i partiti, i sindacati, istituiti i tribunali speciali e il confino

27/11 trattato di Tirana tra Italia e Albania

25/12 Hirohito diventa imperatore del Giappone

### **1927**

31/01 fine del controllo militare alleato sulla Germania

10/02 a Bruxelles nasce la lega per la lotta contro l'imperialismo

12/04 Chiang Kai-shek massacra i comunisti a Canton e Shanghai

17/04 svolta nazionalista e imperialista in Giappone  
Tanaka primo ministro

14/12 l'Urss rompe le relazioni diplomatiche con la Cina

### **1928**

27/04 Salazar dittatore del Portogallo

04/06 il tribunale speciale condanna Gramsci e il gruppo dirigente del PCI

28/06 H Müller socialista diventa cancelliere in Germania

19/01 VI congresso del Komintern, lotta contro Bucharin, formula del socialfascismo

- 27/08 patto Briand-Kellogg per l'abolizione della guerra  
01/10 primo piano quinquennale sovietico  
16/10 Chiang Kai-shek è nominato presidente del governo nazionalista cinese

## **1929**

- 09/02 patto di Mosca  
11/02 patti Lateralsi  
04/03 Hoover presidente degli USA  
17/03 De Rivera ordina la chiusura dell'università di Madrid  
24/03 plebiscito fascista in Italia  
07/06 piano Young,rateazioni delle riparazioni tedesche  
17/07 conflitto cino-sovietico per la ferrovia orientale  
24/10 giovedì nero di Wall Street,crollo della borsa di New York

## **1930**

- 30/06 le truppe alleate lasciano la Renania  
14/09 progresso dei nazionalsocialisti alle elezioni del Reichstag  
01/10 a Londra nasce il Commonwelt

## **1931**

- 10/02 secessione parlamentare dei nazisti  
21/03 progetto fallito di un'unione doganale fra Germania e Austria  
14/04 viene proclamata la repubblica spagnola, re Alfonso XIII lascia il paese  
15/05 Pio XI pubblica l'enciclica Quadragesimo anno contro il socialismo  
19/05 varo della corazzata tedesca Deutschland  
28/06 elezioni in Spagna,vittoria socialista

- 13/07 chiusura delle banche in Germania, sospesi i pagamenti internazionali
- 18/09 attacco giapponese alla Manciuria, il Giappone abbandona la Società delle Nazioni
- 11/10 fronte di Harzburg in Germania alleanza fra: nazisti, tedesco-nazionali e elmi d'acciaio
- 14/10 il parlamento spagnolo vota l'espulsione dei gesuiti, e l'abrogazione dell'insegnamento religioso nelle scuole.
- 07/11 proclamazione della repubblica sovietica cinese
- 09/12 promulgazione della costituzione spagnola

## **1932**

- 21/01 patto di non aggressione fra URSS e Finlandia
- 26/01 i giapponesi sbarcano a Shanghai
- 27/01 Hitler espone il programma nazista agli industriali
- 02/02 conferenza internazionale per il disarmo a Ginevra
- 03/02 stato di guerra fra Cina nazionalista e Giappone
- 18/02 proclamazione del Manciukuo stato vassallo del Giappone
- 22/03 De Bono consiglia una guerra contro l'Etiopia
- 08/04 il Gran Consiglio parla dell'Etiopia
- 10/04 Hindenburg rieletto presidente in Germania
- 30/05 Von Papen cancelliere governo dei baroni
- 04/06 Von Papen scioglie il Reichstag
- 05/07 Salazar instaura la dittatura in Portogallo
- 31/07 alle elezioni politiche in Germania Hitler ottiene il 38% dei voti
- 29/08 Von Papen rivendica la parità degli armamenti
- 31/08 Hitler rifiuta la carica di cancelliere
- 06/11 elezioni al Reichstag flessione dei nazisti
- 08/11 Roosevelt presidente USA
- 27/11 dimissioni di Von Papen

- 28/11 patto di non aggressione fra Francia e URSS
- 29/11 De Bono presenta il piano per l'invasione della Etiopia firma del patto di non aggressione fra Russia e Francia
- 11/12 gli alleati riconoscono alla Germania la parità giuridica sugli armamenti
- 15/12 Mussolini accetta il piano De Bono per il 1935

### **1933**

- 01/01 secondo piano quinquennale sovietico
- 03/01 Mussolini espone ai diplomatici il piano per l'Etiopia
- 30/01 Hitler diventa cancelliere del Reich
- 22/02 costituzione fascista in Portogallo
- 27/02 incendio del Reichstag
- 05/03 al Reichstag nazionalisti e nazisti raggiungono la maggioranza
- 07/03 in Austria Dollfuss sospende il governo parlamentare
- 09/03 il Gran Consiglio delibera d'abbandonare la politica filotedesca
- 13/03 nomina di Goebbels a ministro della cultura popolare e della propaganda
- 23/03 legge su i pieni poteri in Germania
- 27/03 il Giappone esce dalla Società delle Nazioni
- 31/03 armistizio fra Cina nazionalista e Giappone
- 01/04 boicottaggio dei negozi ebrei in Germania
- 11/04 Goering e Von Papen in visita a Roma
- 17/04 Dollfuss incontra Mussolini
- 02/05 scioglimento dei sindacati in Germania
- 01/06 legge antisciopero in Germania
- 07/06 Italia,Francia,Gran Bretagna e Germania firmano il patto a quattro
- 02/07 patto di non aggressione fra URSS e paesi limitrofi

- 14/07 legge contro la ricostituzione dei partiti in Germania
- 20/07 concordato fra Germania e Vaticano
- 19/08 incontro fra Mussolini e Dollfuss, l'Italia promette aiuti all'Austria
- 02/09 patto di non aggressione fra Italia e Russia
- 14/10 la Germania esce dalla Società delle Nazioni
- 06/11 Goering porta a Mussolini una lettera di Hitler
- 12/11 plebiscito per Hitler: 40.600.000 sì 2.100.000 no
- 16/11 gli USA riconoscono l'URSS
- 02/12 il partito nazista proclamato l'unico della Germania
- 06/12 il Gran Consiglio del fascismo discute sulla permanenza nella Società delle Nazioni

### **1934**

- 26/01 trattato d'amicizia fra Germania e Polonia
- 30/01 legge sulla rifondazione del Reich
- 12/02 a Vienna scoppia la guerra civile
- 17/02 dichiarazione d'Inghilterra, Francia e Italia a favore dell'indipendenza austriaca
- 16/03 Hitler ordina ai nazisti austriaci d'interrompere gli atti terroristici
- 20/04 Himmler nominato capo della Gestapo in Prussia
- 14/06 Mussolini e Hitler s'incontrano a Venezia
- 30/06 notte dei lunghi coltelli
- 25/07 Dollfuss viene assassinato, il tentativo di putsch nazista fallisce
- 27/07 patto d'unità d'azione fra partiti comunista e socialista in Francia
- 02/08 morte di Hindenburg, unificazione delle cariche di cancelliere e presidente del Reich
- 17/08 unità d'azione fra PCI e PSI
- 19/08 Hitler è proclamato capo dello stato
- 18/09 la Russia entra nella Società delle Nazioni

- 16/10 in Cina inizia la lunga marcia dell'armata rossa
- 01/12 assassinio di Kirov,presidente del soviet di Leningrado,inizia la repressione in URSS
- 05/12 incidente di Ual-Ual nella zona contesa fra Etiopia e Somalia italiana
- 22/12 in URSS sono arrestati Zinoviev e Kamenev
- 30/12 Mussolini decide l'attacco all'Etiopia per l'autunno del 1935

## **1935**

- 07/01 accordi italo-francesi,mano libera sull'Etiopia
- 13/01 plebiscito nella Saar a favore del ritorno alla Germania
- 16/01 Mussolini diventa ministro delle colonie
- 11/03 inizia la mobilitazione dell'esercito italiano
- 01/03 la Saar ritorna alla germania
- 05/03 viene istituita ufficialmente la Luftwaffe
- 16/03 ripristinato in Germania il servizio militare obbligatorio
- 10/04 Mussolini accetta l'arbitrato con l'Etiopia
- 18/06 accordo anglo-tedesco sulla flotta
- 24/06 Eden incontra Mussolini a Roma
- 26/06 introduzione del servizio di lavoro obbligatorio in Germania
- 14/07 Parigi costituzione del fronte nazionale
- 03/08 Von Hassell informa Mussolini della neutralità della Germania sulla questione Etiopica
- 15/08 Mussolini respinge il compromesso anglo-francese
- 31/08 Roosevelt firma il Neutrality Act
- 10/09 Hoare e Laval propongono per l'Italia sanzioni non militari
- 15/09 leggi di Norimberga antisemite
- 29/09 mobilitazione in Etiopia

- 03/10 le truppe italiane invadono l'Etiopia dalla Eritrea
- 07/10 la Società delle Nazioni condanna l'aggressione italiana
- 18/11 la società delle nazioni applica le sanzioni all'Italia

### **1936**

- 16/01 vittoria del Fronte Popolare in Spagna
- 19/01 fallita offensiva di Badoglio nel Settentrione
- 22/01 dimissioni di Laval
- 11/02 Hitler decide di occupare la Renania
- 19/02 Badoglio vince in Etiopia
- 06/03 Mussolini decide di ritirare l'Italia dalla Società delle Nazioni, inizio della politica filotedesca
- 07/03 le truppe tedesche entrano in Renania
- 29/03 al Reichstag la politica del Führer viene approvata col 99% dei voti
- 30/03 accordi fra Bocchini e Himmler per la collaborazione fra polizie segrete
- 26/04 vittoria del fronte popolare in Francia
- 05/05 vittoria italiana in Etiopia
- 09/05 Mussolini proclama l'impero
- 28/05 il Giappone occupa le provincie settentrionali della Cina
- 11/07 patto austro-tedesco
- 15/07 la Società delle Nazioni revoca le sanzioni contro l'Italia
- 17/07 inizia la guerra civile spagnola
- 25/07 Hitler decide d'intervenire nella guerra civile spagnola
- 01/08 inizio delle olimpiadi di Berlino
- 25/08 esecuzione di Zinoviev e Kamenev
- 09/09 annuncio del piano quadriennale
- 23/09 firma del protocollo dell'Asse Roma-Berlino

- 25/10 patto italo-tedesco-asse
- 27/10 a Parigi si forma la legione italiana antifascista per la Spagna
- 18/11 Germania e Italia riconoscono il governo del generale Franco
- 25/11 patto anti-Comintern fra Germania e Giappone
- 01/12 legge sulla gioventù Hitleriana
- 05/12 nuova costituzione in URSS

### **1937**

- 02/01 Gentlemen's agreement italo-brittannico sullo status quo nel Mediterraneo
- 18/02 l'Inghilterra adotta misure straordinarie per il riarmo
- 19/02 attentato contro il vicere italiano ad Addis Abeba,rappresaglia
- 08/03 battaglia di Guadalajara sconfitta fascista
- 14/03 Mit brennender Sorge,enciclica di Pio XI contro il nazismo
- 19/04 in Spagna nasce la Falange
- 28/05 N Chamberlain diventa presidente del governo in Inghilterra
- 12/06 inizio delle purghe Staliniane nell'Armata Rossa,fucilazione del maresciallo Tuchacevskij
- 19/06 i franchisti conquistano Bilbao
- 01/07 l'episcopato spagnolo si schiera con Franco
- 07/07 incidente del ponte di Marco Polo guerra fra Cina e Giappone
- 28/07 i giapponesi occupano Pechino
- 25/09 visita di Mussolini in Germania
- 05/11 protocollo Hossbach,riunione segreta fra Hitler e i suoi collaboratori su i futuri piani di guerra
- 06/11 l'Italia aderisce al patto anti-Comintern
- 30/11 il Giappone riconosce il governo franchista

- 09/12 i giapponesi entrano a Nanchino, strage di cinesi  
11/12 l'Italia esce dalla Società delle Nazioni

### **1938**

- 04/02 Hitler diventa capo di stato maggiore delle tre armi  
12/03 le truppe tedesche entrano in Austria  
13/03 legge sulla riunificazione dell'Austria al reich  
09/04 in Francia cade il fronte popolare, Deladier diviene primo ministro  
10/04 referendum sulla unione dell'Austria  
15/04 la repubblica spagnola è spezzata in due dai franchisti  
23/04 congresso di Karlsbad  
24/04 congresso di Karlsbad, Konrad Henlein capo dei nazisti dei Sudeti concorda con Hitler le rivendicazioni  
26/04 vittoria del Fronte popolare in Francia  
10/06 la Cecoslovacchia accetta le rivendicazioni tedesche su i Sudeti  
06/08 inizia le pubblicazioni: La difesa della razza  
15/09 Chamberlein incontra Hitler  
26/09 Hitler minaccia d'invadere la Cecoslovacchia  
28/09 Chamberlein chiede la mediazione di Mussolini  
29/09 conferenza di Monaco  
30/09 conferenza di Monaco  
01/11 inizia l'occupazione dei Sudeti da parte delle truppe tedesche  
07/11 attentato dell'ebreo Herschel Grynszpan contro il segretario d'ambasciata E. Von Rath a Parigi  
09/11 muore Von Rath, notte dei cristalli  
12/11 decreti contro gli ebrei  
06/12 firma del patto di non aggressione franco- tedesco

## 1939

- 01/01 in Germania gli ebrei sono esclusi dalla vita economica
- 05/01 incontro Hitler Beck
- 26/01 Barcellona è occupata dai franchisti
- 30/01 profezia al Reichstag sullo sterminio degli ebrei
- 10/02 morte di Pio XI, Pio XII papa
- 20/02 Hitler dichiara di volere proteggere i 10 milioni di tedeschi che vivono fuori dai confini della Germania
- 25/02 Ribbentrop a Varsavia chiede la restituzione di Danzica alla Germania
- 27/02 Inghilterra e Francia riconoscono il governo franchista
- 15/03 truppe tedesche invadono la Cecoslovacchia
- 16/03 istituzione del protettorato di Boemia e Moravia
- 18/03 patto di non aggressione fra Spagna e Portogallo
- 21/03 Ribbentrop incontra l'ambasciatore polacco Lipski, dicendogli che la Germania avrebbe seguito la sua strada anche senza l'accordo coi polacchi
- 23/03 Hitler fa occupare il distretto di Memel che era lituano
- 27/03 la Spagna aderisce al patto anti-Comintern
- 30/03 caduta di Madrid, fine della guerra civile spagnola
- 31/03 dichiarazione di garanzia franco-britannica sull'indipendenza della Polonia
- 03/04 Hitler dà il via al Piano Bianco, l'attacco alla Polonia
- 07/04 le truppe italiane sbarcano in Albania Vittorio Emanuele III proclamato re d'Albania
- 28/04 Hitler denuncia il patto d'amicizia con la Polonia e il trattato navale con l'Inghilterra
- 06/05 Ciano incontra Ribbentrop
- 07/05 Ciano incontra Ribbentrop
- 08/05 la Spagna esce dalla Società delle Nazioni

- 22/05 firma del Patto d'acciaio
- 23/05 Hitler dice a i suoi generali che in caso di guerra con l'occidente bisogna combattere subito con Inghilterra e Francia
- 26/07 gli USA denunciano il trattato commerciale con il Giappone
- 28/07 accordo commerciale fra Germania e Giappone
- 11/08 Ciano viene informato da Ribentrop e Hitler dell'intenzione di attaccare la Polonia
- 23/08 a Mosca firma del patto Ribentrop-Molotov
- 25/08 offerta di Hitler all'Inghilterra sul dopo Polonia
- 27/08 introduzione del razionamento in Germania
- 29/08 gli inglesi propongono ad Hitler trattative dirette con la Polonia
- 30/08 Mussolini tenta una mediazione la Polonia respinge i 16 punti di Hitler
- 01/09 la Germania attacca la Polonia inizia la II guerra mondiale
- 03/09 Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania
- 27/09 capitolazione di Varsavia istituzione dell'ufficio centrale per la sicurezza del Reich
- 28/09 l'articolo 2 del protocollo segreto del patto Ribentrop-Molotov viene mutato, Stalin cede due pezzi della Polonia(Lublino e Varsavia)ad Hitler dichiarandosi contrario ad uno stato polacco indipendente,in cambio riceve la Lituania
- 06/10 appello di pace di Hitler alle potenze occidentali
- 07/10 Himmler diventa Commissario nazionale per l'incremento dei caratteri etnici germanici
- 09/10 prima direttiva di Hitler per l'attacco ad occidente
- 12/10 Frank nominato governatore della Polonia
- 08/11 attentato ad Hitler a Monaco

## **1940**

- 11/02 accordo economico tedesco-sovietico
- 01/03 prima direttiva sull'attacco a Danimarca e Norvegia
- 18/03 incontro di Hitler e Mussolini al Brennero
- 09/04 occupazione di Danimarca e Norvegia
- 10/05 attacco tedesco a:Belgio,Olanda,Lussemburgo e Francia
- 15/05 capitolazione dell'Olanda
- 28/05 capitolazione del Belgio
- 10/06 L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Inghilterra
- 18/06 incontro fra Hitler e Mussolini a Monaco
- 22/06 armistizio a Compiègne fra Germania e Francia
- 16/07 direttiva di Hitler sull'operazione Leone Marino
- 19/07 ultimo appello di pace della Germania alla Inghilterra
- 31/07 riunione di Hitler per l'attacco alla Russia
- 13/08 inizio della Battaglia d'Inghilterra
- 27/09 patto tripartito fra Italia,Germania e Giappone
- 04/10 incontro di Hitler e Mussolini al Brennero
- 12/10 interruzione dell'operazione Leone Marino
- 23/10 incontro fra Hitler e Franco
- 24/10 incontro di Hitler con Petain
- 28/10 attacco italiano alla Grecia incontro di Hitler e Mussolini a Firenze
- 12/11 visita di Molotov a Berlino
- 18/12 direttiva n.21 operazione Barbarossa attacco alla Russia

## **1941**

- 19/01 incontro di Hitler e Mussolini al Berghof
- 02/03 truppe tedesche entrano in Bulgaria

- 20/03 Hitler espone le sue idee sulla guerra di sterminio ad Est
- 31/03 l'Afrika-Korps attacca in Cirenaica
- 06/04 inizia la guerra contro la Jugoslavia e la Grecia da parte tedesca
- 17/04 capitolazione della Jugoslavia
- 23/04 capitolazione della Grecia
- 10/05 volo di Rudolf Hess in Scozia
- 12/05 Martin Borman succede ad Hess alla segreteria del partito
- 13/05 Decreto di Hitler sull'istituzioni di corti marziali per la popolazione civile in vista della campagna ad Est
- 02/06 incontro di Hitler e Mussolini al Brennero
- 06/06 ordinanza su i commissari politici della Armata Rossa
- 22/06 attacco alla Russia, operazione Barbarossa inizio dello sterminio degli ebrei nei territori orientali
- 08/07 Hitler decide di radere al suolo Leningrado e Mosca
- 17/07 Rosenberg diventa capo del ministero per i territori orientali
- 31/07 Heydrich viene incaricato di preparare la soluzione finale ebraica
- 19/09 introduzione della stella ebraica nel Reich
- 01/12 l'avanzata tedesca si arena davanti a Mosca
- 07/12 ordinanza di Hitler detta Notte e Nebbia Pearl Harbor il Giappone attacca gli U.S.A.
- 08/12 gli U.S.A. dichiarano guerra al Giappone
- 11/12 Germania e Italia dichiarano guerra agli U.S.A.
- 19/12 Hitler assume il comando supremo dell'esercito
- 1942**
- 06/01 Roosevelt afferma che l'obbiettivo americano è la distruzione del militarismo tedesco

- 14/01 conferenza di Arcadia fra Roosevelt e Churchill
- 18/01 patto militare fra le forze dell'asse per delimitare le zone d'operazione
- 20/01 conferenza del Wannsee,annuncio della soluzione finale ebraica
- 08/02 Albert Speer succede al ministro degli armamenti F.Todt morto in un incidente
- 23/02 ordine 55 di Stalin:- gli Hitler vanno e vengono,il popolo tedesco,lo stato tedesco restano
- 26/04 Hitler giudice supremo
- 29/04 incontro Hitler-Mussolini al Berghof
- 26/05 attentato a Heydrich a Praga,muore
- 30/05 bombardamento aereo su Colonia
- 12/06 Himmler approva il piano generale oriente
- 03/07 Rommel arriva ad El Alamein
- 21/07 inizio deportazione degli ebrei del ghetto di Varsavia
- 25/08 Hitler ordina la costruzione del Vallo Atlantico
- 03/11 gli inglesi sfondano ad El Alamein
- 07/11 sbarco americano in nord Africa
- 11/11 occupazione tedesca della Francia libera

## **1943**

- 13/01 Hitler ordina la mobilitazione totale nel Reich
- 14/01 conferenza di Casablanca tra Roosevelt e Churchill chiesta la resa incondizionata dell'asse
- 31/01 capitola la VI armata a Stalingrado
- 11/02 Germania chiamata alle armi per gli studenti di 15 anni
- 18/02 discorso di Goebbels sulla guerra totale nasce la resistenza tedesca,la Rosa bianca di Monaco
- 27/02 deportazione ad Auschwitz degli ebrei che lavorano a Berlino

- 13/02 fallito attentato ad Hitler
- 03/04 scoperte le fosse di Katyn,ufficiali polacchi fucilati dai Russi
- 08/04 incontro Hitler-Mussolini a Klessheim
- 19/04 inizia la rivolta del ghetto di Varsavia
- 19/05 Berlino viene dichiarata città libera dagli ebrei
- 24/05 neutralizzati gli attacchi degli U-Boot svolta nella guerra sottomarina
- 10/06 inizio del Combined Bomber Offensive contro la Germania
- 05/07 fronte russo inizio tedesco dell'operazione Cittadella,fronte di Kursk
- 10/07 occupazione alleata della Sicilia
- 12/07 inizio offensiva sovietica,fronte Orel creazione del comitato nazionale della Germania libera a Krasnogorsk presso Mosca
- 13/07 fallisce l'operazione Cittadella
- 19/07 incontro Hitler-Mussolini a Feltre
- 24/07 Amburgo distrutta dai bombardamenti
- 25/07 caduta di Mussolini
- 06/08 Goebbels annuncia l'evacuazione della popolazione di Berlino
- 14/08 Roosevelt e Churchill s'incontrano a Quebec elaborazione piano invasione della Francia
- 24/08 Himmler nominato ministro dell'interno
- 02/09 decreto di Hitler sull'economia di guerra
- 03/09 armistizio dell'Italia
- 08/09 inizio dell'occupazione tedesca dell'Italia
- 19/10 a Mosca si apre la conferenza dei ministri degli esteri alleati sul dopo guerra
- 28/11 conferenza di Teheran fra Churchill,Stalin Roosevelt
- 22/12 istituzione dell'Ufficiale direttivo nazionalsocialista

## **1944**

- 19/03 truppe tedesche occupano l'Ungheria
- 06/06 sbarco alleato in Normandia
- 22/06 inizio dell'offensiva estiva sovietica
- 20/07 attentato Stauffenberg a Hitler tentativo di colpo di stato a Berlino e Parigi
- 01/08 insurrezione di Varsavia
- 23/08 capitolazione tedesca in Romania
- 08/09 la Bulgaria dichiara guerra al Reich
- 11/09 gli americani giungono ai confini del Reich seconda conferenza di Quebec, primo protocollo sulla divisione della Germania
- 25/09 Hitler chiama alle armi tutti gli uomini dai sedici ai sessanta anni
- 02/10 fine dell'insurrezione di Varsavia
- 16/11 offensiva tedesca nelle Ardenne
- 26/11 Himmler ordina di distruggere i crematori di Auschwitz

## **1945**

- 03/01 controffensiva alleata nelle Ardenne
- 12/01 offensiva sovietica sulla Vistola
- 14/01 offensiva sovietica nella Prussia orientale
- 23/01 truppe sovietiche raggiungono l'Oder in Slesia
- 04/02 conferenza di Yalta
- 12/02 in germania sono arruolate le donne nei servizi ausiliari
- 13/02 bombardamento alleato su Dresda
- 07/03 gli americani passano il Reno a Remagen
- 19/03 ordine di Hitler terra bruciata
- 02/04 chiamata alle armi per i Werwolf
- 12/04 morte di Roosevelt, gli succede Truman

- 25/04 truppe americane e sovietiche s'incontrano presso Torgau sull'Elba
- 30/04 suicidio di Hitler
- 02/05 Donitz assume la successione di Hitler
- 05/05 si forma il governo d'affari del conte S.Von Krosigk
- 07/05 firma della capitolazione tedesca
- 09/05 armistizio in Europa
- 23/05 Donitz e il suo governo sono arrestati

Prof. Massimo Mozzanti

# Tabella cronologica principali avvenimenti culturali in Italia e in Europa dal 1919 al 1945

## 1919

Jaspers - Psicologia delle visioni del mondo

Gide - Sinfonia pastorale

nasce la rivista la *Ronda*

Ungaretti - Allegria di naufraghi

Gropius fonda la Bahaus

Weine gira Il gabinetto del Dottor Caligaris

Chaplin gira *Il monello*

## 1920

Tozzi - Tre croci

Tozzi - Con gli occhi chiusi

Pitigrilli - Mammiferi di lusso\*

Vamba - Il giornalino di Gian Burrasca\*

Bergson - L'energia spirituale

Majakowskij - *La cimice*

Gide - Se il grano non muore

## 1921

Saba - Canzoniere

D'Annunzio - *Notturmo*

Pirandello - Sei personaggi in cerca d'autore

Papini - Storia di Cristo\*

Monelli - Le scarpe al sole\*

Wittgenstein - Tractatus Logico-philosophicus

Jung - Tipi psicologici

Majakowakij - *150.000.000*

Schonberg compone la prima opera dodecafonica

## 1922

Pirandello - *Enrico IV*

Gobetti fonda la rivista *La rivoluzione liberale*

muore Verga

Spengler - *Il tramonto dell'Occidente* (completamento)

Joyce - *Ulisse*

Eliot - *La terra desolata*

Murnau gira *Nosferatu*

## 1923

Svevo - *La coscienza di Zeno*

Cicognani - *La Velia*\*

Rilke - *Sonetti a Orfeo*

Shaw - *Santa Giovanna*

## 1924

nasce la rivista *Il Selvaggio*

nasce la rivista *Il Baretti*

Breton - *Primo manifesto del Surrealismo*

Mann - *La montagna incantata*

D'Ambra - *Il mestiere di marito*\*

Gershwin *Rapsodia in blu*

## 1925

Montale - *Ossi di seppia*

*Manifesto degli intellettuali fascisti*

*Manifesto degli intellettuali antifascisti*

fondazione degli istituti Treccani per l'Enciclopedia

fondazione dell'istituto Luce

Kafka - *Il processo*

Ejzenstejn gira La corazzata Potëmkin  
Chaplin gira La febbre dell'oro

## 1926

muore a Parigi Gobetti  
muore Amendola  
la Deledda vince il premio Nobel  
Pirandello - Uno, nessuno e centomila  
Pini - Mussolini\*  
Sarfatti - *Dux*\*  
Gotta - *Piccolo alpino*\*  
nascono le riviste *900* e *Solaria*  
Lang gira *Metropolis*

## 1927

Kafka - Il castello  
Heidegger - Essere e tempo  
Benda - Il tradimento dei chierici  
Woolf - Gita al faro  
Campanile - Ma cosa è questo amore\*  
Bacchelli - Il diavolo al Pontelungo  
Malaparte - Avventure di un capitano di sventura  
nasce l'EIAR  
primo film sonoro *The jazz singer*

## 1928

muore Svevo  
Croce - Storia d'Italia dal 1871 al 1915  
Lorca - Primo romancero gitano  
Lawrence - L'amante di Lady Chatterley  
Brecht - L'opera da tre soldi  
Bunuel gira Un cane andaluso  
Ravel compone il *Bolero*

### **1929**

Moravia - Gli indifferenti  
inaugurazione dell'Accademia d'Italia  
Husserl - Meditazioni cartesiane  
Hemingway - Addio alle armi  
Remarque - Niente di nuovo sul fronte Occidentale  
Freud - Il disagio della civiltà  
Pabst gira *Lulù*

### **1930**

Alvaro - Gente in Aspromonte  
Silone - *Fontamara*  
Quasimodo - Acque e terre  
Bunuel gira L'età dell'oro  
Von Stenberg gira *L'angelo azzurro*

### **1931**

O'Neill - Il lutto si addice a Elettra  
nasce L'Universale di Berto Ricci  
Marinetti - Manifesto dell'Aeropoesia  
Musil - L'uomo senza qualità  
Clair gira A noi la libertà  
Chaplin gira Luci della città  
Zavattini - Parliamo tanto di me\*  
Liala - *Signorsi*\*

### **1932**

Croce - Storia d'Europa nel secolo XIX  
Quasimodo - Oboe Sommerso  
Quasimodo - Isola di Gatto  
Jaspers - *Filosofia*

### **1933**

Ungaretti - Sentimeto del tempo

Vittorini - Il garofano rosso

### **1934**

Bernari - *Tre operai*

Gadda - Il castello di Udine

Pirandello vince il premio Nobel

Palazzeschi - Sorelle Materassi\*

### **1935**

D'Annunzio - *Libro segreto*

Moravia - Le ambizioni sbagliate

Chaplin gira *Tempi moderni*

Eliot - Assassinio nella cattedrale

### **1936**

Pavese - Lavorare stanca

muoiono Pirandello e la Deledda

Maritain - Umanesimo integrale

Keynes - Teologia generale dell'occupazione ,interesse,  
moneta

Céline - Viaggio al termine della notte

Caldwell - La via del tabacco

Bernanos - Diario di un curato di campagna

Milanesi - Sancta Maria

Eisenstein gira Alessandro Nevskij

### **1937**

Moravia - L'imbroglio

Bontempelli - Gente nel tempo

Picasso espone a Parigi *Guernica*

### **1938**

muore D'Annunzio

Bacchelli - Il mulino del Po

Croce - La storia come pensiero e come azione

Stalin - Materialismo dialettico e materialismo storico

Sartre - *La nausea*

Brecht - Vita di Galileo

De Cèspedes - Nessuno torna indietro\*

### **1939**

Salvaneschi - *Saper amare*\*

Bloch - La società feudale

Brecht - Madre coraggio

Montale - Le occasioni

Steinbeck - *Furore*

### **1940**

nasce la rivista *Primato*

Buzzati - Il deserto dei Tartari

Hemingway - Per chi suona la campana

Wright - Ragazzo negro

Greene - Il potere e la gloria

Eluard - Libro aperto

Pound - Cantos LII - LXI

Jung - Psicologia e religione

Mosca - Ricordi di scuola\*

### **1941**

Vittorini - Conversazioni in Sicilia

Pavese - Paesi tuoi

Pratolini - Il tappeto verde

Brancati - Don Giovanni in Sicilia

Erenburg - La caduta di Parigi  
Aragon - Crepacuore  
Welles gira Quarto potere

### **1942**

Pratolini - Via de Magazzini  
Pavese - La spiaggia  
Jovine - Signora Ava  
Alvaro - Il viaggio  
Quasimodo - Ed è subito sera  
Eliot - Quattro quartetti  
Valery - Cattivi pensieri e altri  
Visconti gira *Ossessione*  
Camus - Lo straniero  
Camus - Il mito di Sisifo

### **1943**

Montale - *Finisterre*  
Sartre - L'essere e il nulla  
Moravia - L'amante infelice  
Pratolini - *Le amiche*  
Monelli - *Roma 1943*  
Pavese - Lavorare stanca  
Hesse - Il gioco delle perle di vetro

### **1944**

Gadda - L'Adalgisa  
Moravia - *Agostino*  
Pratolini - *Il quartiere*  
Silone - Ed egli si nascose  
Brancati - Gli anni perduti  
Saba - Ultime cose  
cessa le pubblicazioni *La Critica* di Croce

nasce la rivista *Rinascita*  
Mann - La legge  
Steinbeck - La valle lunga  
Camus - *Caligola*  
Borges - *Finzioni*  
Jung - Psicologia e alchimia  
Cassirer - Saggio sull'uomo

## **1945**

Brecht - Terrore e miseria del Terzo Reich  
Levi - Cristo si è fermato a Eboli\*  
Vittorini - *Uomini e no*  
Malaparte - *Kaputt*  
Montale - Il fascismo e le lettere  
nasce la rivista *Politecnico*  
Andric - Il ponte sulla Drina  
Orwell - La fattoria degli animali  
Williams - Zoo di vetro  
Sartre - I cammini della libertà  
Camus - Lettera a un amico tedesco  
Rossellini gira Roma città aperta  
Eisenstein gira Ivan il terribile

## LEGENDA

\* L'asterisco indica i libri che possono definirsi i  
BESTSELLER italiani dell'anno.

Prof. Massimo Mazzanti